

RESOCONTO STENOGRAFICO

603.

SEDUTA DI LUNEDÌ 10 GENNAIO 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	55973	Interrogazioni e interpellanze:	
Disegni di legge:		(Annunzio)	56045
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	55974	Interpellanze e interrogazioni: (Svolgi- mento)	
Disegni di legge di conversione:		PRESIDENTE 55976, 55980, 55987, 55989, 55990, 55991, 55992, 55993, 55994, 55995, 55996, 55998, 56000, 56001, 56030, 56031, 56032, 56034, 56035, 56036, 56037, 56038, 56039, 56040, 56041, 56042, 56044, 56045	
(Annunzio)	55973	ACCAME FALCO (PSI)	56032, 56033, 56034, 56035
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- bis del regolamento)	55973	ANGELINI VITO (PCI)	56000
Proposte di legge:		BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	56040
(Annunzio)	55973	BROCCA BENIAMINO (DC) 55978, 55987, 55988, 55989	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	55974	CERQUETTI ENEA (PCI)	56038, 56039
(Ritiro)	55973		

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

PAG.	PAG.
CICCARDINI BARTOLO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 55981, 55983, 55984, 55985, 55986, 55996, 56021, 56022, 56024, 56028, 56029, 56030, 56042	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:
CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) 55989, 55990, 55991, 56030, 56036, 56037	(Annunzio) 55974
CRAVEDI MARIO (PCI) 55993	Giunta delle elezioni:
DEL DONNO OLIDO (MSI-DN) . . 56042, 56043	(Sostituzione di un componente) . . 55975
DUTTO MAURO (PRI) 55995, 55998	Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 55975
MELLINI MAURO (PR) 56031	Risposte scritte ad interrogazioni:
MILANI ELISEO (PDUP) 55992, 56035	(Annunzio) 55976
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE TOMASO (MSI-DN) 56044	Ordine del giorno della seduta di domani 56045
Corte costituzionale:	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo 56046
(Annunzio della trasmissione di atti) 55976	
Corte dei conti:	
(Trasmissione di documenti) 55975	
Documenti ministeriali:	
(Trasmissione) 55975	

La seduta comincia alle 17.

ALFONSO GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 dicembre 1982.

(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Briccola, Cavaliere, Ceni, De Poi, Fioret, Fracanzani, Miceli e Aristide Tesini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 4 gennaio 1983 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

COSTAMAGNA: «Norma per il conferimento delle qualifiche di prefetto e di prefetto di prima classe ad estranei all'amministrazione civile del Ministero dell'interno» (3840).

In data 7 gennaio 1983 è stata altresì presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

ANDÒ ed altri: «Istituzione del corso di laurea in ortottica e semeiologia strumentale» (3841).

Saranno stampate e distribuite.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, il deputato Bortolani ha chiesto di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, la seguente proposta di legge:

BORTOLANI ed altri: «Interventi per i danni causati alle aziende agricole da eventi calamitosi che hanno colpito le province di Parma e di Modena» (3734).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai ministri del tesoro e della pubblica istruzione:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983 n. 1, concernente misure per il contenimento della spesa del settore pubblico» (3842);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 2, recante misure urgenti in materia sanitaria» (3843);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro del lavoro e della previdenza sociale:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 3, recante misure urgenti in materia previdenziale» (3844);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, concernente regime fiscale degli apparecchi di accensione, variazione delle relative aliquote di imposta di fabbricazione, disposizioni sulla reggenza degli uffici dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e modifiche delle sanzioni per le violazioni al divieto di pubblicità ai prodotti da fumo» (3845).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che i suddetti disegni di legge sono deferiti, in sede referente, rispettivamente:

alla V Commissione (Bilancio), con parere della I, della VI e della VIII Commissione (3842);

alla XIV Commissione (Sanità), con parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione (3843);

alla XIII Commissione (Lavoro), con parere della I, della IV, della V, della VI e della XI Commissione (3844);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro), con parere della I, della V e della XIV Commissione (3845).

I suddetti disegni di legge sono altresì assegnati alla I Commissione (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge

sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Interni):

S. 838-549-1300-1301. — «Leggequadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica» (*testo unificato di un disegno di legge e delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Bevilacqua ed altri; Angelin ed altri; Angelin ed altri, approvato dal Senato*) (3820) (*con parere della I, della IV, della V, della VI e della IX Commissione*);

IV Commissione (Giustizia):

LONGO PIETRO ed altri: «Nuove norme contro la criminalità politica e comune» (1088) (*con parere della I e della II Commissione*);

VII Commissione (Difesa):

ACCAME: «Istituzione di un premio di incentivazione per il personale civile del Ministero della difesa» (3795) (*con parere della I e della V Commissione*);

XIII Commissione (Lavoro):

«Riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi» (3757) (*con parere della I, della IV, della V, della VI e della X Commissione*);

Commissioni riunite VII (Difesa) e XI (Agricoltura):

ZARRO ed altri: «norme per l'attuazione del servizio civile in agricoltura in alternativa al servizio militare di leva» (3595) (*con parere della I, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione*).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Ambrogio, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità) (doc. IV, n. 130);

contro il deputato Matarrese, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 681 del codice penale (apertura abusiva di luoghi di pubblico spettacolo o trattamento) (doc. IV, n. 132).

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso altresì la seguente domanda di autorizzazione a procedere per l'esecuzione di una sentenza penale irrevocabile a carico del deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 112, n. 1, del codice penale e 2, 4, 5 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (violazione delle disposizioni sul controllo delle armi) (doc. IV, n. 131).

Tali domande saranno, stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Sostituzione di un componente della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta delle elezioni il deputato Edmondo Raffaelli in sostituzione del deputato Flavio Colonna.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Eugenio Peggio a presidente della Triennale di Milano.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VIII Commissione permanente (Istruzione).

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso la determinazione n. 1696, adottata ai sensi dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con cui si dichiara la non conformità a legge della delibera adottata il 30 aprile 1982 dal consiglio di amministrazione dell'ENEL, e correlativamente si afferma l'obbligo del collegio dei revisori di redigere la relazione sullo schema di bilancio predisposto dal direttore generale, da allegare allo schema per la delibera del consiglio di amministrazione; e con cui si dichiara inoltre la non conformità a legge del comportamento omissivo del collegio dei revisori per non aver provveduto collegialmente, almeno ogni trimestre, alle verifiche della cassa della sede centrale (doc. XV-bis, n. 12).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

La Corte dei conti, con lettera in data 15 dicembre 1982, ha altresì trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del consorzio autonomo del porto di Napoli per gli esercizi 1980 e 1981 (doc. XV, n. 74/1980-1981).

Anche questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 22 dicembre 1982, ha trasmesso copia del verbale della seduta del 29 novembre 1982 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Nel mese di dicembre il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento

alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate e concesse a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di risposte scritte ed interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della difesa, per conoscere la situazione attuale del servizio civile previsto per gli obiettori di coscienza e lo stato di applicazione della legge istitutiva 15 dicembre 1972, n. 772.

Gli interpellanti, in particolare, chiedono di sapere:

1) perché non venga rispettato, da parte del Ministero, il limite di tempo

massimo di sei mesi per il riconoscimento della domanda, impedendo agli enti interessati di programmare seriamente i progetti di servizio e costringendo gli obiettori a trascorrere lunghi periodi nella precarietà senza avere la possibilità di decidere con serenità le tappe della propria vita di famiglia, di studio e di lavoro;

2) se sia informato di inadempienze e di abusi praticati nell'attuazione delle disposizioni contenute nella circolare 19 settembre 1979, n. 500081/3 come risulta da segnalazioni raccolte in cui si lamentano:

alcune sollecitazioni rivolte agli obiettori per il tramite dei distretti militari a dichiarare in anticipo l'intendimento di voler usufruire, a tempo debito, delle possibilità offerte dalla circolare citata e con il sospetto di favorire scelte di comodo;

l'interpretazione della richiesta di partenza entro il periodo prestabilito come dichiarazione di rinvio con la conseguente perdita del diritto alle agevolazioni previste dalla circolare menzionata;

immotivate resistenze nella concessione del precongelo e nel riconoscimento di periodi di servizio volontario svolto a cagione dell'incertezza del Ministero e per dare sistematicità e continuità al proprio impegno;

3) se risponda al vero la notizia della revoca della circolare, nella supposizione che le difficoltà che impedivano agli obiettori di coscienza di ottemperare agli obblighi di legge, siano superate;

4) a quanto ammontino e in che modo vengano utilizzati i fondi stanziati per il servizio civile e non impiegati a causa della riduzione del servizio stesso concessa a molti obiettori;

5) a che cosa sia dovuta la vanificazione del ruolo della commissione costituita ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 772, visto che si riunisce regolarmente come previsto dalle norme in vigore;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

6) quale sia il giudizio sulla consistenza e sulla congruità del trattamento economico per gli obiettori che frequentano i corsi di formazione;

7) quali orientamenti intenda assumere e quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alle carenze denunciate;

8) in modo specifico, se intenda:

far rispettare i tempi previsti dalle leggi;

rendere noti con relazione annuale al Parlamento i dati riguardanti gli obiettori;

fare pubblicità in favore del servizio civile, come avviene per il servizio militare ed il volontariato all'estero;

pubblicizzare i nomi degli enti in cui si presta il servizio civile;

infine, dichiarare la propria disponibilità a sostenere qualsiasi iniziativa legislativa che si proponga di meglio regolamentare la materia del servizio civile.

(2-01231)

«BROCCA, GARAVAGLIA, CASATI, CITTERIO, LUSSIGNOLI, GITTI, BONALUMI, BORRI, ZANIBONI, AMALFITANO, PISONI».

e delle seguenti interrogazioni dei deputati:

Milani, Gianni e Crucianelli, al ministro della difesa, «per sapere — in relazione al contratto stipulato tra la marina militare italiana e la ditta Intermarine SpA per la fornitura di quattro cacciamine in FRP —:

1) per quale motivo la commessa sia stata affidata ad un'impresa multinazionale che, a quanto risulta, è controllata da capitale straniero, quando più volte si è citata la crisi della cantieristica nazionale (in special modo della Fincantieri) per giustificare gli incrementi del bilancio della difesa e dell'esportazione di naviglio

da guerra anche verso paesi belligeranti o governati da regimi autoritari ed aggressivi;

2) quali fossero le garanzie offerte dall'Intermarine SpA che autorizzavano le autorità militari a ritenere che l'impresa avrebbe rispettato gli impegni nei tempi ed ai costi stabiliti;

3) se la manomissione del ponte sul fiume Magra, dove necessariamente avrebbero dovuto transitare i cacciamine, sia stata prevista all'atto della stipula del contratto; se l'amministrazione della difesa si sia adoperata per far ottenere all'Intermarine l'autorizzazione e la convenzione con l'ANAS; se tale convenzione sia stata regolare e perché vi sia stato previsto un diritto di gestione pressoché discrezionale del ponte mobile da parte dell'Intermarine stessa;

4) se il ministro abbia disposto, od intenda disporre, un'inchiesta per accertare la regolarità delle diverse fasi della vicenda e per verificare l'opportunità di un'eventuale rescissione del contratto sottoscritto con l'Intermarine SpA» (3-07175);

Cicciomessere, Rippa, Pinto, Teodori e Roccella, al ministro della difesa, «per conoscere le sue valutazioni in merito ai pareri espressi dalla commissione, prevista dalla legge 15 dicembre 1972, n. 772, contenente norme per il riconoscimento, dell'obiezione di coscienza, sulle domande di ammissione al servizio civile sostitutivo.

Gli interroganti rilevano infatti che le valutazioni espresse dalla citata commissione ledono profondamente lo spirito, la lettera della legge nonché i principi elementari del diritto e del rispetto dei cittadini.

La commissione è infatti solita esprimere parere negativi sulle domande degli obiettori con motivazioni basate su informazioni delle autorità di polizia non comprovate da elementi oggettivi, che risultano spesso spesso offensive e pregiudizievoli per l'obiettore.

Gli interroganti portano ad esempio di quanto affermato i seguenti pareri:

1) Gregorini Flavio, Treccani Giulio, e Iazzi Nicola non sono stati riconosciuti obiettori per «comportamento non coerente agli ideali a cui la legge si ispira»; il Treccani e il Gregorini sono accusati di avere «un carattere aggressivo e violento». Nessun elemento di prova è stato portato a conferma dei citati giudizi;

2) Pane Angelo, Vaghi Raffaele, Balarin Enrico, Zilioli Daniele, Pensabene Ugo non sono stati riconosciuti obiettori per «avere orientato la propria vita in base a principi antisociali, essere di mediocre condotta morale e frequentare ambienti dove la droga e la violenza sono spesso collegati». Anche in questo caso non sono stati portati elementi obiettivi ma solo il soggettivo giudizio del carabinieri che ha stilato l'informativa.

La Commissione sembra poi orientata ad escludere categoricamente ogni possibilità per un giovane di modificare nel tempo i propri convincimenti. Vengono infatti sempre respinte le domande di coloro che, nel passato, avevano presentato domanda per l'ammissione a corsi militari. Non si tiene del resto conto neppure del fatto che molto spesso queste domande vengono presentate su pressante suggerimento dei familiari.

Gli interroganti chiedono perciò di sapere se il ministro intenda, come previsto dalla legge, accogliere solo come parere le decisioni della citata Commissione riservandosi di valutare e verificare, sulla base di altri elementi di fatto, le domande di obiezione di coscienza.

Chiedono inoltre di sapere se il ministro intenda in ogni caso esigere che la Commissione si astenga da ogni giudizio offensivo nei confronti degli obiettori che non sia basato su elementi di prova obiettiva e fornisca al ministro, accanto al parere, gli elementi che possano suffragarlo.

Chiedono infine di conoscere il numero delle domande di obiezione presentate, di quelle respinte, divise per anno, dal 1972 ad oggi» (3-03962);

che vertono sullo stesso argomento.

L'onorevole Brocca ha facoltà di svolgere la sua interpellanza 2-01231.

BENIAMINO BROCCA. Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il grave ritardo con cui si discute una interpellanza presentata il 30 luglio 1981 offende la norma regolamentare e denuncia una scarsa sensibilità dell'esecutivo per un diritto, legato ad un servizio che ha dato origine ad un movimento esteso di giovani, i quali rendono visibile nelle scelte quotidiane una opzione irrinunciabile in favore della pace e della non violenza. Tuttavia, l'interpellanza conserva intatta la sua attualità perché crescente è l'esigenza di riconsiderare il valore e il ruolo della obiezione di coscienza e del servizio civile alternativo nella società italiana e perché permangono alcune inadempienze del Ministero della difesa in materia. La nostra interpellanza meglio si comprende se inserita e valutata nel contesto pregnante di valori ideali, di contenuti culturali, di operosità civile che il dibattito, in sedi diverse, anche di recente, ha evidenziato e che la esperienza realizzata in questi anni ha espresso. L'interpellanza presuppone e adombra un ricco patrimonio di pensiero e di azione: essa perciò non nasce da pregiudiziali ispirate dalla filosofia dell'*ante*, ma dalla sollecitudine che si salda con la speranza del *post*, intesa come un positivo superamento di ogni realtà che, anche oltre le proprie volontà, sia stata storicamente causa o strumento di morte; essa non nasce altresì da lamentezioni capricciose di giovani viziati, non adusi al sacrificio, ma dall'incontro con la sofferenza silenziosa di tante persone, giudicate a volte superficialmente e trattate ingiustamente. Si impone, pertanto, un cenno al significato che hanno assunto l'obiezione di coscienza e il servizio civile alternativo, per illustrare, poi, alcune questioni particolari relative alla applicazione della legge 15 dicembre 1972, n. 772, la quale nel riconoscere, con una serie di cautele formali e di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

infingimenti terminologici, la obiezione di coscienza, appresta un itinerario di procedure amministrative che si conclude con una sorta di atto di concessione. Questa visione, e la conseguente impostazione del servizio civile alternativo, non sono più sostenibili. L'obiezione di coscienza e il servizio civile non sono un beneficio che lo Stato, bontà sua, concede a cittadini considerati diversi rispetto ad una discutibile normalità, ma un diritto soggettivo della persona, che lo Stato ha il dovere di tutelare.

L'obiezione di coscienza ed il servizio civile alternativo non sono il semplice derivato di un rifiuto all'uso delle armi e alla pratica di forme violente, rifiuto per altro legittimato, che mette in discussione la legge per ragioni superiori di coscienza, ma un orientamento positivo, una vocazione autentica che si proietta oltre il fatto specifico del servizio militare e che per taluni diventa scelta di vita.

Molti giovani, inoltre, hanno compreso che la logica politica dello Stato non è, realisticamente parlando, quella della profezia, propria invece della testimonianza dell'obietto. L'obiezione, infatti, porta in sé un carattere profetico, nel senso che tende a raccogliere consensi per una alternativa globale.

Senza rinunciare alla non violenza assoluta, fondata sulla interpretazione deontologica del «non uccidere», la maggioranza dei giovani propugna una non violenza relativa, concettualmente mediata, che si incarna in progetti storici realizzabili. Non viene perciò messo in discussione il principio costituzionale secondo cui «la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino». Il carattere «sacro» del dovere della difesa Patria attribuisce un significato etico a tale obbligo e non si esaurisce nell'oggetto e nel modo tradizionalmente intesi.

Si contesta infatti l'oggetto, cioè la riduzione della difesa alla delimitazione geografica, ai confini territoriali, mentre è difesa della gente, attraverso la protezione da ogni violenza che il cittadino subisce (povertà, emarginazione, ingiusti-

zia); attraverso la promozione di scambi internazionali e di aiuti al terzo mondo; attraverso la crescita di una coscienza civile e sociale meno chiusa negli interessi corporativi e più attenta ai bisogni dei più deboli e degli indifesi.

Si contesta inoltre il modo per risolvere le divergenze fra i popoli, cioè la via delle armi e delle guerre che, come è storicamente dimostrato, ha fallito lo scopo.

Poiché l'aumento della sicurezza militare di un popolo determina l'insicurezza e la paura dell'altro, innescando la corsa al riarmo, occorre privilegiare le componenti non militari della difesa. Poiché in caso di conflitto le popolazioni civili sono esposte al massacro, occorre prepararle ed educarle alle tattiche operative della difesa non violenta. Poiché l'educazione alla non violenza rappresenta un tratto importante sulla via del disarmo, occorre svilupparla associandola al servizio civile alternativo.

In questa prospettiva sembra più che mai riprovevole la manipolazione dell'immagine dell'obietto di coscienza che chiede di svolgere il servizio civile alternativo, e viene dipinto ora come un eroe che lotta contro tutto e tutti, testimone solitario di un ideale utopistico, ora come un eterno scontento che non ubbidisce alla nuova legge perché vuole abbassare il prezzo della sua obiezione. Anche queste mistificazioni sono violenza.

Il Governo, in particolare il ministro della difesa, con il suo apparato amministrativo, che cosa ha fatto in presenza dell'aumento del numero degli obiettori desiderosi di compiere un servizio utile alla comunità nazionale? L'interpellanza richiede una risposta articolata a questa fondamentale domanda.

I punti essenziali sono i seguenti.

Quante sono state le domande di servizio civile degli obiettori al 31 dicembre 1982? Quante di queste domande sono state esaminate dalla commissione e quante sono state respinte? Perché non viene rispettato il limite di tempo massimo previsto dalla legge citata (sei mesi) per il riconoscimento della domanda? Per quali ragioni si frappongono resistenze e

difficoltà al riconoscimento del periodo di servizio volontario, il cosiddetto autodistaccamento, che l'obiettore esercita a causa dei ritardi ministeriali? Vi è un motivo plausibile per cui il ministro non ritiene di diffondere e sostenere i corsi di formazione necessari in molti settori di impiego dell'obiettore, all'inizio del periodo di servizio? Ritiene il ministro equo e sufficiente il trattamento economico riservato agli obiettori e agli enti? Come vengono utilizzati i fondi che il Ministero stanza per il servizio civile e poi non impiega, a cagione della riduzione del servizio stesso concessa a molti obiettori? Per quali ragioni la commissione non si riunisce regolarmente, producendo riconoscimenti a flussi e compromettendo seriamente l'organizzazione del servizio civile? Intende il ministro rendere noti, con una relazione annuale al Parlamento, i dati riguardanti gli obiettori; fare pubblicità in favore del servizio civile; pubblicizzare il nome degli enti in cui si può prestare il servizio civile?

Ognuno degli interrogativi formulati comprende, ovviamente, un problema a volte spinoso e drammatico. Mi riservo di evidenziarlo in sede di replica, anche in relazione alla risposta del Governo sulle singole questioni.

Mi scuso con il Governo e con i colleghi se, parlando del servizio civile ho usato ed uso il termine «alternativo» invece di «sostitutivo», usato nella legge. È evidente che non si tratta solo di una variazione lessicale; essa implica notevoli conseguenze sul piano della sostanza: è un servizio che, proprio perché quotidiano e rivolto alla pace, non può continuare ad assumere il servizio militare come termine di riferimento. Credo che esso possa essere accettato, anche da parte del Governo, come un servizio «alternativo», con il riconoscimento dei contenuti diversi di cui è portatore (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta, alle interrogazioni di cui è stata data lettura, nonché alle se-

guenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, vertenti su argomenti connessi:

BUTTAZZONI TONELLATO E TESSARI GIANGIACOMO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del caso di Sandro Zamai di Pieve di Soligo (Treviso) obiettore di coscienza per chiara scelta ideale.

Per conoscere i motivi per i quali si è ritenuto di non accogliere la sua richiesta di servizio civile alternativo, con la conseguenza che il medesimo è stato sottoposto a carcerazione per renitenza agli obblighi militari.

Per conoscere le valutazioni che hanno indotto le forze dell'ordine ad attuare il mandato di cattura all'inizio della manifestazione per la pace promossa nella città di Treviso il 5 dicembre 1981, quando era pubblicamente noto che lo stesso si sarebbe spontaneamente consegnato alla fine dell'iniziativa stessa.

Gli interroganti chiedono inoltre se siano state valutate le difficoltà in cui sono stati posti gli stessi esecutori dell'ordine, e come il clima di tensione creatosi non sia degenerato per il senso di responsabilità dei partecipanti e la vigilanza dei promotori della manifestazione, facendo osservare che episodi e comportamenti siffatti non possono che portare discredito ai responsabili dell'ordine pubblico e provocare ulteriore distacco ed incomprendimento nel rapporto democratico che sempre più si deve auspicare tra cittadini, forze armate e tutori della sicurezza pubblica (3-07190).

CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che in data 11 dicembre 1982 si è costituito presso i carabinieri di Piacenza il giovane Franco Fornasari, obiettore di coscienza. Il Fornasari, colpevole del reato di renitenza alla leva, è stato immediatamente associato al carcere militare di Forte Boccea.

Per conoscere:

1) se non ritiene opportuno, in considerazione anche del vasto movimento di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

opinione pubblica in sostegno dei motivi che stanno alla base della «obiezione» del Fornasari e per i gravi problemi che il caso ha sollevato, riesaminare la domanda di obiezione presentata da Franco Fornasari e respinta con motivi incomprensibili dal ministro stesso;

2) se non ritiene opportuno rivedere, anche in considerazione dell'arresto del Fornasari, i criteri con cui si esaminano le domande di obiezione. (3-07191)

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, l'illustrazione che l'onorevole Brocca ha fatto della sua interpellanza mi costringe a fare alcune precisazioni sul significato dell'obiezione di coscienza, come esso è previsto dalla nostra Costituzione e dalle leggi della nostra Repubblica.

Le cose che ha detto l'onorevole Brocca — a parte le domande finali cui risponderò secondo lo schema che mi è stato preparato dagli uffici — investono, infatti, problemi di carattere generale che, come membro del Governo, non posso lasciare senza risposta.

L'onorevole Brocca ha dato una interpretazione particolare dell'obiezione di coscienza, presentandola come una scelta di vita, come una scelta di orientamento politico da parte dei cittadini, e come se fosse un diritto soggettivo. Non una lamentazione capricciosa di giovani viziati, ma invece un incontro con l'esperienza dolorosa che è nelle nostre città e cui questi giovani vanno incontro.

Devo dire, con il grande rispetto che ho per tutte queste esperienze, che esse non sono fatte in riferimento alla scelta del servizio militare. Moltissimi tra coloro che hanno fatto il servizio militare, che hanno servito la patria secondo la Costituzione, e che non hanno fatto mai lamentazioni capricciose, senza essere giovani viziati di nessun tipo...

MAURO MELLINI. Non ha detto questo!

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. ...rendono un ser-

vizio a persone che versano in condizioni dolorose, e svolgono il loro servizio caritativo in modo volontario, senza pretendere che questo sia una sostituzione di un altro dovere.

Questo va detto, perché coloro che prestano servizio militare non sono per questo di norma meno aperti nei confronti dell'attività che svolgono sul piano del volontariato e sul piano caritativo. Nessuno impedisce ai cittadini italiani in qualsiasi momento di svolgere secondo la loro fede, la loro confessione, le loro attitudini personali, le loro scelte di vita, servizi a favore di altri cittadini malati, handicappati, bisognosi di aiuto.

Qui il problema che trattiamo è un altro: è quello della concessione da parte dello Stato — e sottolineo «concessione», perché è un dovere-diritto quello di servire la patria secondo la Costituzione, e quindi quando se ne è esentati vi è una concessione — a coloro che per ragioni particolari di scelta di coscienza si rifiutano di svolgere questo servizio e chiedono un servizio di altro tipo che lo sostituisca. Questo è il limite della legge.

MARCO BOATO. È un riconoscimento più che una concessione!

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Se vuoi, è un riconoscimento, nel senso che la Costituzione riconosce questa possibilità, sulla base di una decisione di un apposito organo dello Stato.

Ma l'onorevole Brocca non ha parlato solo di un diritto soggettivo o di un orientamento di vita, ha parlato anche di una linea politica e profetica che proviene dalla deontologia del «non uccidere», che ha dei progetti storici, che propone a noi tutti una difesa non violenta (uso le parole esatte dell'onorevole Brocca).

Devo però dire che le risposte che darò ai singoli problemi trovano supporto in una legge positiva. Sono aperto alla linea della profezia e da essa mi aspetto che il nostro paese abbia molto da imparare e da sviluppare nel futuro; tale linea è sostenuta sia da coscienze religiose alta-

mente ispirate sia da coscienze laiche, le quali, altrettanto altamente ispirate, possono a loro volta dare al paese qualcosa di profetico. Penso però che in questa sede si debba stare nell'ambito delle leggi dello Stato, che riconoscono spazi culturali e possibilità di esprimersi nella vita civile del paese a coloro che esprimono una linea profetica, ma che pretendono anche che quella che viene chiamata la logica politica (ma che non è altro che la legge dello Stato) venga applicata.

Non darei questo carattere assoluto alla obiezione di coscienza, al di fuori dei limiti previsti dalla legge. Se infatti questa diventasse una possibilità di scelta alternativa non fra diversi doveri ma fra due impostazioni dello Stato, ci troveremmo di fronte ad una scelta unilaterale del singolo cittadino per il disarmo unilaterale, non previsto né dalla legge né dalla Costituzione. Nessuno può in questa maniera sottrarsi (né si sottrae in realtà l'obiettore di coscienza che rispetta la legge che protegge la sua obiezione) alle leggi dello Stato.

A fronte della concezione di una difesa non violenta, e di una riduzione della difesa ai confini territoriali, avendo come obiettivo la lotta alla povertà, alla emarginazione, per la giustizia, vi è lo Stato, con tutte le sue leggi e tutti i cittadini, che concorre alla lotta contro la povertà, l'emarginazione, l'ingiustizia. È impensabile che si possa attribuire a un dicastero, ad una singola amministrazione (quella che ha il compito preciso della difesa) obiettivi che sono di tutto lo Stato, di tutta la società. Il primo compito che la Costituzione attribuisce alla amministrazione della difesa è appunto la difesa del paese ai suoi confini territoriali da una aggressione esterna. E questo è un compito irrinunciabile, né superiore né inferiore al compito di sconfiggere la povertà, l'emarginazione, l'ingiustizia; ma non è sostituibile e non può essere messo sullo stesso piano di questi altri compiti, che saranno svolti dai singoli cittadini e dagli organi dello Stato secondo la legge. Tutto questo avviene nel rispetto della Costituzione.

In caso contrario, cadremmo in una

concezione un po' integralistica dei compiti dello Stato, pensando — con una sorta di pietismo che però uccide la concezione della suddivisione del lavoro — che tutti si debbano comportare come se fossero crocerossine, infermieri o comunque uomini di buona volontà che si fanno carico dei problemi del prossimo. Invece, oltre a questo dovere fondamentale di ciascun uomo di buona volontà, vi sono anche gli altri doveri tipici. E per coloro che con il giuramento allo Stato hanno scelto il tipico dovere di difenderlo ai confini territoriali, questo dovere ha la stessa importanza che per altri può avere la lotta alla povertà, all'emarginazione, all'ingiustizia.

L'onorevole Brocca afferma che si contesta la scelta della via delle armi per dirimere le questioni tra i paesi. Devo mettere in allarme l'onorevole Brocca perché dicendo così in qualche modo non tiene conto di ciò che ha deciso la nostra Repubblica quando si è data la Costituzione. Non solo gli obiettori di coscienza, ma anche i militari hanno rinunciato alla via delle armi per dirimere le questioni tra i paesi: le nostre forze armate esistono solo a scopo difensivo, in quanto la nostra Repubblica ha rinunciato al ricorso alle armi per dirimere qualsivoglia questione. L'unico caso in cui si potrebbe fare ricorso alle armi è quello della difesa del nostro territorio in caso di aggressione: per tutte le altre questioni noi ci affidiamo all'arbitrato internazionale, alla politica di pace. La distinzione tra chi vorrebbe dirimere con le armi le questioni internazionali e chi è di diverso avviso, getta una luce ingiusta nei confronti di coloro che prestano questo sacro dovere nei confronti della patria.

Infine una parola sulle tattiche operative della difesa non violenta; quest'ultima è un'aspirazione estremamente apprezzabile e giusta, ne conosco anche gli ispiratori, ed ho chiesto personalmente ad essi cosa intendevano di preciso. Per difesa non violenta si può oggi intendere il modello polacco, secondo cui di fronte ad una oppressione ci si rivolge ad essa con una forte capacità spirituale, morale,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

politica ed organizzativa non violenta. Ammiro coloro che vedendo la propria patria occupata adottano questi metodi di altissima civiltà di difesa non violenta, anche se non mi sento di fare un paragone tra questo metodo e quello dei partigiani afgani che affrontano con altri sistemi, con altra cultura e con altra mentalità il medesimo problema. Ripeto: sono un ammiratore di questa capacità morale; devo però ricordare all'onorevole Brocca che per operare con una tattica di difesa non violenta nel nostro paese manca un presupposto, cioè una potenza occupante. Questo Stato democratico non è una potenza occupante, esso fa derivare la sua capacità e la sua forza dalle leggi e dal consenso popolare.

MAURO MELLINI. Manca ancora un'invazione, manca un esercito!

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevole Mellini, per cortesia mi lasci parlare, sto dicendo delle cose che l'onorevole Brocca è in grado di capire perfettamente. Con l'onorevole Brocca ci intendiamo benissimo, tant'è che potremmo parlare anche in polacco.

MAURO MELLINI. Parli in polacco!

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Prima di arrivare all'estremo problema della difesa violenta, bisogna impedire di trovarsi nella situazione di dover ricorrere ad una difesa non violenta. Anche qui vi è il pericolo dell'integralismo, cioè dell'amore per una tesi preconstituita che potrebbe farci perdere di vista un bene essenziale che oggi possediamo, e che si chiama libertà ed indipendenza del nostro paese: un bene che potrebbe essere messo in pericolo per il solo gusto di compiere esperimenti di difesa non violenta. Sono per altro d'accordo sul fatto che, una volta assicurata l'integrità territoriale del nostro paese, una parte delle risorse, forse anche economizzando nel bilancio della difesa, vadano dirottate per la difesa

non solo territoriale del paese, ma anche per la difesa della dignità, dell'onore e del decoro, che certamente è uno dei compiti più alti dello Stato e che io non voglio, con le mie parole, disprezzare o rendere meno importante della difesa territoriale vera e propria: anzi considero la prima condizione necessaria alla seconda.

Mi sembra di aver dato una risposta generale a quanto detto dal collega Brocca. Vorrei fare un ultimo accenno in ordine alla questione del servizio alternativo e non sostitutivo. Quando l'onorevole Brocca parla di servizio alternativo intende dire che in fondo vi è una libertà di scelta tra il tipo di difesa che si può attuare. Io non contesto questa definizione, sempre che non si cada in equivoco, e cioè sempre che sia garantita la priorità o la necessità della difesa che l'onorevole Brocca chiama «territoriale», ma che io definisco difesa della libertà, dell'indipendenza e della dignità del paese.

Quindi non si tratta di una sostituzione: sono necessari tutti questi valori, e tutti siamo chiamati in momenti diversi della nostra vita a svolgere l'uno o l'altro dei compiti che il paese ci affida.

In particolare veniamo alle...

Una voce a sinistra: Oh!

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi dispiace che abbia fatto questa esclamazione!

ARNALDO BARACETTI. In linea di massima non sono contrario a quanto ha detto!

MAURO MELLINI. Infatti!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Ce ne siamo accorti.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Inoltre mi sembra importante che in Parlamento, forse per la prima volta, si sia parlato di queste cose. Il fenomeno dell'obiezione di coscienza sta passando dalle decine alle mi-

gliaia di unità; in questo momento da parte di alcune associazioni cattoliche — che io rispetto moltissimo e per le quali nutro ammirazione — l'obiezione di coscienza viene presentata come una sorta di utilizzazione di energie al volontariato. Ciò accade con grave pericolo per le associazioni cattoliche, perché il giorno in cui il volontariato venisse ricompensato con una dispensa dal servizio militare e venisse pagato, il volontariato morirebbe: è un cattolico che lo dice; per resistere il volontariato ha bisogno di non essere sovvenzionato. Ma questo concetto dell'obiezione di coscienza come possibilità di impiego di energie morali e materiali, con l'aiuto dello Stato, presso istituzioni caritative, a mio parere va chiarito, perché innanzitutto non corrisponde allo spirito della legge. Forse domani il Parlamento potrà decidere in questo senso, ma oggi non corrisponde allo spirito della legge.

In secondo luogo, si tratta di una interpretazione che è estremamente pericolosa per la delimitazione tra i compiti civili dello Stato e quelli della società civile. Questa è una concezione di laicità che viene dal pensiero cristiano: infatti lo Stato non può far tutto; lo Stato deve essere limitato alle cose essenziali, mentre sono i privati e le singole coscienze — nell'educazione, nella scuola, nel volontariato e nelle opere caritative — che debbono fare quello che lo Stato non può fare. Come una parte politica qui dentro ha protestato, quando si pensava che l'assistenza dovesse essere sottratta ai privati (e quindi ai cattolici, poiché in questa maniera si limitava una libertà), così, per la medesima ragione, non si può interpretare l'obiezione di coscienza come un ausilio dello Stato al volontariato, di qualsiasi parte esso sia. Esso non può essere fatto proprio dallo Stato.

Quindi è in difesa della libertà dei cittadini e dell'autonomia dello Stato che io penso che una interpretazione di questo tipo della obiezione di coscienza sia pericolosa, e penso che questa sia la sostanza della risposta da dare all'onorevole Brocca.

Le cose che sto per dire ora sono forse

di minore importanza rispetto a quelle dette finora.

Le domande presentate erano circa 200 nel 1973, 300 nel 1974, 400 nel 1975, 800 nel 1976, 1000 nel 1977, 1500 nel 1978, 2000 nel 1979, 4000 nel 1980, 7000 nel 1981 e 20000 nel 1982: siamo di fronte ad una crescita che trasferisce il problema. Infatti il problema che noi avevamo era quello di non mettere inutilmente in prigione per lungo tempo i testimoni di Geova: il problema che si presenta oggi è quello dell'accoglimento della domanda di alcune migliaia di giovani per un servizio diverso da quello militare.

Se continuerà la propaganda di alcune associazioni, tali domande diventeranno decine di migliaia nello spazio di pochi mesi, ponendo il problema in termini diversi, sia per quanto riguarda l'accoglimento delle domande, sia per quanto riguarda i mezzi che sarebbero necessari per offrire la possibilità di un servizio civile a tutti i richiedenti, sia ancora per la valutazione stessa dell'origine culturale dell'obiezione di coscienza che evidentemente andrebbe trattata in maniera diversa.

Il termine di sei mesi entro il quale le richieste di riconoscimento dell'obiezione di coscienza debbono essere decise viene rispettato, compatibilmente con la difficoltà dell'acquisizione di atti istruttori, spesso di pertinenza di organi non appartenenti alla amministrazione della difesa. Certamente la previsione di una commissione che esaminasse alcune decine di domande, è stata superata di fronte alla presentazione di decine di migliaia di domande.

ELISEO MILANI. Ma era così anche prima, sottosegretario!

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Comunque la acquisizione degli atti istruttori in alcuni casi è difficoltosa. Devo anche dire, però, che non sempre la commissione ha operato, anche per ragioni, di carattere formale, che spesso si creano nello Stato italiano.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

ELISEO MILANI. È andata in crisi per suo conto!

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sono deceduti alcuni membri e sembrava che finché non fossero nominati i nuovi componenti non si potesse far funzionare la commissione. Ci sono dunque stati anche inconvenienti di questo tipo che effettivamente non costituiscono giustificazioni valide di fronte alla spinta proveniente da coloro che vogliono acquisire questo diritto.

La circolare tuttora in vigore, che prevede la concessione della dispensa dal compiere la ferma di leva o del congedo anticipato a favore di obiettori non avviati al servizio civile sostitutivo, viene correttamente applicata e non sono stati riscontrati inadempienze o abusi da parte dei competenti organi periferici di reclutamento, i quali del resto sono tenuti ad informare gli interessati dei contenuti e delle modalità applicative della disposizione.

I fondi stanziati in bilancio per le necessità connesse all'impiego degli obiettori di coscienza nel servizio sostitutivo civile risultano insufficienti rispetto alle attuali esigenze, sia per il notevole aumento del numero delle domande, sia per il raddoppio, disposto con la legge n. 446, delle paghe giornaliere spettanti ai militari di truppa, ai quali gli obiettori di coscienza sono equiparati. L'insufficienza dei fondi suddetti non consente di aumentare la quota integrativa per gli enti civili che organizzano i corsi di formazione e di servizio civile. Questo è un inconveniente che va risolto con opportuni stanziamenti.

Si soggiunge che per ovviare alle manchevolezze e incertezze derivanti dalla vigente legislazione il Ministero ha presentato al Senato un disegno di legge (n. 1564), recante nuove norme sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza, sull'impiego nel servizio sostitutivo civile. So che queste nuove norme vanno, in parte, incontro alle esigenze espresse dall'onorevole Brocca, in parte, invece, non rispondono a queste esigenze; comunque è un disegno di legge che potrà ricevere in

sede di esame parlamentare tutti quei miglioramenti che sarà necessario appor-
tare.

Rispondendo all'onorevole Cicciomessere, dico subito che la commissione prevista dall'articolo 3 delle legge 15 dicembre 1972, n. 772, opera al di fuori dell'amministrazione della difesa, e formula le sue valutazioni sulla fondatezza e sincerità dei motivi addotti dai richiedenti nella più assoluta indipendenza e in piena autonomia. I pareri che detta commissione esprime non sono vincolanti, per cui il ministro, ove non li condivide, può decidere in difformità, come è già avvenuto in alcuni casi. La situazione delle istanze di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, riferita dal 1973 al 1981, è quella che ho già riferito precedentemente.

In particolare, all'onorevole Milani devo ribadire quello che ho detto or ora all'onorevole Cicciomessere, e cioè che la commissione opera al di fuori dell'amministrazione, e quindi è indipendente, ed il ministro può decidere in difformità. In riferimento alla recente legislazione sui terroristi pentiti e sul personale medico e paramedico, citata dall'onorevole Milani come criteri da assumere per la valutazione delle istanze degli obiettori di coscienza, devo dire che tale criterio desta notevoli perplessità.

ELISEO MILANI. Almeno una di quelle interrogazioni era ironica!

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche questa risposta è ironica. Non sono un lettore disattento delle interrogazioni!

MAURO MELLINI. Quando è necessario scrivere sotto l'interrogazione che si tratta di ironia, la cosa diventa un po' grave!

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche la pausa che ho fatto tendeva a rassicurarmi che l'ironia fosse colta, perché l'onorevole Milani non credesse che siano soltanto mere

perplessità ad impedirci di applicare la legge sui terroristi pentiti agli obiettori di coscienza.

Faccio, presente, comunque, che la percentuale delle domande di obiezione di coscienza non accolte è appena del 2,9 per cento circa rispetto al totale di quelle presentate. Inoltre, allo scopo di appor- tare alla normativa sull'obiezione di coscienza gli aggiornamenti che l'esperien- za suggeriva, è stato presentato un apposito disegno di legge, nel quale è pre- vista l'istituzione di una o più commis- sioni per ciascun comando territoriale.

Segnalo, infine, l'iniziativa del Mini- stero della difesa per istituire una se- conda commissione per la formulazione del prescritto parere, allo scopo di acce- lerare il procedimento che conduce al ri- conoscimento dell'obiezione di coscienza. Con una seconda commissione, probabil- mente, parte dei problemi segnalati dall'onorevole Milani dovrebbero essere risolti (*Commenti del deputato Baracetti*).

In riferimento poi all'interrogazione presentata dall'onorevole Buttazoni To- nellato, rispondo anche a nome del mini- stro dell'interno. La domanda di ricono- scimento dell'obiezione di coscienza del giovane Alessandro Zamai non era stata accolta, in quanto i motivi morali e filo- sofici, per altro genericamente enunciati, posti a fondamento della sua obiezione sono stati ritenuti contrastanti con il fatto che egli avesse presentato in precedenza istanza di ammissione al Centesimo corso allievi ufficiali di complemento; il che esclude di per sé l'attendibilità dell'affer- mazione di essere contrario in ogni circo- stanza all'uso delle armi. L'interessato, per avere rifiutato di prestare servizio militare, veniva ristretto in carcere mili- tare, da dove rinnovava la domanda di riconoscimento di obiezione di coscienza. Su tale domanda la commissione compe- tente, ai sensi dell'articolo 4 della legge già citata, ha ribadito il suo parere nega- tivo. Tuttavia, in difformità di tale parere, la domanda è stata accolta, sulla base del potere del ministro di prendere delle deci- sioni anche in difformità dei pareri della

commissione, assumendo come prova dei motivi di coscienza addotti, il carcere sof- ferta. Evidentemente, la disponibilità a soffrire il carcere fornisce una prova più convincente della precedente domanda di ammissione al corso allievi ufficiali. Per- tanto, lo Zamai, tenendo conto del tempo trascorso (circa 26 mesi) dalla data di pre- sentazione di detta domanda, in base alle vigenti disposizioni emanate nei confronti degli obiettori in attesa di impiego con provvedimento del 16 ottobre 1982, è stato dispensato dal compiere la ferma di leva, ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 feb- braio 1974, n. 327, e conseguentemente dal servizio sostitutivo civile.

Rispondendo quindi all'onorevole Cra- vedi, devo dire che la domanda di ricono- scimento dell'obiezione di coscienza del giovane Fornasari Franco è stata rigettata per carenza di motivazione, non conciliandosi il suo comportamento con i pro- fondi convincimenti morali, religiosi e filo- sofici che la legge richiede. Infatti il Fornasari risulta essere stato denunciato alla competente procura per violazione dell'articolo 8 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (manifestazione pub- blica non autorizzata), dell'articolo 297 (offesa all'onore di capi di Stato esteri)...

MAURO MELLINI. Magari si trattava di una manifestazione per l'obiezione di co- scienza!

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Può essere violenta anche una manifestazione per l'obiezione di coscienza! Ne conosciamo tanti di «non violenti» che sono in realtà dei violenti...

Dicevo che il Fornasari risulta essere stato denunciato per violazione dell'arti- colo 297 e dell'articolo 726 (atti contrari alla pubblica decenza e turpiloquio) (*In- terruzione del deputato Baracetti*).

Siamo in uno Stato di diritto: sto di- cendo che il Fornasari è stato denunciato per questi reati e non sto affermando che egli li abbia effettivamente commessi. Spetta alla magistratura deciderlo!

Contro il rigetto di detta domanda, il Fornasari presentava ricorso al TAR competente e, dal carcere in cui veniva ristretto a seguito del rifiuto di prestare il servizio militare, ripresentava domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza che, in data 6 gennaio 1983, è stata trasmessa all'apposita commissione per il parere.

Allo stato attuale nei confronti del Fornasari — che è stato scarcerato — è sospesa l'incorporazione e la sua posizione sarà definita a conclusione del ricorso presentato al TAR e della procedura tuttora in corso per la nuova richiesta di riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

Quanto poi alla osservazione dell'interrogante concernente l'opportunità di rivedere i criteri per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, ripeto che è stato presentato un apposito disegno di legge. Sulla base dell'esperienza, abbiamo infatti potuto constatare che non è sempre di facile applicazione l'esame dei valori morali e filosofici addotti a giustificazione.

ELISEO MILANI. È difficile entrare nel cervello della gente...!

PRESIDENTE. L'onorevole Brocca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01231.

BENIAMINO BROCCA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, sono a dir poco sconcertato ed amareggiato, per la risposta del Governo. Mi ero preparato ad ascoltare le spiegazioni e le informazioni del Governo con un pizzico di curiosità ed una discreta dose di imperturbabilità, mettendo in conto un argomentare un po' parziale e moderatamente elusivo. Ciò sulla base di due ragionamenti. Il primo: il Governo deve farsi carico dell'opinione di molti cittadini che, per ragioni diverse di natura sociale e culturale, non hanno ancora recepito il valore e la portata dell'obiezione di coscienza e del servizio civile alternativo. Il secondo: il Governo deve considerare la posizione ed il ruolo

non solo di coloro che obiettano e che chiedono di svolgere il servizio civile, ma anche degli operatori militari.

Ero predisposto ad ascoltare una descrizione preparata dagli uffici quale quella esposta e noto che il sottosegretario non ha aggiunto nulla di proprio. Però il Governo non è un notaio, non deve registrare meramente la volontà altrui, ma deve svolgere una funzione di guida e, perciò, in talune circostanze deve assumere una responsabilità pedagogica. Appartiene agli organi dello Stato, dunque, il compito di difendere e di affermare i principi che sono sanciti nella Carta costituzionale.

Tuttavia, nonostante la benevola rassegnazione con cui mi sono presentato ad ascoltare la risposta del Governo, devo registrare che le valutazioni e gli impegni assunti hanno superato ogni previsione negativa. Si è no quindi profondamente deluso. Mi hanno, innanzitutto, deluso alcuni silenzi.

Il sottosegretario non ha fornito, infatti, alcuna notizia sulle domande respinte e sulle motivazioni addotte, che sono le più irrisorie e discrezionali: da quella — che è stata fornita ad un noto obiettore — «perché era capellone», a quella: «non ha offerto alla commissione alcun elemento valido per far ritenere tale obiezione veritiera», alla affermazione: «dal suo comportamento ha dimostrato di non possedere quei requisiti che la legge pone a fondamento...», senza null'altro specificare. Potrei continuare nel rosario delle citazioni per altro note, che sono, poi, le osservazioni formulate dall'Arma dei carabinieri, assunte testualmente dalla commissione, senza alcuna ulteriore ricerca e senza alcun approfondimento.

Nulla ha detto il sottosegretario sull'auto-distaccamento e sulle conseguenze negative e sui rischi per gli obiettori di detta scelta, oltre che sui vantaggi economici che al Governo derivano dall'anticipo volontario del servizio. Quanto ai fondi non utilizzati da parte del Ministero, e stanziati per il servizio civile, il sottosegretario non ha speso una pa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

rola. Così pure niente ha precisato sui corsi di formazione e sugli impegni che venivano chiesti al ministro in ordine alla pubblicizzazione dei dati ed alla propaganda a favore del servizio civile. Sono, poi, deluso, da talune gravi inesattezze. Esse riguardavano, innanzitutto, il volume delle domande. Ritengo che il Governo tenga presente il numero delle domande pervenute presso il Ministero, ma sappiamo che esistono centinaia di domande giacenti nei distretti (centinaia di domande solo nella mia provincia). Dunque, le domande presentate nel 1982 sono, da un calcolo approssimativo, molte, molte di più. Sarebbe opportuno sapere qual è la quantità esatta.

Per quanto concerne i sei mesi, devo contraddire la dichiarazione fatta dal rappresentante del Governo: tale data non è normalmente rispettata, anzi è ampiamente disattesa. Qualcuno — è notizia di questi giorni — ha atteso ben 32 mesi la risposta, che è stata negativa, per cui l'interessato che, per su libera decisione ha prestato il servizio volontario anticipato, deve ora effettuare il servizio militare... Il termine, dunque, dei sei mesi di cui alla legge, è ampiamente superato, compreso quello dei 26 mesi previsti dalla circolare famosa.

Sono deluso, altresì, per un orientamento che si evince dalle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, che è di incomprendimento per il fenomeno, oltre che di colpevole incomprendimento per quanto ho cercato di motivare nella illustrazione. Non ho, infatti, accusato nessuno, non ho espresso nessun giudizio negativo su chi assolve ad un obbligo diverso dal servizio civile. Anzi, ritengo che debba essere rispettato, per coerenza non violenta da parte dell'obiettore di coscienza, la scelta di chi presta il servizio militare.

ARNALDO BARACETTI. Ma non si tratta di una scelta, bensì di un obbligo! Non si possono far diventare dei «bellicisti» i giovani di leva, costretti ad effettuare il servizio militare! Questo è un modo furbesco per incentivare la «obiezione simulata»: molte domande infatti sono sollecitate ed

avanzate nella supposizione che nessun servizio nè militare, nè civile possa essere prestato. Si sa, inoltre quali sono, per i singoli e per gli enti, le conseguenze negative del rinvio.

MARCO BOATO. Non essere più realista del re!

BENIAMINO BROCCA. È senz'altro un obbligo, e, perciò, mi correggo. Ma non ho detto nè testualmente nè sostanzialmente, quel che lei, onorevole Baracetti, tenta di attribuirmi. Ho affermato in positivo il valore della obiezione di coscienza e del servizio civile ed ho chiesto che quest'ultimo tale venga considerato, anche da parte del Governo. Non ho mai dichiarato che il servizio militare sia una opzione capricciosa, contrapposta a quella del servizio civile; ho, invece, contestato che in tal modo debba essere considerata la scelta del servizio civile, poiché da taluni viene giudicata negativamente. Non si può distorcere quel che ho affermato!

Un diritto, tra l'altro, come è giustamente stato precisato, non si concede. Non si può pensare ad un atto di concessione magnanima e paternalistica dello Stato nei confronti del cittadino quando ci troviamo di fronte ad un diritto. Ho semplicemente chiesto che tale diritto venga riconosciuto. Non ho assolutamente espresso un invito a disobbedire alle leggi; anzi ho criticato la disapplicazione delle leggi e la non corretta applicazione di una legge esistente.

Inoltre, la difesa non violenta — a mio giudizio — va preparata anche se non siamo in presenza di aggressioni, perché è un fatto culturale che richiede tempi lunghi; così come ci si prepara per una difesa armata. Non si deve deridere chi progetta una difesa popolare, non violenta, quando è dimostrato che con essa si rende un servizio alla comunità.

Sono d'accordo con quanto affermato dal sottosegretario — forse l'unico punto di incontro — sul ruolo dello Stato mediatore tra le esigenze della persona che sta al di sopra dello Stato e le singole comunità — storiche — che si costituiscono

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

nella società.

Sono deluso anche perché ho notato un orientamento dissuasivo, nelle parole del sottosegretario, verso coloro che intendono obiettare in favore del servizio civile. Tutto ciò fa prevedere, nel futuro, una certa ostilità contro modifiche non marginali alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, necessarie anche in relazione alla crescente disponibilità al servizio civile da parte dei giovani di ambo i sessi e della crescente domanda di organismi aggreganti il servizio stesso sul territorio.

Credo che non sarà facile varare una nuova legge che garantisca alcune delle condizioni avanzate in talune proposte giacenti in Parlamento, esclusa quella del ministro Lagorio.

Dopo aver dichiarato la mia insoddisfazione...

ELISEO MILANI. Questa maggioranza si spacca sempre.

BENIAMINO BROCCA... non mi rimane che esprimere al Governo l'invito a consentire un automatico inizio del servizio civile, dopo il sesto mese dalla presentazione della domanda per tutti coloro — questa è una proposta concreta — i quali richiedono il riconoscimento dell'obiezione di coscienza indicando immediatamente l'ente presso il quale intendono svolgere il servizio.

Questo meccanismo lascia impregiudicato il potere della commissione prevista dalla legge n. 772 del 1972, che può sempre decidere se autorizzare o meno il servizio civile; agevola la presentazione della domanda di coloro che hanno un reale interesse e scoraggia forme di imboscamento; consente a detta commissione di concentrare l'attenzione sulle domande non collegate al servizio che possa essere con immediatezza prestato.

Credo che con una ordinanza il ministro potrebbe venire incontro alla esigenza manifestata. Comunque l'obiezione di coscienza e il servizio civile restano nonostante il parere diverso di taluno, diritti della persona che anche il Governo

dovrebbe preoccuparsi di difendere (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n.3-03962.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, credo sia un bene che non soltanto i deputati presenti — una decina — abbiano ascoltato questa parodia della grinta militaresca di Lagorio che c'è stata offerta dal sottosegretario Ciccardini, ma che almeno altre diecimila...

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non ho offerto nessuna parodia!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Sottosegretario, ho appena iniziato la mia replica.... Cosa c'è?

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Quale parodia?

ROBERTO CICCIOMESSERE. La parodia della grinta militaresca di Lagorio... (*Proteste del sottosegretario Ciccardini*). Ora cercherò di illustrare il mio pensiero...

MAURO MELLINI. Non ha compreso il significato della parola «parodia»!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Non capisco per quale ragione si offende...

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Né parodia, né grinta militaresca, ma grinta civile.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Ora motiverò il mio pensiero, non si preoccupi.

Stavo dicendo che non soltanto una decina di deputati ha potuto ascoltare questa specie di concorrenza del sottosegretario Ciccardini nei toni militareschi del nostro ministro della difesa, ma alcune decine di migliaia di cittadini, attraverso *Radio radicale*, hanno ascoltato le follie del sottosegretario per la difesa.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Lei sta parlando per l'esterno; lei sta facendo della demagogia esterna, onorevole Cicciomessere!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Purtroppo, signor Presidente della Camera, queste decine di migliaia di cittadini non hanno potuto ascoltare i plausi di consenso del rappresentante comunista Baracetti alle tesi qui esposte dal sottosegretario Ciccardini che ritengo sarebbero illuminanti sulla doppia verità... (*Interruzione del deputato Baracetti*)..., quale ad esempio quella riscontrabile fra certi *slogan* ascoltati nella marcia di Comiso e poi l'altro e diverso atteggiamento che assume in Parlamento il partito comunista al momento in cui si tratta di decidere.

Ma dicevo che della concezione difensiva del sottosegretario Ciccardini e, in genere, della maggioranza (ma non solo della maggioranza, purtroppo!) parleremo prossimamente, cioè tra qualche decina di minuti, quando affronteremo il tema dell'Intermarine. Vedremo allora quale sia il contenuto profondo, essenziale della concezione difensiva di Ciccardini e della maggioranza: si tratta ancora e sempre di tangenti...

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Onorevole Presidente, non accetto questa frase!

ROBERTO CICCIOMESSERE. ...di truffe, signor Presidente.

MAURO MELLINI. Otto miliardi.

ROBERTO CICCIOMESSERE. La storia del nostro paese è segnata dalla *Lockheed*, è segnata dai generali felloni mandati in galera.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere!

ROBERTO CICCIOMESSERE. La storia del nostro paese è segnata dai generali Giudice, in carcere...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, per cortesia!

ROBERTO CICCIOMESSERE. ...e la concezione difensiva che qui ci è stata proposta dal sottosegretario Ciccardini è il modello di difesa...

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, la prego, mi ascolti, per cortesia. Si attenga all'argomento, e non esprima opinioni che possano essere considerate offensive.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, il sottosegretario Ciccardini non si è limitato a rispondere agli aspetti tecnici e formali sollevati nelle interrogazioni, ma ha esibito appunto questa sua concezione particolare (ma forse non troppo particolare!) della difesa della patria che io, sinceramente, non ritengo di dover condividere...

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sei liberissimo di non dividerla, ma non puoi dire che si tratta di tangenti, perché non te lo permetto!

ROBERTO CICCIOMESSERE... alla luce di questi fatti, alla luce dei fatti che discuteremo fra poco a proposito dell'Intermarine. Ma quale difesa della patria? La difesa dello stipendio, dei privilegi, della corruzione: questa è la storia, la storia politica di questi anni delle nostre forze armate.

BRUNO STEGAGNINI. Signor Presidente, non è accettabile quello che sta dicendo! È vergognoso! (*Interruzione del deputato Boato*).

MAURO MELLINI. E allora esci, vattene!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, ma come consente a questo sottosegretario di alzarsi mentre io sto replicando?! Ma stiamo scherzando? (*Commenti - Proteste*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, lasci finire l'oratore, e poi le darò subito la parola.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Gli dà la parola a che titolo? Le ricordo, signor Presidente, che nel momento in cui lei consente al sottosegretario di prendere la parola, scatta, sulla base del regolamento, il diritto di ogni singolo deputato di replicare alle dichiarazioni del Governo, trattandosi di nuove comunicazioni del Governo.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Facevo solo notare che tu hai il microfono, e sei ascoltato fuori. Io non sono ascoltato, perché il mio microfono non è in funzione, e quindi tu approfitti di questa circostanza!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Dicevo, signor Presidente, che oggi, secondo i discorsi che i comunisti fanno nelle strade — ma, evidentemente, non in questa Assemblea — la difesa militare comporta necessariamente l'eliminazione di coloro che dovrebbero essere difesi. Come è possibile, in questo momento, in cui il rischio della vita, il rischio del genocidio, il rischio dell'eliminazione del genere umano è presente davanti a tutti noi, tollerare considerazioni come quelle che ci vengono proposte dal sottosegretario Ciccardini? Tali considerazioni scherniscono questa posizione evangelica, questa posizione culturale dell'obiezione di coscienza che dice che mai, in nessun caso, è possibile uccidere, neanche in caso di legittima difesa. Oggi, infatti, la legittima difesa anche concettualmente, militarmente non è ammissibile. Lo hanno detto vescovi, non l'ho detto soltanto io. Quando la legittima difesa comporta necessariamente l'eliminazione del difeso, che legittima difesa è?

Respingo quindi il modo in cui il sottosegretario ha schernito quella che oggi non è più soltanto una testimonianza. Oggi non ci troviamo soltanto di fronte alla necessità di garantire e tutelare il diritto all'obiezione di coscienza; oggi

dobbiamo rivendicare il dovere dell'obiezione di coscienza di fronte alla folle politica militarista del Governo, signor Presidente della Camera, signor rappresentante del Governo. Io sono soddisfatto e contento dei dati che ci vengono forniti dal Governo, finalmente, dopo che sono stati negati nel passato: mi riferisco alla cifra dei 20 mila obiettori di coscienza. Oggi la gente, ciascuno in prima persona, deve dire di no alle spese folli...

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, lei ha superato il tempo a sua disposizione.

ROBERTO CICCIOMESSERE. ...alle spese militari. Sono denari che vengono sottratti alla spesa per le case, per le pensioni, per il miglioramento delle condizioni di vita.

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, mi ha sentito?

ROBERTO CICCIOMESSERE. L'ho sentita, signor Presidente.

Concludo ricordando semplicemente che il sottosegretario Ciccardini non ha risposto all'interrogazione che io ho presentato. Come è ammissibile che una commissione — e quindi il ministro, che ha l'ultima parola per quanto riguarda il riconoscimento dell'obiezione di coscienza — motivi il rifiuto con queste parole: «... un carattere aggressivo e violento». È ammissibile che in un documento di un ministro della difesa siano scritte queste valutazioni? È inammissibile entrare nella coscienza dei cittadini!

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, lei ha superato largamente il tempo a sua disposizione!

ROBERTO CICCIOMESSERE. In conclusione, mi dichiaro insoddisfatto e soprattutto allarmato per le dichiarazioni del sottosegretario Ciccardini, che non so se siano state fatte a titolo personale o a nome del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

PRESIDENTE. L'onorevole Milani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-07176.

ELISEO MILANI. Signor Presidente, nella mia interrogazione avevo chiesto alcune risposte specifiche, che nella sostanza non mi sono state fornite. Citavo le motivazioni inaccettabili con le quali la commissione spesse volte procede al rifiuto della domanda che l'obiettore di coscienza presenta, perché sono costituite il più delle volte da note informative che offendono la dignità dell'individuo. Si adottano così principi difformi da quelli introdotti per legge per altre categorie; e mi riferisco, ad esempio, al medico che obietta rispetto alla richiesta di interruzione volontaria della gravidanza, e che non viene sottoposto a nessuna valutazione...

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Quello non è un dovere sacro come la difesa della patria!

ELISEO MILANI. Ma se si riconosce che per ragioni di salute si può interrompere una gravidanza, non vedo che differenza vi sia: la tutela della persona e dell'individuo è un principio costituzionale che va difeso!

Vi è, quindi, da questo punto di vista la necessità di andare ad una revisione; ma non voglio entrare in questa discussione che mette in luce, nel momento in cui si parla di non violenza, il carattere di aggressione violenta che viene mossa da più parti. E non voglio nemmeno accogliere, signor sottosegretario, le sue considerazioni circa il fatto che ha valore, o potrebbe avere valore, l'esempio polacco e l'esempio afgano. Vi sono molto più semplicemente due condizioni di possibilità o impossibilità: in Polonia si sa che sono tutti d'accordo, (compresi gli Stati Uniti) a non modificare quella realtà, perché non è possibile varcare quelle frontiere; la guerra partigiana che si fa in Afghanistan è invece possibile, perché quel paese non è incluso nel patto di Yalta, e dunque

su quella frontiera sono consentite queste azioni. I problemi possono quindi essere diversamente interpretati come possono anche essere variamente interpretati gli interessi che muovono qualcuno a sollecitare l'attuazione di leggi, perché spesso dietro questi interessi vi sono determinate organizzazioni.

A me preme che si vada ad una discussione su una normativa che modifichi questa legge, e ciò per verificare le rispettive posizioni. Noi avevamo in Parlamento una situazione molto precisa, con proposte di legge relative alla riforma del servizio militare di leva. Vi è stata una decisione della Commissione della Camera dei deputati di stralciare la parte concernente la modifica della riforma della leva, mentre il ministro trasferisce un suo strumento di modifica della legge sull'obiezione di coscienza al Senato anziché alla Camera, dopo che la Camera aveva discusso di questo argomento.

Da questo punto di vista c'è, quindi, un'atteggiamento scorretto del ministro, ed anche del Governo, rispetto a questo tema. Si poteva — avendo la Camera dei deputati definito, almeno in sede di Commissione e in attesa che si definisca la legge di riforma della leva — si poteva, ripeto, adesso dare luogo a questa discussione in tempi brevi per la modifica della legge sull'obiezione di coscienza. Poi so che il ministro ha parlato di «silenzio-assenso», in sede di discussione del bilancio nella Commissione difesa. Va benissimo! Però, ripeto, il problema che mi interessa non è più quello di fare sempre agitazione e propaganda. Io so che il ministro può decidere in modo difforme dalla commissione; si sono avuti alcuni casi in cui questa decisione è stata portata avanti, è stata definita, e quindi so che questa possibilità esiste, ma non possiamo, in siffatta materia di diritti-doveri, affidarci alla discrezione dell'amministrazione. Bisogna definire delle norme di legge, (visto che lei ha parlato di Stato di diritto) che hanno da valere per tutti. Quindi, al di là appunto di queste discussioni che non finiscono mai o servono per atti di aggressione verbale, anche non vio-

lenta, mi interessa sapere se il Governo è interessato a fare una discussione entro breve termine su questa materia o se intende, attraverso gli strumenti che ho indicato, condurre un'opera di dilazione, e quindi, in questo modo, porre in essere quello che può essere definito un atto di malafede da parte del Governo rispetto a questi problemi. Questo mi interessa e mi interessava, cioè la volontà di arrivare al dunque e di ridefinire, nella sede parlamentare l'ipotesi, oramai accolta, dell'obiezione di coscienza, che oggi è regolata in modo insoddisfacente dalla legge vigente, che quindi offre dei varchi ad interventi arbitrari, soprattutto, diciamo, da parte dell'amministrazione. Per questo sono insoddisfatto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Buttazzoni Tonellato non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica per la sua interrogazione n. 3-07190.

L'onorevole Cravedi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-07191.

MARIO CRAVEDI. Replico brevemente per l'interrogazione dicendo che, più che insoddisfatto o soddisfatto, sono meravigliato per la risposta del sottosegretario, sia sul caso specifico dell'interrogazione relativa al giovane Franco Fornasari, sia su quelli, più in generale, della obiezione di coscienza, per il silenzio del sottosegretario Ciccardini, e anche per il mancato sforzo intellettuale — mi perdoni questo l'onorevole Ciccardini — di esaminare i motivi di questa crescita vertiginosa dei casi di obiezione di coscienza.

Sul caso specifico del giovane in questione l'onorevole Ciccardini ha risposto — come del resto hanno risposto a Franco Fornasari — che non esistono i motivi... Anzi desidero leggerla: «... il giovane, che sia genericamente richiamato ad imprescindibili motivi di coscienza, non ha fornito alcun elemento che consente di iscrivere la sua obiezione ai profondi motivi di ordine etico, filosofico o religioso». Ma qui sorge il problema relativo non tanto alla risposta, ma di come si

arriva alla risposta. E credo che abbia ragione il compagno Milani quando dice che bisogna vedere come funzionano queste commissioni che debbono fornire determinate risposte. A me sembra che queste commissioni non funzionino... o la commissione prevista dalla legge esamina soltanto le informative che arrivano dai carabinieri. Ho qui davanti la copia del rapporto informativo della legione dei carabinieri di Parma, della compagnia di Fiorenzuola d'Adda. Vorrei che il sottosegretario fosse un po' più attento su questa questione. Dicono i carabinieri di Fiorenzuola: «Sul conto del giovane indicato in oggetto, che ha presentato istanza per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza ai sensi della legge, si riferisce quanto segue:...». Ma io chiedo: sta forse ai carabinieri di stabilire se esistono le condizioni di obiezione di coscienza ovvero spetta alla commissione o al ministro, che può stabilire, anche in difformità della Commissione, se costui sia o non sia obiettore di coscienza? «A parere di questo comando non vi è fondatezza né veridicità della dichiarazione di obiezione di coscienza per gli elementi obiettivamente riscontrabili e desumibili dalla condotta di vita, che non rendono validi i motivi adottati dal richiedente».

Signor sottosegretario, colleghi, quali sono i motivi contenuti in queste informazioni, che sono poi state alla base della decisione della Commissione? È in possesso del diploma di geometra, senza svolgere alcuna attività lavorativa: elemento negativo. Appartiene — questo è un delitto — a famiglia di operai: appartenere ad una famiglia di operai, dunque, è un motivo da cui si desume che non esistono i presupposti per l'obiezione di coscienza. Ancora di più: è di modeste condizioni economiche e finanziarie, e ciò interessa perché sui ventimila obiettori grava anche il dubbio che vi siano stati motivi di clientelismo e di corruzione in merito a tali questioni. Non è testimone di Geova, né si mostra interessato ad altre religioni. Contesta il servizio militare. In pubblico gode scarsa considerazione. È di normale condotta morale. Poi vi è una denuncia

dei carabinieri che risale al 1976 per aver partecipato a pubblica manifestazione non autorizzata (non per aver organizzato, per aver partecipato a detta manifestazione). Sono passati sei anni, il processo ancora non si è svolto, quindi non vi sono motivi neanche a questo riguardo.

Se questi sono i motivi e se queste sono le considerazioni, il nostro giudizio è pesante sul modo in cui lavora la commissione ed in cui è stato giudicato questo giovane; anzi vi sono elementi che non solo lo condannano di fronte all'opinione pubblica perché obiettore di coscienza, ma mettono in discussione anche la sua credibilità morale. Si possono condividere o meno i motivi della obiezione, ma certamente non si può scrivere ed affermare quanto invece è contenuto in queste informazioni dei carabinieri.

Altra questione. Il sottosegretario ha affermato che nel 1973, cioè l'anno dopo l'approvazione della legge n. 772, gli obiettori erano duecento, mille nel 1976 e ventimila nel 1982. Vi è stata, dunque, una crescita delle richieste di obiezione di coscienza che nessuno si aspettava. Non credo che il legislatore nel varare la legge in questione potesse prevedere un fenomeno di tale ampiezza dopo dieci anni. Bisogna vedere quali sono i motivi di questa crescita. Possono essere vari, io ne considero due. Innanzitutto si fa strada sempre più nei giovani la convinzione della inutilità dell'istituzione militare a fini sociali, per questo servizio militare. Vediamo allora quello che non funziona all'interno delle istituzioni militari, quello che fa dire al giovane, volgarizzando, che il servizio militare è tempo perso, e che è meglio cercare una strada per non prestarlo. Qualcosa nelle caserme, nel servizio militare non va. L'onorevole Ciccardini, sottosegretario di Stato alla difesa, dovrebbe essere molto più attento a questo fenomeno, dovrebbe analizzare i motivi per cui la vita nelle caserme è alienante, e fare autocritica sui ritardi e sulle resistenze del Governo, sul fatto che il Governo stesso non vuole che si discuta la legge di riforma del servizio di leva.

Noi non affermiamo che questo provve-

dimento sarà il toccasana per tutti i problemi, ma certamente la legge di riforma del servizio di leva è l'inizio di un discorso nuovo sui giovani militari e sulla vita nelle caserme.

L'altro aspetto che desidero considerare è quello della crescita del giovane non violento, di quel giovane che non vuole più fare il servizio militare per reali motivi religiosi. Non si tratta di un giovane che non vuole prestare un servizio, ma vuole prestarne uno sostitutivo o alternativo, e noi non siamo ancora stati in grado e non abbiamo ancora avuto la capacità — voi, come Governo, come maggioranza — di creare le premesse per questo servizio alternativo al servizio militare.

C'è un ritardo enorme in questo settore! Perché è bloccato al Senato il provvedimento che prevede l'utilizzazione dei giovani nel servizio di protezione civile, in servizi come quello dei vigili del fuoco, in servizi non armati? Noi non crediamo che questi giovani che chiedono di svolgere un servizio alternativo debbano finire nelle parrocchie o negli enti locali; ci sono molti altri servizi, e ben più importanti; se i giovani non li svolgono la colpa è soltanto vostra (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della difesa e il ministro per la funzione pubblica, per conoscere —

premesso che per l'impellente necessità di ridare produttività alle strutture industriali della Difesa, afflitte da una profonda crisi ed interessate ad un processo di ristrutturazione, sono state operate assunzioni di migliaia di allievi operai (si parla di 15 mila unità), disposte per le vacanze d'organico dei singoli enti e per specifiche professionalità;

premesso che sono state stanziante ingenti somme per allestire corsi di formazione professionale ed indirizzare i giovani (assunti con concorsi sulla base delle prerogative previste dalla legge n. 285),

alla utilizzazione in officine, arsenali ed altri impianti —:

le ragioni che hanno spinto l'amministrazione ad utilizzare in maniera massiccia i suddetti allievi operai direttamente in mansioni impiegate e d'ufficio e non nelle strutture industriali, contravvenendo al divieto contenuto nella legge 13 maggio 1975, n. 157;

come siano stati affrontati i problemi degli arsenali e delle officine nei quali si continua a lamentare una carenza di organici ed una fase di agonia nelle attività;

se con questa procedura si sia voluto seguire un metodo indiretto e surrettizio per l'assunzione di impiegati;

se si sia così alimentata nei nuovi assunti una comprensibile aspettativa a stabilizzarsi nella mansione impiegatizia, disattendendo gli obiettivi della loro destinazione iniziale;

se si siano così prodotti profondi fattori di squilibrio nelle carriere del personale in servizio che si troverà preclusa ogni possibilità per i prossimi dieci anni di aspirare — mediante concorsi — a profili professionali di livello superiore, trovandosi gli organici già ampiamente coperti;

se questo comportamento, stigmatizzato da tutti i rappresentanti del personale nel consiglio d'amministrazione per gli impiegati civili del Ministero della difesa, configuri un'operazione soltanto assistenziale e non collegata ad alcuna finalità funzionale e di corretto governo del personale.

(2-01891)

«DUTTO».

L'onorevole Dutto ha facoltà di svolgerla.

MAURO DUTTO. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, riservandomi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere all'interpellanza Dutto n. 2-01891 e alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

ANGELINI, BARACETTI, CRAVEDI, BALDASSI, BERNINI, BONCOMPAGNI, CERQUETTI, CORVISIERI, GERICCA, LODOLINI, TESI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a quale disegno di esigenza funzionale e produttiva risponde l'assunzione mediante la legge n. 285 sul preavviamento al lavoro dei giovani dei circa 15.000 operai nell'area industriale della difesa;

per quali ragioni le assunzioni hanno interessato anche quella parte dell'area industriale che secondo un vecchio studio di ristrutturazione «piano Lazzarato» era destinata alla chiusura;

quali sono le ragioni che hanno indotto i singoli stabilimenti ad utilizzare parte cospicua dei circa 15.000 nuovi assunti negli uffici come impiegati in netto contrasto con le norme di legge vigenti;

per quali ragioni sono stati fatti in questi giorni bandi di concorso per l'assunzione nelle qualifiche apicali degli impiegati e degli operai e non invece agli iniziali di carriera permettendo una progressione di carriera per il personale già in servizio;

se ritiene utile l'assunzione di personale seguendo gli organici previsti dalle tabelle esistenti delle categorie tradizionali e non ritenga invece necessaria una verifica delle qualifiche e delle specializzazioni necessarie nell'area industriale della difesa per rispondere alle nuove tecnologie;

se è vera la carenza dei tecnici e che il rapporto tecnici-operai è di 1 a 15 mentre in altri paesi per le stesse strutture, trattandosi di stabilimenti che operano su apparati a tecnologia avanzata e altamente sofisticati, il rapporto è 1 a 5; e se questo divario in effetti significa impiego

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

del personale in mansioni superiori senza il riconoscimento giuridico-economico;

se esiste un piano di ristrutturazione nell'area industriale della difesa dal quale si fanno risalire le assunzioni del personale e se intende porre all'attenzione del Parlamento il piano di ristrutturazione dell'area della difesa. (3-07189)

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, le avevo chiesto la parola anche per esprimere una protesta. Si tratta di questo: l'onorevole Cicciomessere ha usato un termine che, a mio parere, attacca la mia onorabilità personale e poi ha usato anche un metodo sleale. L'onorevole Cicciomessere era, infatti, convinto di poter parlare attraverso la radio a 10 mila persone, per un particolare tecnico che egli conosce. La mia protesta alle parole che diceva non era però ascoltata; quindi, egli poteva, alzando la voce, ripetere quello che diceva, nascondendo così le mie parole agli ascoltatori esterni.

Non sto qui a giudicare se la Presidenza di questa Assemblea faccia bene o male a permettere che ci sia questa privata trasmissione diretta esterna; però, io giudico sleale chi non permette ad altri di difendersi di fronte ad un uditorio il quale ascolta accuse sleali e non vere, e non può ascoltare la mia versione. In questo momento io approfitto di questo sistema di trasmissione esterna...

ROBERTO CICCIOMESSERE. Ma se vi ascoltiamo sempre, da trenta anni!

MAURO MELLINI. Vergogna! A tutte le televisioni di Stato! Vergogna! Siete voi sleali con la vostra televisione di Stato!

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. C'è un rapporto fra le persone, anche in Parlamento, onorevole Mellini!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Il suo è un partito che possiede, monopolizza e gestisce il TG1!

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma non per insultare lei, onorevole Cicciomessere: io non l'ho mai personalmente insultata! Lei ha attentato personalmente alla mia onorabilità e non mi ha permesso di difendermi! Lo faccio ora utilizzando il mezzo da lei usato!

Protesto inoltre presso la Presidenza e la invito a verificare se nelle affermazioni dell'onorevole Cicciomessere ci sono elementi per una mia impugnazione, cosa che cercherò di fare quando rileggerò i resoconti stenografici.

Signor Presidente, passo alla risposta all'interpellanza dell'onorevole Dutto n. 2-01891 e all'interrogazione di cui è primo firmatario l'onorevole Angelini.

MAURO MELLINI. Adesso apriamo un dibattito, signor Presidente! Chiedo la parola sulle dichiarazioni del Governo.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Erano dichiarazioni personali, fra l'altro!

Rispondo anche a nome del ministro per la funzione pubblica (*Vive proteste dei deputati Aglietta e Cicciomessere*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Non raccolga le interruzioni, onorevole Ciccardini.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'utilizzazione di personale operaio della difesa in mansioni impiegate riveste carattere eccezionale ed è limitata nell'intero apparato della difesa a poche unità. Ad essa si è dovuto fare ricorso per fronteggiare la grave carenza di personale impiegatizio creatasi nel tempo sia per i collocamenti a riposo, sia, e soprattutto, per il massiccio esodo di personale combattente ed assimilato, conseguente all'entrata in vigore della legge 14 maggio 1970, n. 336, la quale ha anche previsto, nell'articolo 3, l'abbattimento dei posti in organico in tal modo resisi vacanti.

Né a tale critica situazione è stato possibile porre rimedio immettendo in ruolo

nuovo personale impiegatizio, atteso che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha ravvisato l'opportunità che non si procedesse per qualche anno a nuovi reclutamenti di personale.

In presenza di tali obiettive circostanze di fatto i direttori responsabili di enti ed uffici hanno dovuto utilizzare qualche volta il personale operaio in possesso di adeguato titolo di studio per le più urgenti esigenze di carattere amministrativo. In sostanza, l'utilizzazione di detto personale operaio con mansioni diverse è stata dettata esclusivamente da ragioni di pubblico interesse, in quanto volta ad assicurare l'efficienza degli uffici in cui essa risultava maggiormente compromessa per carenza di personale.

Al problema concernente la struttura organizzativa e il funzionamento degli stabilimenti arsenali (anche esso legato alla sensibile contrazione della consistenza delle maestranze registratasi in questi ultimi anni, consistenza organica prevista dalla legge 6 giugno 1973, n. 313, in 52.377 unità e risultante ad un certo momento di 27 mila unità!) si è cercato di dare una sia pur parziale soluzione avvalendosi della possibilità offerta dall'articolo 25 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351, contenente norme sulla occupazione giovanile. In applicazione di tale norma, nel triennio 1980-1982 si è provveduto, mediante l'istituzione di corsi per allievi operai, a coprire circa 15 mila delle vacanze esistenti nei ruoli (25 mila), soddisfacendo le esigenze di servizio di quegli enti delle forze armate che accusavano maggiore carenza di personale.

La ristrutturazione dell'area industriale della difesa ha anche formato oggetto di uno studio dell'amministrazione, che ha provveduto alla elaborazione di un apposito schema di disegno di legge tendente da un lato all'ammodernamento e al potenziamento delle infrastrutture e degli impianti, nonché alla riqualificazione delle maestranze, e dall'altro all'adozione di un programma pluriennale per l'assunzione di 2486 impiegati, in quanto il blocco delle assunzioni di personale impiegatizio non solo ha reso precaria la

possibilità di realizzare nei complessi industriali una valida e razionale organizzazione del lavoro, ma ha determinato in alcuni casi situazioni di carenza tali da pregiudicare la loro sopravvivenza. Al momento attuale, possiamo valutare a circa il 36 per cento la presenza rispetto agli organici in vigore e a circa il 51 per cento quella rispetto alle effettive esigenze.

Poiché i ministeri concertanti hanno espresso, sia pure con varie motivazioni, parere non favorevole all'ulteriore corso di questo schema di disegno di legge, l'amministrazione della difesa sta ora studiando una soluzione alternativa per una adeguata definizione del problema. Non vi è dubbio che ove l'anomala utilizzazione di personale operaio dovesse continuare a protrarsi nel tempo potrebbe generare comprensibili aspettative per un inquadramento definitivo di tale personale nel profilo professionale corrispondente alle mansioni di fatto svolte; e questo sarebbe un problema di difficile soluzione perché contraddirebbe le regole principali dell'amministrazione dello Stato. Allo stato attuale sono sanabili del resto soltanto le ipotesi ricadenti sotto la tutela espressamente prevista dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, e in particolare dall'articolo 4; ipotesi realizzatesi prima dell'entrata in vigore di tale legge e nei casi in cui le mansioni superiori siano state svolte per almeno cinque anni.

Quanto all'interrogazione dell'onorevole Angelini, posso aggiungere, a proposito dei concorsi recentemente banditi dalla difesa (supplemento della *Gazzetta ufficiale* del 20 dicembre 1982 per gli impiegati e del 28 dicembre 1982 per gli operai), che tali concorsi riguardano esclusivamente le qualifiche iniziali delle rispettive carriere impiegatizie e non le qualifiche apicali come affermato nell'interrogazione. Si tratta infatti di concorsi a posti di «consigliere e qualifiche equiparate» per la carriera direttiva, di «segretario e qualifiche equiparate» per la carriera di concetto e di «coadiutore» per la carriera esecutiva. Anche per il concorso a posti di operaio, si fa presente le quali-

fiche di operaio specializzato, qualificato e comune sono quelle iniziali per ciascuna specializzazione di mestiere. Questo dovevo aggiungere, per i particolari richiesti dall'onorevole Angelini.

PRESIDENTE. L'onorevole Dutto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-01891.

MAURO DUTTO. Credo che l'interpellanza da me presentata, signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, ed il problema in essa contenuto, non siano di poco momento, di poca rilevanza e credo che, nonostante lo sforzo compiuto dal sottosegretario per cercare di illustrare una situazione di obiettiva difficoltà in cui versa l'apparato della pubblica amministrazione, restino in noi forti perplessità sull'atteggiamento che il Ministero ha assunto in materia; soprattutto, nella risposta proveniente dal sottosegretario, resta una forma di scetticismo sulla possibilità di cambiare una situazione che considero di grande illegalità e di grande ingiustizia, che non si ferma nelle aule di Montecitorio ma si proietta anche all'esterno, verso tutti coloro che hanno l'intenzione ed anche la possibilità di chiedere un posto di lavoro.

Se la pubblica amministrazione non è in grado di garantire dei parametri certi, di rispettare le leggi che regolano la sua vita, è chiaro che si continua a produrre un fenomeno che non voglio definire clientelare, e sul quale non voglio nemmeno introdurre problemi di tipo morale, che mi sembra fossero toccati dall'interrogazione presentata dall'onorevole Accame (l'ho letta sugli *Atti parlamentari*, ma non la vedo nello stampato dell'ordine del giorno di questa seduta). Certamente, non ho sollevato dubbi perché non conosco queste situazioni; l'onorevole Accame parlava del fatto che queste assunzioni fossero state operate in base a parentele, conoscenze, rapporti, e legami particolari. Su questo non ho prove. Ho sollevato soprattutto il problema della

correttezza amministrativa: su questo punto desideravo risposte più precise.

Rispetto agli argomenti illustrati dal sottosegretario, certamente quello di partenza è il dato della scarsità del personale; per gli impiegati, si trattava di 28.468 unità nel 1979; dopo la legge n. 376 credo che siano scese a 17.000; per quanto riguarda gli organici degli operai, le unità da 52.000 si sono ridotte a 27.000, come ha riferito il sottosegretario. Di fronte a questo problema, la mia risposta, sulla base delle leggi dello Stato, sarebbe stata quella di organizzare dei concorsi. L'utilizzazione che è stata fatta dalla legge n. 285 del 1977 (quando parlo di concorsi, intendo riferirmi a quelli aperti a tutti i cittadini nelle condizioni di parteciparvi, in condizioni di libertà e di eguaglianza, soprattutto sulla base di qualificazioni professionali), non mi pare correttissima poiché, rispetto alle caratteristiche della legge stessa (assunzione, cioè, sulla base delle graduatorie presentate nelle liste speciali per l'occupazione giovanile), è stato istituito un altro meccanismo: per operai, fresatori, tornitori e qualifiche del genere, sono state fatte selezioni per cui le prove erano di italiano, di aritmetica ed un colloquio di cultura generale; dopodiché, finanziati dallo Stato, si sono svolti corsi di sei mesi o di un anno (secondo la qualifica) e quelle persone sono state quindi introdotte nell'apparato dello Stato per un periodo di prova di sei mesi!

È una realtà preoccupante, non solo per la dimensione. Di là dalle proteste sollevate ultimamente, ricordo ad esempio una dichiarazione rilasciata dalla CGIL durante un incontro con il ministro, insieme con le altre organizzazioni sindacali, il 17 dicembre 1980 (un po' di tempo fa, quindi), in cui tutte le organizzazioni sindacali hanno espresso perplessità su questo tipo di procedura. In particolare, la CGIL ha esposto argomenti che io ritengo di poter fare miei: era contraria all'istituzione del terzo corso allievi operai, in quanto immettere altre 5.000 unità lavorative — diceva — in aggiunta alle 13.000 in corso di assunzione, non signi-

fica coprire le necessità di manodopera specializzata e qualificata, perché i primi due corsi hanno evidenziato che la maggior parte degli allievi non presenta peculiari caratteristiche di prestazioni d'opera a livello operaio, ma è in possesso di titoli di studio superiori, come il diploma e la laurea, per cui l'assunzione di altro personale si risolverebbe in aumento di personale che verrebbe immesso negli uffici, anziché nelle officine. I sindacati dicevano già nel 1980 che questo era il danno che si produceva; non si è risposto quindi alle esigenze che il sottosegretario ha ribadito, di ovviare ad una condizione generale di non funzionalità degli apparati industriali del settore della difesa. Si è risposto bensì ad una esigenza generale di assistenza ad una realtà giovanile che doveva essere portata all'interno del sistema, sconquassando però tutti i parametri e le situazioni di coloro che già lavoravano nella struttura e che avevano delle aspirazioni, in virtù di leggi esistenti, a coprire ruoli impiegatizi. Credo che questi danni nel meccanismo della pubblica amministrazione non possano essere riparati in settimane o in mesi: occorrono degli anni, soprattutto quando registriamo — dalla stessa risposta del sottosegretario — che da una parte vi è l'accettazione di una condizione di difficoltà e di impotenza, e dall'altra non vi è alcuna proposta per superare questa condizione. Avrei sperato che l'utilizzazione della legge n. 285 del 1977 — con tutte le carenze che ho sottolineato, cioè la prova di italiano e di cultura generale per assumere dei fresatori e dei tornitori — non avrebbe portato all'utilizzo di queste persone nel settore impiegatizio. Il sottosegretario ci ha detto che sono pochi gli allievi operai abilitati a ricoprire le mansioni di impiegato. Pochi cosa vuol dire? Siamo nell'ordine delle decine, delle centinaia o delle migliaia di unità? Da quanto mi risulta — ovviamente non ho la possibilità di effettuare un sondaggio che abbia un minimo di scientificità — siamo per lo meno nell'ordine di alcune migliaia. Le difficoltà nelle quali versano gli uffici sono senza dubbio reali; vorrei

però sapere se il Ministero nel momento in cui ha ritenuto di dover svolgere dei corsi di qualificazione professionale, ha ritenuto anche di riconoscere le difficoltà dell'area industriale. Perché poi, se queste difficoltà sono riconosciute, si diminuiscono gli organici destinati all'area industriale? È vero, signor sottosegretario, che vi sono gli arsenali, gli impianti e le officine dove i nuovi macchinari non vengono collaudati in quanto manca il personale? È vero che nonostante l'incremento di organici, avvenuto attraverso queste forme improprie di assunzione, non si riesce a dare funzionalità all'apparato industriale della pubblica amministrazione? Mi risulta che alcuni anni addietro, al polverificio di Fontana Liri — lo conosco perché sono della regione — gli operai addetti, che erano 300, producevano un certo quantitativo di materiale: oggi che gli operai sono 600 non si produce nulla. Questo è un esempio minimo, e forse la realtà dei 41 stabilimenti è molto più ampia, e forse vi sono casi più eclatanti di questo: tale esempio però mi è saltato agli occhi proprio di fronte ai dati ed alle argomentazioni che ho trovato su questa materia.

Vorrei infine sottolineare uno dei temi centrali della mia interpellanza che riguarda giustappunto il diritto concreto. La legge n. 157 fa assoluto divieto di adibire l'operaio anche temporaneamente a compiti propri della carriera impiegatizia. I responsabili di contravvenzione a tale divieto sono perseguibili in via disciplinare. Signor sottosegretario, questa è una legge dello Stato, e lei senza dubbio riconoscerà che tale legge è stata violata. Poche unità! Ci dica quante almeno! Non credo che si tratti di casi spiccioli e che siamo di fronte a emergenze particolari: siamo invece di fronte a situazioni di difficoltà che portano a violazioni sistematiche della legge.

Inoltre la legge n. 312 non fa altro — in presenza di questa realtà — che provocare situazioni nelle quali coloro che aspiravano a carriere superiori, vedono vanificate le loro aspettative in quanto i giovani entrati con la qualifica di operaio e

che svolgono funzioni impiegatizie, sono in possesso di titoli di studio che certamente sconvolgeranno situazioni di fatto che si sono consolidate negli organici del personale dell'amministrazione della difesa.

Infine volevo sottolineare un altro aspetto che ha collegamenti con l'ordinamento penale. Coloro che hanno superato il corso di qualificazione professionale, e vengono assunti nell'amministrazione, hanno il dovere di fare sei mesi di prova, di cui tre mesi in una collocazione di lavoro e tre mesi nell'altra; dopo di che il superiore, con una dichiarazione, afferma che questo tipo di prova è stato compiuto. Tale dichiarazione va trasmessa alla Corte dei conti. Ebbene, queste persone che vengono utilizzate negli uffici, di quali dichiarazioni si avvarranno? O ci sarà un falso (da parte di chi dichiarerà di aver lavorato nelle officine), o ci sarà una situazione di illegalità per un riconoscimento di fatto di un cambiamento di mansione, da operaio ad impiegato. Su questo vorrei alcuni chiarimenti e tutti questi elementi mi impediscono, nella sostanza, di dare una valutazione positiva della risposta del sottosegretario. Sono pronto a riconoscere le difficoltà nelle quali queste questioni si sono mosse, ma non credo che si possa accettare questa concezione della pubblica amministrazione, soprattutto di fronte ad alcuni impegni, e con un Ministero che è adibito al compito di far rispettare le norme, incrinare le quali non si incrina un solo settore, ma complessivamente il concetto di una sana, regolare e funzionale pubblica amministrazione. È un apparato nel quale esigenze e vuoti di organico vengono coperti con assunzioni che continuavano a mantenere una macchina che cammina a vuoto.

Si tratta di dati preoccupanti e credo che il sottosegretario, per molti versi, possa anche approvare queste mie considerazioni. Dobbiamo anche capirci sulle cose da fare!

Per quanto riguarda il gruppo repubblicano, posso dire che torneremo su questa materia, e che cercheremo di in-

calzare il Governo affinché — speriamo con azioni comuni e con una convergenza di pareri e di volontà — si possa rimuovere una situazione di ingiustizia per i cittadini in generale, ed una situazione di funzionalità zero!

PRESIDENTE. L'onorevole Angelini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-07189.

VITO ANGELINI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, noi comunisti siamo convinti della necessità di rendere produttivi e funzionali gli stabilimenti dell'area industriale della difesa, poiché ciò significa maggiore disponibilità dei mezzi da parte delle forze armate e minor richiesta di ulteriori strumenti militari, con una conseguente diminuzione delle spese.

È una condizione che noi comunisti auspichiamo e per la quale ci battiamo, anche di fronte all'ostruzionismo del ministro che mira all'inefficienza di questi stabilimenti. D'accordo sulla produttività, signor rappresentante del Governo, ma che significato ha immettere 15 mila giovani in stabilimenti che per la loro condizione non sono produttivi? Che cosa significa assumere personale a copertura di organico in base a 95 o 100 qualifiche di mestiere, quali sono previste nella vecchia tabella? Evidentemente non si è capito niente! Non si è capito che le qualifiche tradizionali e gli organici previsti da quelle qualifiche (carpentiere, saldatore, tubista, tornitore, eccetera) rispondevano ai mezzi ed ai lavori richiesti cento anni fa dallo strumento militare, cioè quando il mezzo trasportatore era la parte principale dello strumento militare; quando dalla mobilità, dalla velocità del mezzo dipendeva la capacità di offesa dello strumento militare; quando esso andava in disuso se il mezzo trasportatore era inseribile. Pertanto si trattava di stabilimenti che dovevano avere cura soprattutto del mezzo, e da questo derivava la necessità di un organico che si prendesse cura del mezzo.

Oggi la richiesta di lavoro si è capo-

volta: l'efficacia dello strumento militare a disposizione delle forze armate sta nelle componenti balistiche, di avvistamento, di ricerca e di simulazione missilistica, nelle apparecchiature elettroniche sofisticate che lo compongono, non più nel mezzo. E lo strumento militare complessivo va in disuso non più con l'invecchiamento del mezzo trasportatore, ma quando è superato nelle tecnologie e specializzazioni.

Di fronte a questa realtà, onorevole rappresentante del Governo, era necessario assumere il personale sulla base di specializzazioni diverse, di tecnologie avanzate, di nuove qualifiche; ora, invece, che ne farete di questo personale meccanico, tornitore, fresatore? Come lo utilizzerete? In mansioni diverse, mettendolo negli uffici? Chi fa questa operazione, al di là delle norme che avete emanato per la non utilizzazione del personale negli uffici, intende impiegare in un certo qual modo queste persone che altrimenti dovrebbero restare inattive.

Vi era la necessità di un salto di qualità che il ministro della difesa è stato incapace di realizzare. Questa è la nostra critica: non all'assunzione in sé, e non solo per il modo in cui questo personale è stato assunto, ma all'assunzione improduttiva, all'assunzione di giovani per tenerli inutilizzati, allo spreco, alle clientele, alla continuazione di un modo di gestire lo Stato che è proprio del sistema di potere della democrazia cristiana, ma in cui i ministri socialisti si trovano a loro agio, e ci «sguazzano» dentro.

Non siamo soddisfatti della risposta, perché diciamo «basta» con questo modo di governare. È da anni che vi invitiamo a discutere sulla ristrutturazione dell'area industriale della difesa; siamo l'unico partito che ha presentato una proposta di legge in merito, iscritta all'ordine del giorno della Commissione difesa, ma il Governo ne impedisce la discussione perché non ha un proprio progetto.

Lei ha detto, onorevole sottosegretario, che è pronto un disegno di legge: speriamo che il Governo lo presenti al più presto; sino ad oggi non ha fatto nulla e

noi siamo convinti che questo disegno di legge andrà alle «calende greche», perché il Governo vuole continuare a tenere improduttivi gli stabilimenti, forse con la speranza di trovare una giustificazione per barattarli.

Noi vogliamo ripetere che i 15 mila giovani assunti nell'area industriale della difesa possono essere utilizzati mediante una riqualificazione personale. Ci sono le condizioni per farlo, ma questo è strettamente legato alla presa di coscienza da parte del ministro della difesa della necessità della ristrutturazione dell'area industriale; ma questa presa di coscienza lei, onorevole sottosegretario, non l'ha dimostrata nella sua risposta (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni dei deputati:

Mellini e Bonino, al ministro della difesa, «per conoscere — in relazione al contratto, stipulato tra la Marina militare e la SpA *Intermarine* per la fornitura di 4 cacciamine in vetroresina — se era noto alle autorità militari, che aggiudicarono la commessa:

1) che l'*Intermarine* mai avrebbe potuto consegnare i cacciamine senza manomettere il ponte, che sorge sul fiume Magra, aprendovi una campata, che permettesse alle imbarcazioni di raggiungere il mare;

2) che, all'atto della commessa, l'*Intermarine* non disponeva d'alcuna autorizzazione all'apertura della campata. La convenzione, stipulata a tal fine con la Direzione compartimentale ANAS di Genova il 24 dicembre 1976, è infatti del tutto illegittima e, per giunta, fu successivamente sconfessata dalla stessa ANAS;

3) che l'*Intermarine* è una multinazionale, controllata in massima parte da capitale straniero. Dalla lettura dell'atto costitutivo della SpA *International Marine of Italy*, divenuta poi *Intermarine*, si apprende che il 50 per cento delle azioni appartengono alla società anonima *Simonin*, con sede a Zurigo, Nuschelerstrasse

10, mentre il 42 per cento delle azioni appartengono alla *Verkehrs Aktiengesellschaft*, con sede a Losanna, Place St. Francois I. All'atto della commessa, inoltre, l'*Intermarine* non dava le garanzie patrimoniali auspicabili, avendo chiuso l'esercizio con una perdita di circa 300 milioni;

4) che il progetto dei cacciamine, la direzione del cantiere e la responsabilità tecnica dell'impresa sono affidati ad un ingegnere sudafricano, tale Michael Seton Kennedy Trimming, di Pretoria.

Per conoscere se il ministro, alla luce dei fatti esposti, non ritenga opportuna un'inchiesta, che accerti se esistano responsabilità a carico delle autorità militari che, con incredibile leggerezza, sottoscrissero il contratto, affidando la costruzione del cacciamine ad una ditta che, a tutt'oggi, è nell'impossibilità di garantire la consegna delle imbarcazioni.

Per conoscere, ancora, se il ministro ritenga corretto affidare importanti commesse, che si vorrebbero coperte dal segreto militare, a ditte e tecnici stranieri.

Per conoscere, infine, se il ministro non ravvisi l'opportunità di rescindere il contratto, sottoscritto con l'*Intermarine*» (3-03200);

Accame, al Presidente del Consiglio dei ministri, «per conoscere — in riferimento alla fornitura di 4 cacciamine in FRP (vetroresina) in costruzione presso il cantiere *Intermarine* di Sarzana, alla genesi del contratto e ad altri aspetti della vicenda, che investono la competenza di vari ministeri — se corrispondono al vero i seguenti fatti:

1) che la ditta *Intermarine*, alla quale si è affidata la costruzione di navi coperte dal segreto di Stato (articolo 36 del contratto di fornitura) è sorta come multinazionale controllata ed amministrata anche da stranieri. Risulta, infatti, dall'atto costitutivo della «*INTER International Marine of Italy*», oggi semplicemente *Intermarine*, che, all'atto della fondazione, nel giugno 1970, il 92 per cento del capitale sociale fu versato dai cittadini svizzeri Robert Sutz ed Arthur Weber, in

rappresentanza delle società «*Verkehrs Aktiengesellschaft*» di Losanna e «*Simonin A. G.*» di Zurigo. Sutz e Weber, con altri svizzeri, figurano pure nel consiglio di amministrazione della SpA Unifide di Milano, che non è da escludere possa configurarsi come emanazione della *Union des Banques Suisses*; società che potrebbe amministrare il pacchetto azionario dell'*Intermarine*. Del consiglio di amministrazione dell'*Intermarine* (che ha avuto tra i suoi membri persino un direttore di banca lussemburghese) fa parte, sin dalla fondazione, l'ingegnere Michael Seton Kennedy Trimming di Pretoria (Sud Africa) progettista dei cacciamine;

2) che l'*Intermarine*, all'epoca della firma del contratto (7 gennaio 1978) si trovava ancora in posizione irregolare, essendosi insediata sulla riva sinistra del Magra in una zona (Cà del Sale), «inedificabile» in senso assoluto, destinata dal piano regolatore di Sarzana ad ospitare attrezzature turistiche ed attività agricole. In questa posizione di abusivismo — oggetto anche di sanzioni e di interventi repressivi — rimase sino al 1981, anno in cui con la firma di una apposita convenzione con il comune di Sarzana, fu perfezionata la sanatoria, autorizzata nel giugno 1979 dalla regione;

3) che l'*Intermarine*, sino a quel momento dedicatasi alla produzione di natanti da turismo e di scafi da competizione (con i quali partecipava a regate anche l'ex segretario generale della Camera, Francesco Cosentino, entrato pure in rapporti d'affari con il cantiere — come egli stesso scrive su *Paese sera* del 16 dicembre 1981 — «per costruire catamarani veloci d'alto mare») nel 1975 intraprese, su richiesta della marina militare, lo studio di unità cacciamine. «Durante il 1975 — riferisce, difatti, l'amministratore delegato nella sua relazione annuale — l'*Intermarine* ha effettuato studi e ricerche sistematiche sulla vetroresina di uno speciale tipo di FRP (*Fiber Reinforced Plastic*) amagnetico-antishock; tale attività è stata svolta a seguito di specifico interessamento dimostrato dalla Marina

militare italiana per la realizzazione di cacciamine FRP». A quell'epoca, l'*Intermarine* non poteva vantare che modeste esperienze nel settore della nautica da diporto, avendo iniziato da pochissimo tempo l'attività produttiva (il 1973, come si legge nella relazione annuale dell'amministratore delegato della società, aveva visto «l'avvio, seppur in limitata misura, dell'operatività aziendale vera e propria». Inadeguate ad un impegno produttivo, quale quello imposto dalla costruzione dei cacciamine, erano le strutture del cantiere, che solo dopo la firma del contratto e grazie ai cospicui anticipi della marina militare si ristrutturerà, raggiungendo l'attuale efficienza. Ben a ragione, a questo proposito, alcuni parlamentari della Commissione difesa, in una recente interrogazione al ministro della difesa denunciavano come «le capacità produttive che la ditta *Intermarine* ha appositamente sviluppato» non preesistessero all'aggiudicazione della commessa, ma si fossero create "a seguito di grande provvidenzialità" nel farsi assegnare imponenti lavori a trattativa privata da parte della marina militare contro la concorrenza di 27 cantieri di chiara fama». Sproporzionate all'impegno erano pure le possibilità economiche del cantiere che, gravato da un'ipoteca per l'importo di un miliardo, chiudeva regolarmente in *deficit* tutti gli esercizi: lire 261.586.769 è la perdita d'esercizio nel 1973; lire 236.562.711 quella del 1974; lire 129.742.000 quella del 1975. Solo nel 1979, dopo la firma del contratto e la riscossione delle prime rate di pagamento da parte della marina militare, l'*Intermarine* chiude, per la prima volta, in attivo;

4) che, a parte la discutibile posizione economica e la scarsa esperienza sino ad allora maturata, l'*Intermarine* mai aveva costruito, all'epoca, cacciamine di alcun tipo (né per la verità, unità militari d'una qualche rilevanza). A tutt'oggi, del resto, non esiste in attività di servizio un solo cacciamine, prodotto dall'*Intermarine*. Sebbene sia scaduto da oltre un anno il termine, previsto dal contratto, per la consegna della prima delle 4 unità com-

missionate dalla marina militare, questa unità è appena entrata in fase di allestimento e non se ne prevede il completamento prima del luglio 1982;

5) che la via seguita dalla marina militare per giungere alla firma del contratto di fornitura con l'*Intermarine* è, quanto meno singolare. Difatti, la marina militare iniziò, nel 1975, lo studio dell'unità collaborando con l'*Intermarine* nella messa a punto del progetto di cacciamine, mettendo a disposizione preziose esperienze, laboratori e personale. È singolare in proposito che personale della marina militare si è trasferito al cantiere. Ad esempio il signor Gianfranco Fantacci, espressamente indicato all'articolo 33 del contratto, tra i rappresentanti dell'*Intermarine*, delegati a riscuotere i mandati di pagamento relativi alla fornitura dei cacciamine, proviene dalla marina militare. Ancora la marina militare dopo aver persino avanzato, nel febbraio 1976, «la specifica richiesta d'offerta per 10 cacciamine in FRP» — come sta scritto nel bilancio della società — organizzò una ricerca di mercato tra i vari cantieri per l'elaborazione di un progetto di cacciamine in vetroresina. La gara, che chiaramente privilegiava l'*Intermarine* (la quale da oltre un anno, con la collaborazione della marina militare aveva iniziato lo studio di questo progetto) assegnava, per giunta, limiti di tempo tanto ristretti (il bando, a data 13 aprile 1976, fissava al 30 giugno dello stesso anno il termine per la presentazione del progetto!) che i concorrenti, nell'impossibilità di elaborare un progetto in tempi brevi, furono costretti a chiedere una proroga, ottenendo a stento una dilazione di 15 giorni (*sic*: 15 giorni);

6) che le specifiche richieste dal bando di ricerca furono poi del tutto alterate dall'*Intermarine* nel corso della costruzione. Il dislocamento delle unità, ad esempio, indicato in circa 300 tonnellate nel bando di gara, è ora salito alle oltre 500 tonnellate del *Lerici*, primo dei 4 cacciamine della classe «borghi marinari». La lunghezza, poi, è cresciuta di circa 5

metri ed altre caratteristiche sono state variate. Non a caso in sede d'esame del progetto di contratto da parte del comitato d'attuazione della legge navale (n. 57 del 23 marzo 1975), il rappresentante del Consiglio di Stato, dottor Napolitano, avanzò persino il dubbio che vi fosse stato un cambiamento del tipo di unità tanto difforni erano le caratteristiche del cacciamine dalle specifiche tecniche, descritte nel verbale di ricerca di mercato;

7) che, dopo la ricerca di mercato, la marina militare, con una procedura che non trova precedenti nella storia delle forniture navali militari, affidò all'*Intermarine* la costruzione di una fetta sperimentale di nave (un vero e proprio «Sarchiapone») da sottoporre a collaudi. Tale sconcertante procedura non solo pare in contrasto con le finalità della legge navale (voluta, è bene ricordarlo, per promuovere il rinnovamento del naviglio e non per finanziare sperimentazioni tecniche di cantieri privati) ma risulta, di fatto, iniqua per gli altri cantieri, che non hanno avuto la possibilità di costruire sezioni sperimentali di navi confrontando a parità di condizioni le qualità dei loro prodotti con quello *Intermarine*. Ben a proposito, il citato consigliere di Stato si chiese se l'indagine di mercato effettuata dalla direzione generale di Navalcostarmi riguardasse solo la fetta di cacciamine o l'unità completa!

Altri rilievi, in sede d'esame del progetto di contratto, furono fatti anche dal rappresentante della Corte dei conti, che lamentò «l'indeterminazione del prezzo, essendo stato fissato in contratto solo il prezzo limite» di 945 milioni. Prezzo limite che fu peraltro superato, essendosi poi versati all'*Intermarine* altri 126 milioni, quale revisione del prezzo sulla fornitura;

8) che, a seguito delle prove fatte sulla fantasiosa «fetta» di nave la marina militare decise di affidare all'*Intermarine* la costruzione delle quattro unità riservandosi pure un'opzione per altre due. È appena il caso di sottolineare, a questo

proposito, che le prove condotte su una «sezione» di nave non potevano, in alcun modo, essere ritenute conclusive, nulla potendo dire sulle effettive caratteristiche tecnico-operative della nave finita. L'uso della vetroresina in unità sottoposte al rischio di gravi danneggiamenti, conseguenti a scoppi di mine, come quelle commesse all'*Intermarine*, presenta, infatti, due aspetti: uno prettamente ingegneristico, nella fase di produzione e di manutenzione, l'altro di carattere puramente militare, nei confronti delle capacità di resistenza alle offese nemiche. Incidenti sul lavoro per i cacciamine sono una possibilità che va ben tenuta presente nell'effettuare la scelta del materiale, dato che danneggiamenti anche considerevoli (purché non compromettano le capacità di navigazione della nave) portano ad una impostazione degli interventi di restauro del tutto diversa secondo che lo scafo sia in vetroresina o in metallo amagnetico o legno. Il lavoro per lo scafo in vetroresina è senza dubbio più oneroso, in quanto le difficoltà che nascono per ripristinare la continuità del guscio, sul quale si basa la resistenza strutturale della nave, sono assai notevoli. Sarà infatti, molto oneroso e in molti casi assolutamente impossibile il ripristino dell'ordito della vetroresina, con un intervento che dovrà necessariamente effettuarsi all'interno e con il grosso svantaggio di dover smantellare tutto il *furnishing* della barca nella zona interessata, dopo aver ovviamente realizzato all'interno un'incastellatura per la base portante della resina. Inoltre il ripristino della resistenza meccanica non potrà essere garantito se non a prezzo di un surdimensionamento della struttura nella parte riparata. Tutto ciò, ovviamente, potrà essere attuato solo in cantieri specializzati (assai difficilmente quindi negli arsenali militari!) e per gli interventi di maggior impegno, solo in quelli di produzione, dove il *know-how* sulla resina impiegata in fase realizzativa è senz'altro più attendibile. Da quanto sopra consegue che, in caso di necessità di un aumento di produzione o di attribuzione a diversi cantieri dell'incarico dell'opera, si deter-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

mineranno notevoli aggravii di costi ed una non facile indagine per accertarsi che le tecnologie ed i risultati ottenuti dai diversi produttori siano allineati e rispettino le specifiche del progetto. Questa è, senza dubbio, una questione difficilmente definibile con sistemi di tipo classico del controllo di qualità, per il fatto che le caratteristiche del materiale della struttura, nel caso della vetroresina, si concretizzano solo ad opera finita e, quindi, il saggio sullo *stock* è impossibile. Occorre, inoltre, tener presente che i diversi cantieri dovranno, comunque, per le riparazioni maggiori, essere forniti degli stampi, necessari alla realizzazione dei gusci; il che comporterà senza ombra di dubbio, un aumento degli investimenti di impianto, che si riverserà sul costo dell'unità prodotta. In campo aeronautico, l'ente governativo di controllo degli aeromobili, il registro aeronautico italiano, non accetta la costruzione di elementi strutturali in resina se non con notevoli aggravii nei controlli e nelle prove di valutazione, proprio per la scarsa affidabilità del prodotto e la intrinseca difficoltà di accertamento delle sue caratteristiche meccaniche di partenza. Ovviamente, lo scafo in metallo smagnetizzato non presenta alcuno degli svantaggi sopra ricordati per gli scafi in vetroresina. Infatti, la semplicità degli interventi di riparazione sulle lamiere, la facile reperibilità di cantieri affidabili, la possibilità di avere un prodotto finito di qualità costante, previo naturalmente il solo rispetto dei disegni costruttivi, la possibilità di un controllo efficace del materiale di base, fanno dello scafo metallico, allo stato attuale dell'arte, con le nuove tecniche di smagnetizzazione e di compensazione dei campi magnetici un prodotto altamente competitivo e il più adatto per quanto riguarda la resistenza all'offesa; peculiarità che, comunque, un natante militare deve possedere sempre, nel rispetto di un equilibrato rapporto costo-efficacia. Per quanto concerne offese di tipo convenzionale, in nessuno dei due casi (scafo in vetroresina o scafo metallico) potrà es-

sere garantita la resistenza all'attacco di missili o cannoni perché, nei confronti di questo attacco, i due scafi sono praticamente equivalenti. Certo è, però che per eventuali incendi a bordo lo scafo metallico offre una capacità di sopravvivenza maggiore, derivante dal fatto che la vetroresina, anche se autoestinguenta, perde subito le caratteristiche meccaniche di resistenza, se sottoposta ad un incremento di temperatura. Per quanto riguarda gli effetti derivanti dalle esplosioni nucleari (tutte le navi militari devono essere progettate per poter operare in situazione atomica) non considerando l'onda d'urto, il fenomeno dell'impulso elettromagnetico (EMP) trova lo scafo metallico senza dubbio più idoneo a resistere. Infatti l'arco che si verrebbe ad innescare tra le nubi ionizzate e lo scafo metallico non ha possibilità di penetrare all'interno, per effetto della gabbia di Farady, determinato dallo scafo stesso.

Le esplosioni nucleari, difatti, provocano campi elettrici ed elettromagnetici di grandissima intensità, dovuti alla ionizzazione dell'atmosfera circostante la zona in cui s'è avuta l'esplosione. Questo determina l'innescò di fenomeni paragonabili al fulmine, ma di intensità enormemente maggiore; fenomeni che si differenziano, inoltre, per il fatto che, nel caso del fulmine, siamo di fronte a manifestazioni per lo più di tipo statico; mentre per l'esplosione nucleare l'energia dei campi induce correnti ad alta intensità e voltaggio nei conduttori legati agli apparati elettronici, provocandone il danneggiamento. Tutto ciò non può essere assolutamente schermato da uno scafo in vetroresina, in quanto completamente «trasparente» a questi fenomeni, mentre ciò è possibile — per quanto s'è detto — con uno scafo metallico. Inoltre, per lo scafo in vetroresina (materiale non conduttore) fenomeni di scarica porterebbero nella zona d'ingresso un surriscaldamento con fusione del materiale e conseguente grave danneggiamento, che potrebbe determinare perfino la perdita del natante. Ancora, per quanto concerne la protezione dai disturbi di radiofrequenza, è chiara la

maggior protezione degli apparati elettronici. Infatti solo una schermatura metallica (oltre a sistemi di filtraggio elettronico sugli apparati) può ridurre le interferenze, che uno scafo in vetroresina avrebbero accesso incontrastato. Risulta chiaramente, da quanto sopra ricordato, la necessità di valutare con prove: la costanza della resistenza meccanica di pannelli in vetroresina, eseguiti da diversi centri qualificati in base a diverse specifiche; la resistenza meccanica in funzione della temperatura; la resistenza sotto scariche elettriche di elevatissima intensità; il costo della manutenzione e l'affidabilità. Tutte queste prove, invece, non risulta da alcun documento ufficiale a conoscenza dell'interrogante che furono fatte e la fetta di nave fu, soprattutto, sottoposta ad esplosioni, per verificare la resistenza del materiale alle sollecitazioni, originate da esplosioni subacquee. Quand'anche questa fosse risultata — come si sostiene — eccezionale, poco significherebbe, dal momento che (come si diceva sopra) ben altre sono le valutazioni da farsi per una corretta scelta del tipo di unità e di progetto. Quanto sopra tenendo anche conto del fatto che un'eccessiva resistenza alle esplosioni può rivelarsi una trappola mortale per l'equipaggio: è infatti preferibile che parte delle strutture cedano piuttosto che sottoporre gli uomini al pericolo dell'urto esaltato dalla resistenza strutturale. Desta perciò enorme perplessità che la marina militare abbia di fatto ordinato ben sei cacciamine in vetroresina «a scatola chiusa», senza cioè aver collaudato le effettive qualità di questi tipi di imbarcazione; laddove una elementare cautela (doverosa, quando si spende pubblico denaro) avrebbe dovuto consigliare, al più, l'acquisto d'una unità subordinando altri ordini alla verifica, in attività di servizio delle caratteristiche della prima. Anche perché non è affatto dimostrata la superiorità di cacciamine in vetroresina su cacciamine costruiti con altri materiali. Paesi assai più evoluti tecnologicamente (USA, URSS, Giappone) costruiscono cacciamine in legno o in acciaio smagnetizzato od adottano diverse

tecniche e mezzi: lo sminamento delle acque vietnamite, ad esempio, fu fatto dagli USA con largo impiego di elicotteri; ed elicotteri che rimorchiano a distanza di sicurezza un ecogoniometro sono oggi largamente usati. La frettezza con la quale si è intrapresa una via, che potrebbe rivelare gravi carenze e vanificando un imponente sforzo economico desta quindi non poche perplessità. Occorre infine tener presente un problema che riguarda la salute degli operai che lavorano nel settore della vetroresina e i casi di affezioni specie all'apparato digerente che possono prodursi a causa della presenza dello stirene. L'assunzione di questa sostanza produce effetti la cui natura non è stata ancora del tutto chiarita;

9) che diversi mesi prima che il comitato d'attuazione della legge navale si riunisse per prendere in esame il progetto di contratto, già l'ammiraglio Torrisi, allora capo di stato maggiore della marina, assicurava che l'*Intermarine* avrebbe ottenuto la commessa: «Entro la fine dell'anno — scriveva — si concluderà la trattativa con l'*Intermarine*». Difatti, nel dicembre 1977 il comitato approvò il progetto di contratto, poi firmato il 7 gennaio 1978 dall'ammiraglio Dario Paglia; dallo stesso ufficiale, cioè, che poco prima aveva presentato le dimissioni dall'incarico di direttore generale di Navalcostarmi, a seguito della nomina di una commissione d'indagine, istituita per accertare determinati aspetti dell'attività contrattuale del suo ufficio;

10) che all'epoca della firma del contratto, l'*Intermarine* non disponeva delle strutture necessarie per far fronte ad una fornitura di tale importanza. Solo nell'estate 1979 (oltre un anno e mezzo, cioè, dopo l'affidamento della commessa) la ditta iniziò i lavori di ristrutturazione del cantiere. A patto di grossolane violazioni delle leggi urbanistiche e disattenzione nello spirito come nella lettera delle rigide condizioni di salvaguardia ambientale, imposte dalla regione nel concedere la sanatoria, l'*Intermarine* scavò un ba-

cino di carenaggio che, correndo all'interno del cantiere, sfocia sull'argine del Magra, dove si raccorda con un bacino di varo, pure abusivamente scavato. Va precisato, a questo proposito, che nell'aprile 1978 la regione concedendo l'autorizzazione preventiva ad attuare una variante di PRG (piano regolatore) che, trasformando la destinazione d'uso di Cà del Sale da turistico-agricola ad industriale, sanava di fatto la posizione del cantiere, aveva condizionato l'autorizzazione al rispetto di particolari cautele, atte a salvaguardare l'ambiente. Tra l'altro si dovevano adottare «gli opportuni accorgimenti tecnici e normativi — sia diretti sia indotti — indispensabili per garantire la tutela dell'ambiente fluviale anche dalla emissione di fluidi, sostanze e rumori nonché da ogni altro inconveniente provocato dall'attività produttiva in una zona di valore paesaggistico e naturale». Lo scavo d'un canalone, lungo circa 200 metri, largo 10 e profondo sino a 8 metri, nonché d'un bacino proprio sull'argine, furono la risposta dell'*Intermarine* alle preoccupazioni ambientali della regione. Tra feroci polemiche il comune di Sarzana rilasciò le concessioni edilizie necessarie affermando (ma su quali basi!) che tali opere costituiscono lavori di ordinaria manutenzione del cantiere. Unica raccomandazione fatta: che il manufatto esterno al capannone dovesse essere colorato con ossidi da concordare in sede esecutiva con la commissione edilizia! La concessione edilizia porta la data del 29 maggio 1979, mentre il decreto n. 813 della giunta regionale ligure, che approva la sanatoria, è del 12 giugno successivo. A quella data, inoltre, non era stata stipulata la convenzione tra comune di Sarzana ed *Intermarine* e altri cantieri coinvolti nella variante; convenzione che sarà discussa in consiglio comunale (e duramente contestata dalle opposizioni) nella seduta del 14 marzo 1980 e perfezionata nel 1981. I fatti vengono denunciati, alla pretura di Sarzana ed alla Regione Liguria, invitata ad avvalersi dei suoi poteri di sostituzione nei confronti degli atti amministrativi contestati: il che non avviene. A

tutt'oggi non risulta anzi che si sia ancora preso alcun provvedimento;

11) che il cantiere *Intermarine* sorge sul fiume Magra, a monte del viadotto sulla strada statale 432, al chilometro 5+500, in prossimità della foce; viadotto, peraltro, costruito sul finire degli anni '60 e, quindi, di molto preesistente all'inse-diamento del cantiere. Poiché il ponte è alto circa 6 metri, mentre i cacciamine hanno un'altezza di circa 13 metri sul pelo dell'acqua, è evidente che queste unità non possono, qualora si voglia farle passare «tutte intere», giungere al mare per via d'acqua. Il discorso è del tutto diverso invece se si mira a far passare separatamente lo scafo dalle sovrastrutture che possono essere «assicurate» allo scafo dopo il passaggio, in altro cantiere o arsenale. Esistono del resto anche altre soluzioni al problema del trasporto delle navi (soluzioni sulle quali si tornerà più avanti). L'*Intermarine* viene quindi ad agire come cavallo di Troia della speculazione che, attraverso il ponte, punta a raggiungere le aree della Val di Magra. È appena il caso di sottolineare che sia L'*Intermarine* sia la marina militare ben conoscevano, all'atto della firma del contratto, le dimensioni dei cacciamine come pure del ponte; né ignoravano che l'apertura del ponte, all'epoca dell'affidamento della commessa, ancora non aveva ottenuto le necessarie concessioni edilizie (che non ci sono neppure oggi) ed il consenso degli enti e delle autorità competenti. Il contratto di fornitura, d'altra parte, non prevede nel suo articolato alcuna clausola relativa all'eventuale apertura del ponte. Se davvero — come sostiene l'*Intermarine* — non esistesse alcun altro mezzo per portare al mare i cacciamine che l'apertura del ponte, allora la marina militare avrebbe commesso un'incredibile leggerezza affidando la commessa ad una ditta non in grado di onorare l'impegno ed ingannando persino la Corte dei Conti, che mai avrebbe potuto approvare il contratto conoscendo il problema del ponte e sapendo che non esistevano i permessi necessari all'apertura;

12) che l'*Intermarine*, al fine di aprire il ponte per farvi passare navi di dimensioni superiori a quelle sino ad allora prodotte, chiede nel dicembre 1976 alla direzione compartimentale ANAS di Genova il permesso di trasformare una campata rendendola girevole. La domanda, presentata il 16 dicembre, fu accolta il 24 dello stesso mese, alla vigilia di Natale. A tempo di *record* (in poco più di una settimana) la direzione compartimentale concede il permesso e — all'insaputa di tutti, persino degli enti e delle autorità competenti, trascurando persino di pubblicizzare gli atti a norma di legge — stipula con l'*Intermarine* una «convenzione in ordine alla costruzione di una campata apribile del ponte sul fiume Magra al chilometro 5+500 della strada statale 432 della Bocca di Magra al fine di consentire la navigazione fluviale a natanti di maggiori dimensioni». La procedura seguita tradisce intanto una certa frettosità; tra l'altro in una lettera indirizzata al capo cantoniere dell'ANAS, la direzione compartimentale si preoccupava di avvertire che «se in corrispondenza dei lavori, oggetto della presente autorizzazione, trovasi interrato il cavo coassiale, l'*Intermarine* dovrà munirsi del nullaosta dell'ispettorato di zona dell'azienda di Stato per i servizi telefonici. (Certo, in una sola settimana, non c'era il tempo di controllare che cosa passasse sotto il ponte!). Allucinante si può definire il contenuto della convenzione. L'articolo 9, ad esempio, stabilisce che «il sollevamento della campata mobile per il tramite dei natanti sarà effettuato una volta alla settimana per un tempo a discrezione dell'*Intermarine*... Per altre necessità contingenti di transiti per conto dell'*Intermarine*, il sollevamento della campata mobile sarà espressamente autorizzato dall'ANAS su esclusiva richiesta dell'*Intermarine*. Le parti si riservano inoltre di esaminare e concordare nell'ambito delle esigenze turistiche della zona la possibilità di stabilire più frequenti aperture della campata mobile del ponte».

L'articolo 10, poi, recita: «L'*Intermarine* SpA, unica titolare della autorizza-

zione di cui alla presente convenzione, rimarrà la sola avente diritto in via esclusiva alla movimentazione della campata in acciaio». In altri termini non solo si regala ad una ditta privata (per di più neppure italiana all'atto della nascita) un bene pubblico quale è appunto il ponte della Colombiera, perché ne disponga come meglio crede. Ma si concede anche all'*Intermarine* il diritto di riscuotere — qualora lo desideri — pedaggi per il transito: solo per i suoi natanti e per quelli che transitino «per conto dell'*Intermarine*» si potrà — difatti — aprire la campata! Non è chiaro, poi, come le spese necessarie per la trasformazione del ponte possano essere sostenute dall'*Intermarine*, secondo l'articolo 3 della convenzione quando le «Norme per l'esecuzione delle opere pubbliche» prescrivono chiaramente — come del resto rilevavano in una loro interrogazione gli onorevoli Mellini e Bonino — che queste devono essere eseguite a carico dello Stato, secondo una precisa normativa, in base a progetti compilati dall'ufficio del genio civile o da altri uffici tecnici governativi. D'altra parte l'articolo 49 della legge istitutiva dell'ANAS afferma in modo inequivocabile che «l'approvazione di progetti da parte del ministro equivale a dichiarazione di pubblica utilità dell'opera». Sono fatti che forse non desterebbero — come già l'interrogante ha detto in un intervento alla Camera — meraviglia nella repubblica di Pulcinella, ma in quella italiana — almeno per ora — sì. Non è chiaro, inoltre, come si possa affidare ad una ditta privata la progettazione, l'esecuzione, persino il collaudo (l'ingegnere incaricato del collaudo, secondo l'articolo 10 della convenzione — che, per altro, non specifica le modalità del collaudo — sarà pagato dall'*Intermarine*) nonché la manutenzione ed il finanziamento dell'opera. Addirittura irrisoria è, ancora, la fidejussione bancaria, prestata dall'*Intermarine* all'ANAS quale cauzione per «eventuali danni che si verificassero»: appena 30 milioni per un ponte, che riveste grandissima importanza per le comunicazioni tra Liguria e Toscana e che, soprat-

tutto in periodo estivo, è percorso giornalmente da forti correnti di traffico, stante lo sviluppo turistico della zona! È il caso di precisare, a questo riguardo, il rischio di un crollo del ponte, in conseguenza dei lavori di trasformazione della campata e dello *stress* determinato da frequenti sollevamenti della campata (e già s'è visto che, solo per le esigenze dell'*Intermarine*, la convenzione prevede un'apertura settimanale: tenendo conto del fatto che nei dintorni operano altri cantieri navali, che pure potrebbero richiedere di usufruire della possibilità di sollevare la campata, non è difficile prevedere aperture assai frequenti). Risulta, infatti, da risposte fornite dal ministro dei lavori pubblici ad alcune interrogazioni dello stesso interrogante in merito, che le condizioni del ponte non sono più tranquillizzanti. Intanto, il ponte, costruito a cura dell'amministrazione provinciale di La Spezia tra il 1958 ed il 1960 (quando cioè la strada era ancora classificata provinciale) e poi passato in gestione all'ANAS dopo la stazzizzazione della strada, non fu realizzato secondo le previsioni di progetto. Infatti — scrive il ministro — la lunghezza del manufatto, che doveva risultare di circa 300 metri, è stata ridotta alla metà (154,40 metri), determinando in tal modo una sezione di deflusso del fiume Magra notevolmente inferiore a quella necessaria per lo smaltimento delle prevedibili portate di piena. Il manufatto così costruito aveva, pertanto, carattere di provvisorietà, in quanto l'amministrazione provinciale di La Spezia, con delibera n. 1151 del 6 luglio 1960, si era impegnata ad eseguire al più presto le indispensabili opere di completamento. L'attuale ponte, costituito da 5 luci e travate in cemento armato, doveva essere ampliato anche secondo il genio civile di La Spezia, che segnalò alla direzione compartimentale ANAS «la necessità dell'ampliamento del ponte al fine di aumentare il deflusso idrico per evitare allagamenti degli insediamenti a monte». Risulta, infine, che si siano di recente constatati scalzamenti dei pali di talune fondazioni del ponte esistenti; scalzamenti conseguenti alle note-

voli escavazioni di inerti dall'alveo, ivi effettuate. L'ANAS ha già eseguito — scrive ancora il ministro Nicolazzi — lavori di sottofondazione di talune pile, «che verranno quanto prima estesi alle restanti»;

13) che, sempre in merito alla convenzione ANAS-*Intermarine* per l'apertura del ponte, v'è da segnalare che l'ANAS, dopo aver stipulato la convenzione ed avere registrato l'atto, successivamente negava d'aver mai concesso alcun permesso del genere.

Rispondendo ad una richiesta di informazioni sul caso, rivolta dalla capitaneria di porto di La Spezia — che ai sensi dell'articolo 55 del codice della navigazione, diffidava dal «metter mano a qualsiasi lavoro senza il nulla-osta dell'amministrazione della marina mercantile» — l'ANAS (compartimento della viabilità per la Liguria) «ha risposto in data 4 dicembre 1978 con foglio n. 16444 che nessuna autorizzazione era stata data al riguardo». Alla data della lettera, quindi (2 anni dopo la stipula della convenzione) l'ANAS non aveva ancora informato neppure la capitaneria di porto. Il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Liguria, a sua volta, in una lettera del 9 gennaio 1979, comunicava che «a tutt'oggi nessuna richiesta di autorizzazione a modificare l'attuale struttura del ponte della Colombiera sul fiume Magra è pervenuta a questo istituto, né da parte dell'ANAS né da società private». Queste testimonianze contraddittorie indussero «Italia Nostra» a denunciare i fatti alla procura di Genova che decise di formalizzare la istruttoria, sequestrando presso il compartimento ANAS di Genova tutti gli atti ed i documenti relativi alla convenzione; inviando nel contempo comunicazione giudiziaria all'ingegner E. de Bernardis, ex capo del compartimento, nel frattempo trasferito altrove, ipotizzando al suo carico il reato di «interesse privato in atti d'ufficio». L'iniziativa giudiziaria sospese l'attuazione della convenzione ed indusse, probabilmente l'ANAS a rivalutare l'intera questione, cosicché il 27 gennaio 1982 il Consiglio di amministrazione dell'azienda, accogliendo una proposta

avanzata dal nuovo dirigente del compartimento di Genova, deliberò, con voto n. 74, la revoca della convenzione n. 16554, stipulata il 24 dicembre 1976 con la *Intermarine*. La vicenda, però, non si conclude, essendo ancora pendente, presso la procura di Genova, il procedimento giudiziario e, soprattutto, non essendosi ancora risolto il problema del trasporto dei cacciamine. Problema che *l'Intermarine* — incurante di tutte queste complicazioni, delle iniziative della magistratura e delle tensioni sociali create, e trascurando altre possibilità — conta di risolvere esercitando continue pressioni, attraverso organizzazioni sindacali e rappresentanze industriali, sul ministero dei lavori pubblici perché non attui il deliberato del consiglio di amministrazione dell'ANAS e dia attuazione alla feudale convenzione del 1976;

14) che l'apertura del ponte non solo è oggettivamente rischiosa per i fatti in precedenza ricordati (tra l'altro non si è potuto stabilire se il ponte, a suo tempo, sia stato collaudato e se, in ogni caso, le risultanze collaudali consentano l'effettuazione dei lavori di trasformazione) ma è fortemente avversata da larghi strati delle popolazioni della provincia di La Spezia e di Massa Carrara, che temono per le sorti del fiume. L'apertura del ponte, infatti, innescherebbe un processo d'industrializzazione del basso corso del Magra — destinato, da tutti i piani previsionali per un corretto uso del territorio, elaborati dall'ILRES e dalla TECNE, ad ospitare solo turismo ed agricoltura; vocazioni per altro ripetutamente violate da insediamenti cantieristici sulle rive — che in breve porterebbe alla creazione d'un canale navigabile, al servizio del porto di La Spezia, gli scarichi industriali ed i dragaggi, necessari per assicurare la navigabilità in un fiume, che ha bassi fondali, aggredendo un corso d'acqua, già minato da selvagge escavazioni, porterebbero all'inquinamento del Magra ed alla risalita del cuneo salino lungo la falda, che alimenta gli acquedotti delle due province. I continui dragaggi, conseguenti all'asservimento del fiume ad interessi in-

dustriali, impedirebbero inoltre il ripascimento delle spiagge del vicino litorale apuano-versiliese, già minacciate da notevoli fenomeni di erosione, creando danni incalcolabili alle attività turistiche, principale risorsa economica della zona.

L'apertura del ponte, inoltre causerebbe seri problemi per il fatto che sul viadotto hanno sede le condutture dell'acqua, del metano, della luce e del telefono, che assicurano i collegamenti tra le due rive.

Collegamenti che, ovviamente, non possono essere interrotti ogni qual volta *l'Intermarine* decidesse di sollevare la campata e che imporrebbero, di conseguenza, l'interramento di tutte le condutture nell'alveo del Magra, sotto il ponte. Questa soluzione, però, non è scevra da inconvenienti, dal momento che l'interramento in alveo richiederebbe scavi a notevoli profondità (per essere al sicuro da eventuali dragaggi dei fondali, le condutture non possono essere interrato a scarse profondità, dove la prima nave d'un certo pescaggio, «arando» sul fondale, la danneggerebbe) che rovinerebbero la falda, causando quei fenomeni di risalita del cuneo salino dianzi accennati. Né va trascurato il fatto che tali opere, di grande impegno e di non inferiore dispendiosità, dovrebbero essere finanziate dai contribuenti, ancora una volta chiamati a pagare di tasca propria errori altrui. Per questi motivi enti, associazioni e cittadini hanno chiaramente manifestato la loro opposizione al progetto di trasformazione della campata. Oltre 6.000 cittadini, ad esempio, in due soli mesi, firmarono nel 1978 una petizione contro l'apertura del ponte e contro l'industrializzazione della Valdimagra: col senatore Giovanni Spadolini, anche Eugenio Montale, Mario Soldati, Giulio Einaudi, Franco Fortini, Vittorio Sereni, Piero Chiara, Valentino Bompiani, Anna Banti, e molti altri illustri esponenti della cultura figurano tra questi.

Interi consigli comunali (quello di Carrara, ad esempio, per ben due volte, all'unanimità, ha approvato una delibera contro l'apertura del ponte), organizza-

zioni sindacali, rappresentanze di categoria (operatori turistici, pescatori, eccetera) appoggiano, da oltre quattro anni, la tenace opposizione delle associazioni ecologiche;

15) che il contratto di fornitura con l'*Intermarine* non fu stipulato dopo un pubblico appalto-concorso, ma a trattativa privata. E se è vero che l'articolo 2 della legge n. 57 del 22 marzo 1975 (legge promozionale per la marina) consente il ricorso alla trattativa privata, è parimenti vero che si premura di precisare che tale facoltà deve riguardare «enti, società ed imprese, che abbiano particolare competenza ed idonei mezzi tecnici e siano di assoluta fiducia». In questo caso è fuor di dubbio che l'*Intermarine* non rispondeva a questi requisiti, né nel 1975 (allorché la marina militare ordinò lo studio di un'unità cacciamine), né nel 1978, allorché fu firmato il contratto, e neppure successivamente, poiché solo di recente il cantiere ha raggiunto l'attuale capacità produttiva. Nel 1975, come pure nel 1978 e nel 1979, invece si trovava ancora in posizione d'abusivismo edilizio, non disponeva delle necessarie strutture e dei necessari mezzi produttivi e non poteva, in ogni caso, vantare «particolare competenza» nella costruzione di cacciamine (dei quali, si ripete, a tutt'oggi, non è ancora completamente realizzato neppure un esemplare). Inoltre non disponeva di tutti i permessi necessari per aprire il ponte. È opportuno precisare, a questo proposito, che le concessioni edilizie del comune di Ameglia, non ancora rilasciate oggi (aprile 1982) (anzi il sindaco è stato diffidato, anche di recente, dall'ANAS dal far ciò) non potevano certo esserci nel 1978.

Non si comprende, perciò, come la marina militare abbia potuto trascurare di accertare se il cantiere fosse o meno in grado di costruire e consegnare le navi prima di firmare il contratto; ed abbia, per giunta, taciuto per tutti questi anni, incurante delle polemiche, delle tensioni sociali e dell'impopolarità derivante da questa vicenda.

Quanto all'opportunità del ricorso alla

trattativa privata per forniture militari di questo tipo, in aggiunta alle riserve già fatte sarà opportuno citare l'opinione del magistrato della Corte dei conti che, esaminando il progetto di contratto per la «Fornitura di 4 sistemi di identificazione e neutralizzazione mine denominati MIN 77 da installare a bordo dei cacciamine» preso in considerazione dal comitato di attuazione della legge navale nella seduta del 12 luglio 1979, espresse la propria riserva per la procedura formale seguita. A parere del magistrato sussistevano, difatti, «le condizioni perché fosse bandito un appalto-concorso in luogo della indagine di mercato effettuata dall'amministrazione militare». Non ritenendo «pienamente pertinenti le giustificazioni avanzate a sostegno della procedura adottata» si astenne — in segno di dissenso — dalla pronuncia sul contratto in esame.

Lo stesso magistrato, nella stessa seduta, a proposito di altro progetto di contratto (n. 10 di Navalcostarmi: «Progettazione e fornitura di n. 6 coppie di unità di interfaccia Dardo (UIL) per fregate A/S. ditta Selenia di Roma) chiese di conoscere «come è stato possibile da parte dell'Amministrazione congruire il costo della stessa e anche la progettazione dei lavori da eseguire». Queste considerazioni del magistrato della Corte dei conti possono essere trasferite, senza alcuna riserva, al caso *Intermarine*. Anche in questo caso, difatti, la stessa ditta che ha presentato il progetto, dovrà costruire le unità, fissando quindi i prezzi. In assenza di un appalto-concorso, poi, è venuta meno la possibilità d'un raffronto tra i preventivi di spesa ed i progetti di varie ditte, sicché l'amministrazione si è privata dell'opportunità di accertare la congruità delle richieste dell'*Intermarine*. Né va scordato che, in genere, una vera gara d'appalto mettendo in competizione tra loro varie ditte, consente di esercitare un'azione calmieratrice sui prezzi; azione che, evidentemente, vien meno quando si ricorre a trattativa privata;

16) che oggetto della fornitura, secondo l'articolo 2 del contratto, non sono i quattro cacciamine, ma anche le cosid-

dette «Provviste non ricorrenti», comprendenti anche «il progetto e gli stampi delle navi». Progetto e stampi che, però, resteranno all'*Intermarine*, che potrà usarli per la costruzione di altre unità di quel tipo, corrispondendo alla amministrazione militare un diritto di *redevance* (rivalsa) nella misura massima del 3 per cento del prezzo globale definitivo di ciascuna nave. A parte l'ovvia constatazione che questa clausola — che consente di fatto l'esportazione come è avvenuto con la commessa di 4 unità da parte della Malaysia delle unità, anche in paesi non appartenenti al nostro schieramento difensivo — pare in contrasto con l'articolo 36 dello stesso contratto, che richiama la ditta costruttrice al rispetto del «segreto di Stato» (Le costruzioni oggetto del presente contratto riguardano la preparazione della marina militare e rientrano quindi — recita l'articolo 36 sopra citato — nella materia di cui, nell'interesse della sicurezza di Stato, deve intendersi vietata la divulgazione di qualsiasi notizia ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, e, quindi, la ditta dovrà attenersi a quanto stabilito nell'appendice segreta intitolata: «Tutela del segreto di Stato» che, firmata dalla ditta stessa, fa parte integrante del presente contratto, quantunque non allegata, ma conservata presso il Ministero della difesa-Navalcostarmi). C'è pure da osservare che la marina militare con questo contratto non solo acquista stampi, che poi resteranno in uso all'*Intermarine*, ma — dopo aver finanziato, sin dal 1975, studi, ricerche e costosissime prove (ad esempio quelle sulla fetta di cacciamine, costata oltre un miliardo) — viene poi a pagare una seconda volta il progetto di nave, che diverrà *know-how* della società. (Né va dimenticata l'esigenza, prima segnalata, che gli stampi siano disponibili là dove debbono essere eseguite riparazioni);

17) che il costo della fornitura, indicato in lire 64.072.057.000 per i quattro cacciamine in FRP dell'*Intermarine*, ai quali dovevano aggiungersi circa 8 miliardi per i sistemi d'arma, sale, secondo

l'allegato n. 32 allo stato di previsione di spesa per l'anno finanziario 1982, ad oltre 141 miliardi. Né si comprendono le ragioni d'un tale aumento (che raddoppia quasi l'importo di circa 72 miliardi, originariamente indicato) dal momento che il citato bilancio indica in lire 64.072.000.000 il costo delle sole piattaforme, da completarsi con non meglio definiti «sistemi di combattimento» del costo di lire 77 miliardi e 95 milioni; laddove i bilanci degli anni precedenti si riferivano ad «unità complete» e recavano importi di spesa assai inferiori. In tal modo, non solo non si possono correlare gli impegni di spesa previsti negli anni precedenti con quelli iscritti a bilancio per il 1982, ma non si può neppure comprendere la ragione d'un aumento di costi di tale entità. Costi che, peraltro, sono destinati a crescere ancora per il meccanismo di revisione dei prezzi, che pare premiare le inadempienze del fornitore, assorbendo largamente, ad esempio, le penali maturate per i ritardi nella consegna delle unità.

Un ritardo di 15 mesi sulla consegna della prima unità — che doveva avvenire entro 1.050 giorni solari dalla registrazione del contratto (avvenuta nel giugno 1978) e cioè entro aprile 1981 — porterà, alla data di reale consegna (probabilmente luglio 1982) ad una penale di circa 500 milioni, dal momento che l'articolo 23 prevede, per ritardi nell'approntamento delle navi alle prove:

lire 150.000 per ogni giorno di ritardo durante il primo mese;

lire 300.000 per ogni giorno di ritardo durante il secondo mese;

lire 600.000 per ogni giorno di ritardo durante il terzo mese;

lire 1.200.000 per ogni giorno di ritardo durante il quarto mese.

Di fronte a queste ridicolmente modeste penali si ha la realtà di un meccanismo di revisione prezzi che, solo per il 1982, determina un esborso di altri 38 miliardi da parte dello Stato. Diviene, in tal modo, più conveniente per la ditta

produttrice non consegnare le unità, lasciando maturare cospicue revisioni prezzi (appena intaccate da eventuali penali) anziché consegnare le unità ai termini contrattuali;

18) che l'*Intermarine*, appena firmato il contratto, riscosse un'anticipazione pari a circa il 25 per cento dell'importo dell'intera fornitura. Continuò, poi, a riscuotere anticipazioni, corrisposte a titolo di «avanzamento lavori», di cui occorre verificare la giustificazione. Dall'allegato n. 32 allo stato di previsione della spesa per l'anno 1980, contenente la relazione del comitato d'attuazione della legge navale per il periodo 16 agosto 1978-15 agosto 1979, si apprende che in tale periodo l'avanzamento dell'opera (cioè della fornitura dei 4 cacciamine) è valutato nella misura dell'8 per cento. Poiché l'esecuzione dell'intera opera corrisponde ad una percentuale del 100 per cento, l'ultimazione di ogni cacciamine comporta una percentuale d'avanzamento del 25 per cento. L'8 per cento dovrebbe, perciò, corrispondere ad un cacciamine che si trova ad 1/3 circa della costruzione, il che non era assolutamente realizzato a quell'epoca. L'*Intermarine*, infatti, nell'agosto 1979 non aveva ancora costruito né il bacino di varo, né la trincea, al cui interno avviene la lavorazione dei cacciamine; né aveva ancora gli stampi, che le saranno consegnati solo nel dicembre 1978. Parimenti cervellotica è la data di «inizio opera», indicata, nello stesso luogo, al 27 giugno 1978: a quella data, difatti, l'*Intermarine* non aveva neppure avuto i permessi di ristrutturazione del cantiere;

19) che l'*Intermarine* costruisce solo lo scafo dei cacciamine, riunendo 17 pezzi stampati in fibra di vetro Feltromas IF 1400 e IF 1900 della Balzaretti Modigliani, e ricorre, per le altre forniture, alle seguenti ditte: «Grandi Motori Trieste», per il motore termico principale; «Franco Tosi» di Legnano, per l'elica, la linea d'assi, il riduttore; «Breda Isotta Fraschini» di Saronno, per i motori termici ausiliari; «Riva Calzoni» di Bologna, per i

propulsori ausiliari; «Gavazzi» di Bologna, per gli impianti di automazione; «INMA» di La Spezia, per gli stampi dello scafo; «IFEM» di La Spezia, per gli impianti elettrici e per gli impianti di *degaussing*; «ATISA» di Milano, per gli impianti di condizionamento, ventilazione ed estrazione e per i frigoriferi principali; «Cantieri navali riuniti» di Genova, per i telegrafi di macchina, per argani e verricelli; «Eletropir» di Genova per i telegrafi di macchina, indicatori di giri, indicatori angoli di barra, avvisatori antincendio e acqua di barra, avvisatori antincendio e acqua in sentina; «OC₂» di Milano, per impianti fissi e mobili antincendio; «Garbarine» di Acqui, per le pompe dell'apparato motore, scafo, antincendio; «Signani» di La Spezia per l'arredamento e l'allestimento; «Thompson» Francia, per la stazione di smagnetizzazione. La ditta *Intermarine* che cura la costruzione del solo scafo in vetroresina, che copre appena 2 o 3 decimi del costo dell'intera fornitura, vien così promossa al ruolo di capo-commessa, acquisendo il monopolio dell'approntamento dell'unità, senza poter vantare al riguardo alcuna precedente esperienza o particolare competenza;

20) che l'intero programma di ammodernamento della flotta per il settore della caccia alla mina viene affidato alle unità dell'*Intermarine*. Laddove sarebbe stato più opportuno ripartire l'intera commessa tra i vari cantieri sia per garanzia contro eventuali esiti insoddisfacenti della vetroresina sia per fornire occasioni di lavoro a vari cantieri, che versano in difficoltà, per mancanza di commesse vere. I cantieri potevano tranquillamente assicurare la costruzione di qualche cacciamine o almeno l'allestimento di qualcuna delle unità del programma specie se la marina militare avesse offerto loro le stesse condizioni offerte all'*Intermarine*. Del resto l'*Intermarine* all'epoca in cui la marina militare la prescelse per il progetto di cacciamine era certamente un cantiere di assai modesta capacità. Vari cantieri — ricevendo la stessa collaborazione e gli stessi finan-

ziamenti avuti dall'*Intermarine* — potrebbero essere comunque attrezzati e qualificati per la costruzione dei cacciamine;

21) che i cacciamine in costruzione nel cantiere *Intermarine* non sono costruiti in un solo blocco, come s'è lasciato sinora credere, ma in diverse parti, quindi potevano essere senza alcuna difficoltà trasportate separatamente al di là del ponte e assiate in sede idonea (ad esempio nell'arsenale di La Spezia o in un cantiere della zona ligure-toscana). È ben noto, a questo proposito, che incollaggi con resine epossidiche strutturali (i collegamenti strutturali sugli aerei di linea sono quasi tutti ottenuti con incollaggi di questo tipo) danno ogni garanzia di monoliticità, sicché non sussiste alcun rischio che questa tecnica comprometta la robustezza della struttura. In ogni caso il problema dell'incollaggio può essere ridotto a queste alternative: o i cacciamine possono essere costruiti per parti facilmente «saldabili» tra loro con resine epossidiche ed in tal caso la riparazione delle unità in caso di gravi danneggiamenti (quali l'asportazione della prua o d'altro importante elemento strutturale), sempre possibili con unità di questo tipo, non presenta alcuna difficoltà e restituisce l'unità in condizioni di robustezza identiche a quelle originarie; oppure l'incollaggio non è possibile e, quindi, il cacciamine deve essere costruito in un solo blocco. In tal caso, però, non potrà neppure essere riparato, in caso di danneggiamenti d'una certa entità, essendosi distrutta la monoliticità iniziale. Avremmo, in tal caso, speso centinaia di miliardi per avere dei cacciamine «usa e getta via» dopo il primo danneggiamento di rilievo!

22) che i cacciamine in realtà non sono costruiti in un solo blocco dal momento che elementi strutturali diversi sono collegati con bulloni. La plancia, ad esempio, è imbullonata al resto della nave; come pure l'apparato motore che è imbullonato allo scafo. Dopo aver violentemente criticato i cacciamine inglesi della Vosper poiché questi erano costruiti per parti collegate tra loro con bulloni

scrivendo: «... veniva assolutamente scartata, dopo i risultati delle prove di scoppio, la proposta di struttura inglese, che prevedeva l'impiego di bulloni di collegamento tra fasciame e strutture di rinforzo interne». Poiché «durante le prove condotte allo Shock Factor richiesto, tali bulloni si tranciavano e venivano proiettati all'interno dello scafo con notevole pericolo per il personale e con formazione di vie d'acqua», l'*Intermarine* — scartando tra l'altro la soluzione dell'incollaggio epossidico strutturale — affida ai vituperati bulloni la soluzione di determinati problemi di collegamenti strutturali. C'è da chiedere, a questo proposito come la marina militare abbia potuto accettare tale soluzione che pare violare le specifiche costruttive concordate col cantiere. Occorre, ancora, osservare come, eseguendo il collegamento tra scafo e sovrastrutture in altra sede (come l'arsenale spezzino) non solo si sarebbe risolto il problema del trasporto delle unità oltre il ponte (come sopra detto, lo scafo separato dalle sovrastrutture, può passare sotto le arcate), ma avrebbe pure consentito alle maestranze di qualificarsi alla nuova tecnica preparandosi così per futuri interventi di riparazione delle unità che dovrebbero di massima effettuarsi negli arsenali della marina militare;

23) che la progettazione dei cacciamine pare non tener conto neppure di alcune moderne esigenze della guerra di mine; progettare l'incorporazione a bordo del *Sonar* è oggi oggetto di perplessità in quanto è noto che sono già state realizzate mine anti-cacciamine che possono esplodere sotto la sorgente di emissione elettroacustica. Sono stati studiati *Sonar* rimorchiabili a distanza di sicurezza ed operanti in condizioni ottimali (quota regolabile sul fondo in relazione alle condizioni batimetriche, stabilità di piattaforma per l'indipendenza dal moto ondoso, ecc.) tenuto conto anche del fatto che la pericolosità per il cacciamine diventa massima nel caso che l'esplosione della mina non sia convenzionale, ma di tipo atomico tattico (che trova particolarmente vulnerabile il cacciamine in vetro-

resina a causa dell'effetto EMP sopra ricordato). Anche il criterio di costruire unità monovalenti (idonee, cioè solo alla caccia delle mine) pare discutibile, tenendo conto del fatto che la tradizionale caccia alla mina può essere vanificata da un uso intensivo, da parte del minatore di *dummies* (simulacri di mine, false mine, bersagli) e può essere resa impossibile nel caso di mine insabbiate e coperte da fango e rimaste coperte da folta vegetazione marina e deposte in fondali particolarmente frastagliati. In questi casi non c'è che da ricorrere alle apparecchiature di dragaggio ad influenza (che possono essere rimorchiate di poppa a distanza di sicurezza). Apparecchiature delle quali, però, non dispone il cacciamine «monovalente» e ciò conduce all'orientamento di costruire navi antimine polivalenti e cioè, «draga-cacciamine» che possono mettere in atto le due tecniche alternativamente. Emerge chiaramente da tutto ciò l'opportunità di promuovere una revisione delle specifiche costruttive dei cacciamine per adeguarli alle esigenze sopra elencate per evitare carenze che i lunghissimi tempi di consegna (l'ultimo cacciamine doveva essere consegnato 6 anni dopo la firma del contratto — tanti quanto bastano per costruire una portaerei di 100.000 tonnellate — ma sono prevedibili ulteriori dilazioni, visto che la consegna del primo è già in ritardo di oltre un anno sui termini contrattualmente fissati) aggraverebbero con conseguenze negative;

24) che l'*Intermarine* non solo può risolvere il problema del trasporto a mare dei cacciamine nel modo dianzi indicato (trasferendo, cioè, le varie parti separatamente oltre il ponte ed assemblandole in sede idonea) ma anche trasferendo via terra le unità complete dal cantiere al mare, distante poche centinaia di metri. Del tutto pretestuose paiono perciò le richieste dell'*Intermarine*, tendenti ad aprire il ponte per favorire un processo d'industrializzazione della vallata. Occorre precisare a proposito di questo problema che attività industriali nel basso corso del Magra sono state dichiarate inammissibili dai citati piani previsionali

e che la stessa permanenza *in loco* dei cantieri abusivamente insediati sulle rive del Magra non dovrebbe poter protrarsi indefinitamente dal momento che una legge di salvaguardia, proposta dall'amministrazione provinciale di La Spezia alla regione Liguria, prevede la loro ricollocazione a breve termine all'interno del golfo di La Spezia. Vien meno, perciò, ogni ragione d'aprire il ponte dal momento che l'*Intermarine* può altrimenti risolvere il problema del trasporto a mare dei cacciamine e che gli altri cantieri (che peraltro mai hanno richiesto l'apertura del ponte) sono destinati ad andarsene;

25) che l'*Intermarine*, dopo la commessa per la marina militare italiana, ha di recente ottenuto l'incarico di fornire quattro cacciamine dello stesso tipo alla marina militare di Malaysia. A parte le perplessità, destate dal fatto che unità coperte dal segreto di Stato vengono fornite a Stati stranieri e che la marina militare percepisce una «tangente» per la operazione sotto forma di diritto di *redévance*, associandosi di fatto alla ditta nell'attività di vendita all'estero d'armi (non si dimentichi, a questo proposito, che ancora nell'aprile 1982 — dopo cioè la firma del contratto con la Malaysia — l'onorevole Pasquale Bandiera, allora sottosegretario per la difesa, ad una richiesta dell'interrogante di prendere visione delle specifiche tecniche relative alla costruzione dei cacciamine rispose di non potere accogliere la richiesta poiché tali specifiche erano coperte da «classifica di riservatezza») la vicenda ha portato alla luce alcuni retroscena che la stampa ha ampiamente divulgato.

L'ammiraglio Birindelli si rivolse, infatti, alla magistratura e fece porre sotto sequestro cautelativo alcune imbarcazioni, in costruzione nel cantiere *Intermarine*, sino alla copertura di circa 8 miliardi per garantirsi la corresponsione del diritto di mediazione per la commessa. L'ammiraglio precisò infatti di aver svolto la sua opera di mediazione a favore del cantiere di Sarzana, contattando alti personaggi del governo malaysiano e favorendo in tal modo l'acquisizione

dell'importante commessa. Responsabili del cantiere, pur ammettendo la collaborazione prestata dall'ammiraglio escludono però che egli abbia avuto influenza nell'aggiudicazione della commessa dei cacciamine. La vicenda viene duramente commentata da organi di stampa italiani e stranieri. Mentre alcuni giornali italiani ipotizzano rapporti tra il cantiere di Sazana e la P2, i giornali stranieri colgono l'occasione per pesanti insinuazioni. Se il francese *Express* parla di «genio al servizio dell'imbroglio» e di uno «scandalo che colpisce sotto la linea di galleggiamento la credibilità e la serietà» del nostro paese, l'inglese *The Guardian* afferma che «gli italiani hanno fatto un altro imbroglio» e constata che «il loro prestigio nazionale è crollato». È da chiedersi se nelle sedi competenti (ad esempio presso il Ministero degli esteri) è stata preventivamente accertata la correttezza delle trattative intercorse tra la *Intermarine* ed il governo malaysiano; senza per giunta aver neppure accertato se la ditta a causa dell'impedimento del ponte fosse in grado di consegnare le navi costruite. Occorre inoltre sottolineare il sorprendente comportamento tenuto nell'occasione dall'ambasciatore italiano a Kuala Lumpur. Interpellato dalle autorità malesi sulle prospettive di risoluzione del problema del trasporto a mare dei cacciamine, egli, secondo quanto scrive il quotidiano malese *The New Straits Times* del 7 agosto 1981, dichiara di aver ricevuto dall'*Intermarine*, una telefonata che lo informava che «il problema (dell'apertura del ponte sul Magra), sarebbe stato risolto entro 4 o 5 mesi». Il fatto che le dichiarazioni dell'ambasciatore si siano poi rivelate false poiché ancor oggi il ponte è chiuso, nulla toglie allo sconcerto destato dal vedere un ambasciatore farsi portavoce non dello Stato ma degli interessi d'una ditta privata;

26) che anche il prefetto di La Spezia, venendo meno a quei principi d'imparzialità che dovrebbero caratterizzare il suo ufficio, ha per ben due volte convocato, per dibattere il problema dell'apertura del ponte, solo industriali e sindacati

favorevoli alla tesi dell'*Intermarine* escludendo, invece, gli oppositori e rifiutando di ricevere rappresentanze di ecologi, da anni in lotta contro l'apertura e prendendo apertamente le parti del cantiere;

27) che incurante di tutti questi aspetti poco chiari del caso *Intermarine*, l'ENI, attraverso la consociata *Indeni*, sta studiando la possibilità d'associarsi al cantiere per aprire un nuovo stabilimento a Gaeta. Ciò in violazione delle direttive CEE e, nella fattispecie, del piano Davignon che, nella perdurante crisi della cantieristica, vieta l'apertura di nuovi cantieri;

28) che non è neppure chiaro se le attività finanziarie dell'*Intermarine* possano avere dato adito ad esportazione di valuta o, quanto meno, a costituzioni di capitali all'estero dal momento che si ignora chi incassi i dividendi della società. C'è da chiedersi in proposito se tra gli azionisti ve ne sono di nazionalità straniera;

29) che, in assenza di precise indicazioni al riguardo da parte dei competenti ministeri e dell'Ufficio cambi, non è neppure possibile arguire la congruità del costo della fornitura per la Malaysia al fine di un confronto con l'analoga italiana né comprendere attraverso quali canali vengano effettuati i pagamenti all'estero, né accertare chi riscuota per conto dell'amministrazione militare i diritti di *redevance* ed in qual misura.

Per conoscere — esaurita questa lunga ma irrinunciabile premessa — quali valutazioni dia il Presidente del Consiglio dell'intera vicenda e quali provvedimenti intenda concertare con i competenti Ministeri per tutelare, con i legittimi diritti di vasti strati della popolazione della zona che difendono il ponte, anche la credibilità delle istituzioni.

Per conoscere in particolare se intenda nominare una commissione di inchiesta per esaminare i vari aspetti della preoccupante problematica che caratterizza l'intera vicenda» (3-06105);

Milani, Gianni e Crucianelli, al ministro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

della difesa, «per sapere — in relazione al contratto stipulato tra la marina militare italiana e la ditta *Intermarine* SpA per la fornitura di quattro cacciamine in FRP —:

1) per quale motivo la commessa sia stata affidata ad un'impresa multinazionale che, a quanto risulta, è controllata da capitale straniero, quando più volte si è citata la crisi della cantieristica nazionale (in special modo della Fincantieri) per giustificare gli incrementi del bilancio della difesa e dell'esportazione di naviglio da guerra anche verso paesi belligeranti o governati da regimi autoritari ed aggressivi;

2) quali fossero le garanzie offerte dall'*Intermarine* SpA che autorizzavano le autorità militari a ritenere che l'impresa avrebbe rispettato gli impegni nei tempi ed ai costi stabiliti;

3) se la manomissione del ponte sul fiume Magra, dove necessariamente avrebbero dovuto transitare i cacciamine, sia stata prevista all'atto della stipula del contratto; se l'amministrazione della difesa si sia adoperata per far ottenere all'*Intermarine* l'autorizzazione e la convenzione con l'ANAS; se tale convenzione sia stata regolare e perché vi sia stato previsto un diritto di gestione pressoché discrezionale del ponte mobile da parte dell'*Intermarine* stessa;

4) se il ministro abbia disposto, od intenda disporre, un'inchiesta per accertare la regolarità delle diverse fasi della vicenda e per verificare l'opportunità di un'eventuale rescissione del contratto sottoscritto con l'*Intermarine* Spa» (3-07175).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere. È altresì pregato di rispondere anche alle seguenti interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, che vertono sullo stesso argomento:

CICCIOMESSERE, BONINO e MEL-
LINI. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere le ragioni della concessione di una proroga fino al 15 gennaio 1983 alla ditta *Intermarine* per la consegna alla marina militare della unità cacciamine *Lerici* che risulta attualmente ormeggiata sul fiume Magra.

Per conoscere le ragioni del mancato autotrasporto della citata unità oltre il ponte della Colombiera.

Per conoscere gli intendimenti dell'ANAS in ordine alla sciagurata ipotesi di apertura del ponte della Colombiera al solo fine di favorire gli interessi della *Intermarine*.

Per conoscere il ruolo svolto dal dottor Punzo nella stipula dei contratti con l'*Intermarine* per la costruzione di unità cacciamine. (3-07186)

CERQUETTI, BARACETTI, ANGELINI, BERNINI, CRAVEDI, CORVISIERI, ZANINI e TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

1) nel verbale n. 7 del 6 e 20 dicembre 1976 del Comitato per l'attuazione della «legge promozionale» per la marina militare è scritto che il rappresentante della Corte dei conti ha formulato fondati rilievi sulla indeterminatezza del prezzo di una fetta sperimentale di cacciamine da assegnare in lavorazione alla ditta *Intermarine* di Sarzana. Nel medesimo verbale è anche sottolineata la indeterminatezza del progetto sul quale la marina militare intendeva invece impegnarsi a trattativa privata con la medesima ditta «dopo aver esperito una apposita ricerca di mercato». Nel medesimo verbale sta scritto che la ditta allora prescelta «oltre ai vantaggi della convenienza economica, offriva garanzie di approfondita conoscenza delle tecnologie di materiali in FRP (vetroresinà) in particolare per naviglio militare», mentre al contrario l'attività di progettazione della fetta di nave era cominciata da un anno, ma su richiesta e con l'assistenza della marina militare, quando la ditta non aveva esperienza alcuna di mezzi militari per lo

Stato italiano, aveva una esperienza di soli due anni per imbarcazioni da diporto e non possedeva le necessarie infrastrutture e capacità produttive per mezzi da 500 tonnellate, così come richiesti dalla legge navale. Ancora: i dragamine allora in servizio per la marina militare italiana erano stati costruiti da ben 7 cantieri nazionali di chiara fama e tutti i mezzi di pattugliamento del Corpo delle capitanerie di porto e della Guardia di finanza in servizio erano stati costruiti da oltre 20 cantieri nazionali tra i quali molti già di chiara fama;

2) nel verbale n. 10 del 5 dicembre 1977 si afferma che la ditta *Intermarine* era stata ovviamente scelta per la produzione dei primi 4, su 10 cacciamine previsti (con un ulteriore contratto a trattativa privata per l'importo di 64.072 milioni), da consegnare entro 6 anni (successivamente è stata firmata una opzione per altri due cacciamine con clausola di revisione dei prezzi del lotto originario senza ulteriori precisazioni). Il tutto «dopo aver approfondito l'esame per l'affidabilità dell'impresa, soprattutto in campo tecnico» e dopo una ricerca di mercato sugli elementi di «fattibilità, affidabilità, esperienza e costi». Nello stesso verbale si precisa che l'onere del contratto si riferisce alle sole piattaforme, restando poi un onere aggiuntivo di 8 miliardi per il sistema di combattimento. Di fronte a ciò, tuttavia, gli allegati al bilancio del 1982 tabella 12 precisano che nell'agosto del 1981 l'onere per le piattaforme è rimasto a 64.072 milioni (cioè il vecchio importo contrattuale con l'*Intermarine*) mentre la previsione di spesa per il sistema di combattimento è fissata a 77.095 milioni (in lire costanti dell'indice dei prezzi al consumo con base 1976 il passaggio è da 6,7 miliardi a 35 miliardi per il sistema di combattimento, restando le piattaforme al livello di 54 miliardi);

3) le relazioni sullo stato di attuazione della «legge promozionale» per la marina militare precisano alcuni dati relativi ai fabbisogni annui globali di bilancio per il programma di 4 cacciamine

e alle percentuali annue di realizzazione, che permettono di costruire il prospetto seguente: agosto 1978: 75 miliardi correnti (56 a prezzi al minuto 76), realizzazione 3 per cento; agosto 1979: 100 miliardi correnti (65 a prezzi al minuto 76), realizzazione 8 per cento; agosto 1980: 140 miliardi correnti (75 a prezzi al minuto 76), realizzazione 15 per cento.

Tale sviluppo dei costi si è poi bruscamente arrestato nell'agosto 1981, attestandosi a 141 miliardi correnti (64 costanti secondo l'indice dei prezzi al minuto 1976), con una percentuale di realizzazione rimasta invariata nell'anno al livello del 15 per cento. D'altra parte la consegna del primo cacciamine avrebbe dovuto avvenire per contratto entro la fine del 1980 e per questo scopo era stato pagato alla *Intermarine* un anticipo del 24 per cento dell'importo contrattuale, senza che sia possibile ancora oggi conoscere i vincoli in fatto di revisione dei prezzi, mentre si conosce l'ammontare irrisorio delle penali per ritardata consegna (lire 50.000 il giorno per un totale di circa 18 milioni l'anno). Ciò probabilmente è connesso anche con le note difficoltà poste dall'assetto urbanistico della foce del Magra e dalla esistenza di opere pubbliche che oggi condizionano le possibilità della *Intermarine* di far fronte alle richieste della marina militare: tali richieste, evidentemente, erano e sono sproporzionate rispetto anche alle possibilità infrastrutturali dell'azienda —

l'opinione del ministro sopra tutti i fatti elencati in premessa;

l'opinione del ministro sulla opportunità di nominare una commissione amministrativa di inchiesta sulle responsabilità del relatore militare e di altri eventuali funzionari addetti all'attività contrattuale, per quanto emerge dai verbali nn. 7 e 10 del comitato, citati in premessa, nonché da quanto può meglio essere evidenziato da documenti in possesso del Ministero, ivi citati, ma non conosciuti dal Parlamento;

l'opinione del ministro sulla opportunità di fare il punto sulla commessa in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

oggetto, per salvaguardare gli interessi della marina militare e delle condizioni dell'urbanistica e delle opere pubbliche alla foce del Magra nonché, infine, previo accertamento della loro attuale adeguatezza, per salvaguardare anche le capacità produttive che la ditta *Intermarine* ha appositamente sviluppato, sebbene ciò sia avvenuto non a seguito di pre-requisiti tecnici e infrastrutturali, ma a seguito di grande «provvidenzialità» nel farsi assegnare imponenti lavori a trattativa privata da parte della marina militare, contro la concorrenza di 27 cantieri di chiara fama;

l'opinione del ministro sulla opportunità di inviare ai tre comitati per la gestione delle leggi promozionali una direttiva:

a) che impedisca voti condizionati ad adempimenti di soggetti diversi dai membri dei comitati;

b) che attribuisca di fatto ai rappresentanti del Consiglio di Stato e della Corte dei conti un potere di veto sugli aspetti di legittimità dei contratti esaminati;

c) che permetta a qualunque membro del comitato di ricorrere anche per il merito, e per gravi motivi, al parere del Parlamento, sospendendo l'attività contrattuale così contestata. (3-07187)

CUOJATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla fornitura di 4 cacciamine alla marina militare attualmente in costruzione presso i cantieri *Intermarine* di Sarzana, se i fatti di seguito elencati rispondono al vero, quale sia il parere del Governo sugli argomenti prospettati e quali provvedimenti intenda adottare per un definitivo chiarimento degli stessi:

1) l'assegnazione dei lavori relativi alla costruzione di 4 cacciamine della marina militare all'*Intermarine* presenterebbe, nella genesi delle trattative, dei contratti e dei finanziamenti, aspetti di inquietanti irregolarità. In particolare:

a) l'*Intermarine* non avrebbe offerto, al momento del contratto, garanzie di esperienza tecnica, di capitale, di strutture operative tali da poter fare fronte ad un incarico di siffatta importanza (infatti, fino al 1978, anno della firma del contratto d'appalto, avrebbe costruito soltanto unità da diporto, chiudendo regolarmente i bilanci in rosso);

b) l'*Intermarine* sarebbe stata interessata alla commessa in questione oltre un anno prima che venisse estesa la gara preliminare ad altre ditte, ciò che le avrebbe consentito di eseguire studi e ricerche specifiche con l'ausilio e la presenza, in cantiere, di tecnici della marina militare. I tempi ristrettissimi riservati al confronto con altre ditte concorrenti e il successivo appalto a trattativa privata avrebbero completato quello che potrebbe definirsi il «privilegio di predestinazione» riservato all'*Intermarine*;

c) la commessa di 4 unità non troverebbe giustificazione laddove si consideri che normalmente, per unità sperimentali, l'ordinazione viene limitata ad un prototipo; l'anticipo erogato, inoltre, al momento del contratto, è di tale entità (25 per cento dell'intera fornitura) da apparire finalizzato più al potenziamento dell'*Intermarine* (la quale soltanto oggi può vantare, ad oltre 5 anni dalla firma del contratto, una sua capacità produttiva) che alla costruzione dei cacciamine a cui era stato destinato;

2) la commessa all'*Intermarine* comporterebbe palese imprudenza e legittima perplessità per quanto riguarda gli aspetti relativi alla tutela del segreto militare. In particolare:

a) la società sarebbe nata a capitale quasi esclusivamente svizzero e annovererebbe, nel consiglio di amministrazione e nei gruppi di progetto, personaggi di diversa nazionalità;

b) il contratto di fornitura consentirebbe libertà di utilizzazione, da parte dell'*Intermarine*, di progetti e stampi. Di tale libertà si sarebbe già avvalsa l'*Intermarine* con la firma di un contratto per la

fornitura di 4 unità dello stesso tipo alla Malaysia, nazione, come noto, non appartenente al nostro schieramento difensivo;

3) gli interessi sottostanti alla vicenda in esame si estenderebbero e si dilaterrebbero in tentativi di speculazione industriale, tendente alla graduale trasformazione della vallata del Magra, sede dei cantieri *Intermarine*, da territorio agro-turistico a zona industriale. In particolare:

a) da anni studi e piani avrebbero avuto per oggetto la salvaguardia della foce del Magra, senza per altro approdare ad alcun apprezzabile risultato: sulla riva sinistra, a dispetto di ogni normativa, sarebbero sorti dei cantieri (fra i quali l'*Intermarine*), tutti insediatisi nella zona che la dichiarata volontà politica avrebbe destinato all'agricoltura e al turismo;

b) la trasformazione del ponte della Colombiera da fisso a mobile, richiesta dall'*Intermarine*, come indispensabile per il passaggio dei cacciamine in costruzione, apparirebbe, in realtà, solo come pretesto strumentale a processi di incontrollabile sviluppo portuale-industriale della zona.

A parte il fatto che la trasformazione richiesta sarebbe fortemente discutibile (la struttura superiore del cacciamine potrebbe essere trasportata via terra, oppure costruita a valle del ponte), la mobilità dello sbarramento attiverebbe l'avvio ad altri incontrollati insediamenti cantieristici ed alla conseguente trasformazione dell'ultimo tratto del fiume in un canale attraversato da bettoline e rimorchiatori;

c) il succedersi dei lavori del cantiere ed il faticoso graduale superamento delle posizioni di abusivismo edilizio per mezzo di convenzioni e sanatorie regionali e comunali avrebbero trovato attuazione in un contesto ricco di discutibili agevolazioni, ma anche di contestazioni e polemiche.

Nella genesi della gestione del territorio

e relativi lavori si evidenzerebbe un vero e proprio braccio di ferro esercitato per anni, e non ancora concluso, fra enti locali, associazioni di difesa ambientale (*WWF* - Italia Nostra eccetera), rappresentanze industriali ed associazioni sindacali.

Fra concessioni e revoche, denunce e contestazioni (basterebbe ricordare la convenzione con l'ANAS di Genova, ottenuta nel 1976, revocata nel 1982, tuttora oggetto di pressioni e polemiche) la politica urbanistica del luogo si sarebbe trasformata in una lotta, in attesa di vincitore, fra sopravvivenza ambientale e sopraffazione industriale (3-07188).

BAGHINO. — *Ai ministri della difesa, dell'industria, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali iniziative intendano prendere di concerto al fine di:

a) chiarire i rapporti esistenti tra *Intermarine* di Sarzana e la Marina militare;

b) accertare se sono stati garantiti i diritti di altri cantieri nelle gare ed anche nella scelta dei tipi di imbarcazione da ordinare;

c) determinare una giusta decisione in merito al ponte della Colombiera sul Magra, che ha dato luogo a moltissime polemiche ed allarmi nell'ambito delle associazioni ecologiche, degli operatori turistici, dei pescatori, degli agricoltori eccetera. Va ricordata la tenace e vastissima opposizione esistente all'apertura del ponte ed i profondi timori circa una industrializzazione della Valdimagra ed un abusivismo edilizio, nonostante la Val di Magra, notoriamente sia stata assegnata nei vari piani regolatori già approvati, allo sviluppo agricolo e turistico. Va altresì ricordato che lungo il ponte corrono condutture per metano, luce e telefoni, di difficile, se non impossibile, trasferimento, e comunque con notevoli costi; inoltre, sempre lungo il ponte esiste una tubazione di ampio raggio per acqua che scorre al almeno 10 atmosfere;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

d) comunque tutelare i diritti delle popolazioni interessate e salvaguardare il paesaggio (3-07192).

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, le interrogazioni degli onorevoli colleghi, e in particolare quella dell'onorevole Accame, che è ricca di ben 29 punti, sono piuttosto complesse, perché riguardano tutti gli aspetti di una lunga trattativa e di una lunga trafila di operazioni volte a raggiungere lo scopo della costruzione, per conto della marina militare, di quattro cacciamine; perciò mi vedo costretto a leggere — e con attenzione, trattandosi di dati particolari — una lunga risposta. Farò riferimento, punto per punto, alle varie questioni poste, seguendo il metodo di riportare i fatti, in modo che essi possano fornire elementi di giudizio agli onorevoli interpellanti.

Per quel che riguarda il primo punto, nella società *Intermarine*, fornitrice di cacciamine in vetroresina, figurano persone di cittadinanza e nazionalità non italiana. Risulta dagli atti che alla data del 29 dicembre 1977 la situazione dei soci era la seguente: Canelli Rocco, di Roma; Kennedy Trimming Seton Michael, di Amelia; FISPAU (Fiduciaria San Paolo), di Torino; UNIFIDE (Unione fiduciaria società per azioni), di Milano. È importante comunque evidenziare che la manodopera è italiana: si tratta di 360 lavoratori, che con i terzi appaltatori presso l'azienda stessa raggiungono le 1200 unità.

FALCO ACCAME. Scusi signor sottosegretario, ma questo ingegner Trimming non è di Amelia, è di Pretoria. Amelia è vicino La Spezia, Pretoria è in Sudafrica!

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Adesso vengo al punto, onorevole Accame. Per ora ho parlato della composizione ricorrendo agli indirizzi legali.

Il direttore generale della società, ingegner Trimming, che con le sue specifiche

conoscenze nel campo della vetroresina ha contribuito allo sviluppo della struttura dello scafo, è cittadino inglese residente in Italia da 11 anni, ed è regolarmente munito di nulla-osta di segretezza. Al riguardo, preciso che le specifiche tecniche contrattuali dei cacciamine non sono segrete, e pertanto non è richiesto alcun nulla-osta per la loro visione. Esistono soltanto due fascicoli classificati come riservatissimi, separati dal corpo di dette specifiche, utilizzati da personale all'uopo preposto e debitamente abilitato. Apposito articolo del contratto contiene una clausola per la tutela del segreto, che vincola la società contraente a trattare il materiale classificato con l'osservanza delle norme per la sicurezza. In virtù di detta clausola, è stata prediposta un'organizzazione della quale fa parte soltanto personale abilitato dei competenti organi della difesa, soggetto a periodiche ispezioni da parte dei servizi di sicurezza.

Per le altre persone citate nell'interrogazione, Robert Sutz e Arthur Weber, non è richiesto alcun nulla-osta di segretezza, in quanto tali persone non trattano argomenti classificati. Preciso, inoltre, che l'*Intermarine* è iscritta all'albo dei fornitori della difesa fin dal 1972.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, risulta che la ditta *Intermarine*, in data 29 maggio 1979 ha ottenuto dal comune di Sarzana una licenza edilizia per la costruzione di una trincea all'interno di un capannone, destinato alla costruzione di scafi e del relativo bacino di varo collegato al fiume Magra.

Per quanto concerne il terzo, quarto e quinto punto, effettivamente in un primo tempo il cantiere *Intermarine* costruiva natanti da turismo e scafi da competizione. Durante il 1975, a seguito dell'interesse dimostrato dalla marina militare verso le tecniche di costruzione in vetroresina, l'*Intermarine* ha effettuato studi e ricerche sistematiche sulla vetroresina al fine della sua applicazione nella costruzione di scafi di cacciamine. La scelta della particolare tecnologia in vetroresina da parte della marina militare, è maturata attraverso un lungo periodo di osser-

vazione di ciò che già si stava facendo all'estero e in considerazione di ciò che si sarebbe potuto fare in Italia. In questo senso, la competente direzione generale del Ministero della difesa, fin dall'anno precedente, aveva interessato al problema, incontri diretti, anche le ditte che molti anni prima avevano realizzato per la marina militare i dragamine in legno.

Gli studi e le ricerche della ditta *Intermarine* sugli scafi in vetroresina non sono stati finanziati dall'Amministrazione. La marina militare si è limitata a valutare le prove di scoppio eseguite sui vari tipi di pannelli strutturali, costruiti a proprio carico dalla ditta stessa. Sono stati sperimentati anche pannelli costruiti con tecniche diverse da quelle adottate dalla *Intermarine*. La marina militare ha controllato le caratteristiche di alcuni tipi di struttura proposti dalla ditta; successivamente, sulla base di un progetto di massima del comitato per i progetti delle navi, delle armi e degli armamenti navali, come di norma, è stata indetta, secondo la legge navale, un'indagine di mercato per la costruzione di unità cacciamine. L'indagine era altresì rivolta alla costruzione di una fetta di nave di scala 2 a 3, da sottoporre a prove di scoppio.

Detta indagine è stata preceduta da una ricerca preliminare, attuata attraverso visite compiute da apposite commissioni tecniche a cantieri italiani ed esteri, per individuare tecnologie e imprese idonee alla costruzione di scafi in vetroresina di almeno 50 metri di lunghezza. La indagine è stata estesa alle seguenti imprese: Italcantieri di Trieste, Cantieri navali riuniti di Genova, *Intermarine* di Sarzana, Cantieri navali «Breda» di Marghera, Cantieri «Baglietto» di Varazze, Crestitalia di Milano, Cantieri navali *Italcraft* di Roma, Cantieri navali «Picchiotti» di Viareggio.

I risultati della ricerca, vagliati da apposita commissione, mettevano ancora una volta in luce che per il programma dei cacciamine da avviare nell'ambito della legge navale non esistevano all'epoca concrete alternative nazionali alla tecnologia *Intermarine*. In relazione a ciò, la competente direzione generale de-

cideva di intraprendere la trattativa privata con la predetta ditta per lo sviluppo tecnico del progetto e per la successiva definizione economica dell'impresa.

Le prove fatte eseguire dalla commissione permanente per gli esperimenti del materiale da guerra sulla fetta di nave realizzata a seguito della accennata indagine di mercato, e costruita dalla ditta, davano, già prima della conclusione delle trattative tecnico-economiche, positive indicazioni sulla piena validità della tecnologia del progetto di scafo. Nelle indagini di mercato la marina militare non ha offerto alcuna collaborazione alle imprese partecipanti; nessun'altra impresa, al di fuori dell'*Intermarine*, aveva proposto in precedenza soluzioni originali per la costruzione di grandi scafi in vetroresina, né aveva sollecitato l'interessamento della marina.

Per quanto attiene al signor Gianfranco Fantacci, si fa presente che, a seguito della sua cessazione a domanda dal servizio permanente, egli, dal 1974, risulta iscritto nei ruoli normali degli ufficiali di complemento, per cui non si trova né nella posizione ausiliaria, né in quella della riserva.

FALCO ACCAME. Sempre colonnello resta!

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sesto punto. La ricerca di mercato ha costituito la verifica del potenziale industriale nazionale nel campo delle costruzioni navali in vetroresina e, a questo fine, si è fatto riferimento ad unità di 400 tonnellate di dislocamento (330 scarica ed asciutta), a suo tempo definita «di massima» dal comitato per i progetti delle navi e degli armamenti. Il profilo di unità previsto dal programma della legge navale è stato invece finalizzato e pienamente rispettato nella successiva fase di realizzazione.

Per quanto concerne i rilievi mossi a questo proposito in sede di esame presso il Comitato per l'attuazione della legge navale, si precisa che il rappresentante del Consiglio di Stato ha soltanto chiesto

— ed ottenuto — alcuni chiarimenti sul tonnellaggio del cacciamine in questione.

Circa il settimo punto, come già detto in precedenza, l'indagine di mercato effettuata per la costruzione di cacciamine comprendeva anche la costruzione di una fetta di nave da sottoporre a prove di scoppio. I risultati confermavano le eccellenti prestazioni della tecnologia adottata. Il contratto per la costruzione della fetta di nave, del 3 febbraio 1977, prevedeva la revisione del prezzo contrattuale; come in tutti i contratti con tale tipo di clausola, l'importo definitivo della revisione viene determinato a fine fornitura.

Quanto al punto ottavo, l'orientamento verso la costruzione di cacciamine in vetroresina è maturato nella marina militare dopo approfondite indagini, durante diversi anni, con periodici scambi di dati e di informazioni con le marine NATO più evolute. Tale orientamento, per altro, è condiviso da altre marine, che stanno realizzando cacciamine in vetroresina, sia pure con differenti tecniche costruttive.

Le caratteristiche peculiari della vetroresina rinforzata, le cui deformazioni si verificano sempre in modo non permanente, trattandosi di materiale elastico, e la particolare robustezza dello scafo, accertata da significative prove di scoppio eseguite sul modello molto prossimo alla vera grandezza, assicurano ai cacciamine di uscire praticamente indenni da esplosioni di mine che avvengano a distanze tali da non comportare la perdita dell'unità.

Si osserva inoltre che l'acciaio amagnetico non è adatto per la costruzione dello scafo dei cacciamine, a causa dell'insormontabile difficoltà di compensare nei limiti richiesti i campi magnetici indotti dalle correnti di Foucault in conseguenza dei moti di rollio e di beccheggio della nave (argomento che l'onorevole Accame, probabilmente, conoscerà molto più di me).

Punto nono. Poiché la trattativa tecnico-economica con l'*Intermarine* non è stata né segreta, né breve, non è da escludere che il capo di stato maggiore della

marina *pro tempore*, parlando dei programmi di sviluppo, ne abbia fatto cenno.

Punto decimo. Alla data della commessa, l'*Intermarine* era priva di bacino di costruzione e di bacino di varo, la cui realizzazione era prevista dal 1976, e per la quale è stata concessa licenza edilizia il 29 maggio 1979. L'*Intermarine* era dotata, sempre alla data della commessa, di impianti per la laminazione della vetroresina, idonei al tipo di unità allora in produzione (motocannoniera per il Gabon, motovedetta per la Nigeria e unità da porto).

Gli impianti di maggiore potenzialità impiegati per la «Lerici» (l'unità cacciamine della quale si discute) erano all'epoca già progettati, in vista del loro approvvigionamento. Inoltre, la ditta, nel 1976, disponeva di una sala di disegno, di uffici studi e laboratorio tecnologico, di locali per produzione di scafi in vetroresina (13.700 metri quadri coperti), di magazzini (per un volume di 12 mila metri cubi), di impianto elettrico, idrico, ad aria compressa, di distribuzione del metano, di impianti di condizionamento, termoventilazione, aspirazione di gas pesanti (per il sistema di antitossicità, come l'onorevole Accame saprà certamente). Nei capannoni destinati alla costruzione delle unità, erano carri-ponti, aspiratrici semoventi, macchine per lavorare la vetroresina, impegnatore automatico (che costituisce lo strumento tecnologico sostanziale), stampi per le unità all'epoca in produzione. Gli stampi per la costruzione della «Lerici» fanno parte delle provviste non ricorrenti, previste nel relativo contratto, ed elencate nell'apposita specifica, facente parte integrante del contratto stesso.

In relazione alla concessione edilizia del 19 maggio 1979, di cui al precedente punto, risulta che, a seguito di esposto presentato alla pretura di Sarzana il 22 settembre 1979 da parte di una associazione di ecologisti denominata «Gruppo 32», veniva instaurato un procedimento penale a carico del sindaco di Sarzana, Francesco Bautone, per il reato di cui

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

all'articolo 323 del codice penale. Con sentenza istruttoria del 17 marzo 1982, è stato dichiarato di non doversi procedere, per intervenuta amnistia.

In ordine all'undicesimo punto, per l'apertura del ponte della Colombiera è ben noto che, molto prima della firma del contratto della fornitura di cacciamine, la ditta *Intermarine* aveva stipulato apposita convenzione con l'ANAS. Devo ricordare, per inciso, che la richiesta, che secondo l'interrogante è del 16 dicembre, porta in realtà la data del 16 luglio. Risulta che l'*Intermarine*, nelle more dell'apertura del ponte, ha elaborato, di sua iniziativa, uno studio del tutto generico inteso a valutare, di massima, la possibilità di ottemperare agli obblighi contrattuali, trasferendo i cacciamine via terra, al di là del citato ponte.

FALCO ACCAME. Vogliamo lo studio, allora!

BARTOLOMEO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Con riferimento al dodicesimo punto, comunico che, in ordine alla convenzione stipulata tra la società *Intermarine* e l'ANAS per la costruzione di una campata apribile del ponte sul fiume Magra, al chilometro 5,500 della strada statale n. 432, ed alle conseguenti perplessità circa le capacità statiche del ponte, l'ANAS stessa precisa di aver attentamente esaminato la convenzione suddetta. Successivamente, sentita l'Avvocatura generale dello Stato ed il proprio consiglio di amministrazione, l'ANAS è pervenuta alla revoca della convenzione stessa, con decreto del ministro dei lavori pubblici, in data 3 marzo 1982, stante l'inerzia della società nell'iniziare i lavori per la costruzione della campata apribile. La suddetta società, infatti, non ha mai presentato nè il progetto di massima dei lavori, nè esplicita richiesta di convenzione per effettuare i medesimi. Per altro, a seguito della diversità dei pareri e degli interessi emersi sulla questione, risultanti da numerose lettere e telegrammi pervenuti, e di quanto fatto presente da enti ed organizzazioni inte-

ressate, si è ritenuto opportuno riproporre l'argomento al consiglio di amministrazione dell'ANAS, che, con voto n. 265 del 30 marzo 1982, ha espresso il parere di indire una riunione, presieduta da un magistrato amministrativo, per raccogliere i pareri e gli intendimenti formulati al riguardo. Questa riunione si è tenuta presso la direzione generale dell'ANAS ed è stata presieduta dal presidente di sezione del Consiglio di Stato, a riposo, dottor Giuseppe Potenza che, con relazioni del 10 e del 29 maggio 1982, ha prospettato la inopportunità della revoca di cui abbiamo parlato, al fine di evitare che il provvedimento dell'Amministrazione potesse incorrere nel vizio di eccesso di potere ed ha suggerito di modificare la convenzione del 24 dicembre 1976.

Con lettera del 3 settembre 1982, n. 2880, si è quindi dato incarico al compartimento della viabilità di Genova di redigere una convenzione aggiuntiva al fine di modificare e integrare quella a suo tempo stipulata. Nell'atto aggiuntivo dovranno inserirsi le seguenti condizioni: a) pagamento di un canone annuo indicizzato il cui importo sarà determinato dall'azienda; b) fissazione di un termine per la progettazione della campata mobile, che sarà eseguita a cura e spese della società *Intermarine*. Dovranno essere progettate anche adeguate soluzioni tecniche idonee per la continuità dei servizi idrici e di tutti quegli altri servizi che in atto sono collocati sul ponte o che comunque lo interessano; tale progetto sarà poi sottoposto alla preventiva approvazione degli organi competenti; c) fissazione di un termine per l'inizio e l'ultimazione dei lavori la cui direzione rimane affidata all'ANAS; d) installazione di apparecchiature semaforiche lungo il tratto della strada statale a dovuta distanza di sicurezza; e) esercizio della campata mobile la cui responsabilità globale resta a carico dell'*Intermarine* e la relativa guardiania; f) l'*Intermarine* dovrà, prima dell'inizio dei lavori, munirsi di tutti gli atti e nulla-osta da rilasciarsi dagli enti e dagli uffici competenti, concessione edilizia, nulla-osta della capitaneria di porto, dell'ufficio idrografico

del genio civile, del genio civile delle opere militari, del provveditorato delle opere pubbliche, del Ministero dei beni culturali e ambientali, delle regioni Liguria e Toscana; g) la concessione è limitata esclusivamente al passaggio dei natanti costruiti dalla società *Intermarine* e le eventuali richieste di altri cantieri saranno esaminate dall'azienda in un quadro di stretta compatibilità dell'utilizzazione del ponte mobile con le esigenze della viabilità; h) la campata mobile, una volta realizzata, resterà di proprietà dell'ANAS e farà parte del demanio stradale; i) l'*Intermarine*, a sua cura e spesa, dovrà affidare ad un libero professionista di sua fiducia lo studio relativo alla resistenza del ponte in relazione alla realizzazione della campata mobile, in modo da garantire la sicurezza del transito viario.

Tali prescrizioni elimineranno eventuali lacune nel testo della convenzione, permettendo così una migliore tutela del pubblico interesse. Anche per quanto concerne la sicurezza del ponte, risulta da quanto sopra che saranno prese opportune iniziative per garantirne la stabilità.

Tutto ciò premesso, si rende indispensabile altresì precisare che la convenzione a null'altro tende, se non a disciplinare la costruzione di una campata apribile del ponte e l'uso della stessa da parte della società interessata.

Punto tredicesimo. In relazione al rilievo mosso dall'ANAS, di non aver richiesto alle amministrazioni competenti tutte le autorizzazioni prescritte dalla legge, faccio presente che la società *Intermarine*, dopo la stipula della convenzione, non ha dato alcun impulso all'ulteriore corso delle procedure da espletare in ordine alla concessione in oggetto. Proprio al fine di rimuovere una tale inerzia, dovrà essere inserita nell'atto aggiuntivo della concessione, come prima ho detto, una clausola che stabilisca termini perentori entro i quali svolgere i lavori.

Con altra clausola dovrà poi essere posto a carico della società *Intermarine* ogni adempimento inteso ad ottenere il

nulla-osta di altre amministrazioni. Comunque, la capitaneria di porto interessata, ai sensi dell'articolo 55 del codice di navigazione, espletata l'istruttoria intesa ad accertare eventuali impedimenti all'utilizzazione del demanio marittimo, rilasciò il nulla-osta nelle forme previste.

Per quanto concerne il procedimento penale a carico dell'ingegner De Bernardis, ex capo compartimentale dell'ANAS di Genova, il Ministero di grazia e giustizia fa presente che il procedimento stesso è tuttora in corso di formale istruttoria presso l'ufficio istruzione del tribunale di Genova. In data 4 novembre 1982, gli atti sono stati trasmessi al pubblico ministero per le conclusioni.

Punto quattordicesimo. In merito all'affermazione che non si sia tenuto conto delle opinioni contrarie ad ogni progetto di industrializzazione della zona del basso corso del Magra, il Ministero dei lavori pubblici precisa che la questione è assai controversa, solo che si considerino anche i vari telegrammi di protesta nei confronti del provvedimento di revoca della convenzione inviati dalle federazioni regionali e provinciali della CGIL, CISL e UIL. Proprio a causa dei suddetti diversi movimenti di opinione, l'ANAS ha deciso di non dar corso alla revoca di cui sopra ed ha proposto la modifica della convenzione, alla quale si procederà solo se la società *Intermarine* acquisirà tutti i nulla-osta richiesti dagli enti che comunque hanno istituzionalmente una specifica competenza di settore. Lo schema di convenzione integrativa, infine, verrà sottoposto, prima della stipula, al parere dell'Avvocatura generale dello Stato e del consiglio d'amministrazione dell'azienda.

Punto quindicesimo. Nella risposta ai punti: 3, 4), 5) e 8) sono stati esposti i motivi per cui è stata scelta la tecnologia della *Intermarine* e la successione dei fatti che hanno portato all'adozione della procedura della trattativa privata. Il rappresentante della Corte dei conti presso il comitato previsto dalla legge navale, citato dall'onorevole Accame, si è astenuto

dalla pronunzia limitatamente alla fornitura del sistema di identificazione e neutralizzazione mine, in quanto, pur riconoscendo che le valutazioni sul progetto scelto erano congrue, ha ritenuto di ravvisare nell'impresa specifica le condizioni per il ricorso alla procedura dell'appalto-concorso. Comunque, nonostante tale dissenso, il comitato in questione ha espresso parere favorevole, in conformità del quale sono stati stipulati i relativi contratti.

Rispondo anche gli altri interroganti, che hanno chiesto notizie sul modo di procedere dei comitati, che la prassi interna di ciascun comitato prevede che le decisioni vengano prese a maggioranza, e finora non ha mai contemplato una sorta di «diritto di veto», cioè, per converso, l'obbligo del voto favorevole di tutti i componenti.

Punto sedicesimo. La concessione in uso a privati, a titolo oneroso, di mezzi e materiali dell'Amministrazione è prevista dal regolamento per gli stabilimenti ed arsenali militari a carattere industriale, approvato con decreto presidenziale 5 giugno 1976, n. 1077. Gli stampi acquisiti con il contratto dei cacciamine tra le provviste non ricorrenti sono senza limiti di tempo di proprietà dell'Amministrazione, che può autorizzare la ditta a utilizzarli per le forniture ad altre marine, con corresponsione in favore dell'erario della relativa *redevance* prevista dal contratto stesso. Il comportamento della Difesa, nel dare l'assenso alla costruzione di cacciamine per l'estero, è stato improntato al rispetto delle norme che regolano la tutela del segreto. Relativamente ai cacciamine, il segreto riguarda soltanto alcune apparecchiature che non vengono fornite alla repubblica di Malaysia.

La stesura formale sullo stato di attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, che costituisce l'allegato n. 32 alla tabella 12 dello stato di previsione di spesa per il 1982 (sto parlando del punto 17) della sua interrogazione onorevole Accame, è stata modificata, nell'edizione riferita al periodo 1° agosto 1980-1° agosto 1981, mediante l'inclusione di un prospetto ag-

giuntivo denominato «situazione programmi, allegato D», inteso a fornire informazioni riassuntive sulla situazione dei programmi e dei contratti, per altro tutte già reperibili in dettaglio in altre parti della relazione stessa e nelle edizioni precedenti. Tenuto conto del numero molto elevato dei contratti afferenti ad ogni programma di costruzione navale, per semplicità di trattazione e per evitare ripetizioni di dati già reperibili altrove, gli elementi richiesti sono stati riuniti sotto la voce «piattaforma», riferita al contratto principale con il cantiere costruttore, e sotto la voce «sistema di combattimento», sotto la quale sono state raccolte tutte le altre spese riferite al programma, ivi incluse le revisioni prezzi anche per la piattaforma, dotazioni e scorte; queste ultime in progressivo approvvigionamento anche a costruzione ultimata. La suddivisione citata, quindi, non cela la reale situazione dei costi; in ogni caso sarà cura del Ministero della difesa esplicitare in modo più dettagliato la tabella in questione nelle prossime relazioni, per evitare difficoltà interpretative.

Il costo della fornitura di quattro cacciamine era di lire 141.168 milioni, a costi del 1° gennaio 1981, come indicato nell'allegato n. 32 della tabella 12 dello stato di previsione; onere suddiviso tra le voci «piattaforma» e «sistema di combattimento».

A seguito del conteggio delle giornate di ritardo — da non considerare tali in quanto dipendenti da cause di forza maggiore — la data contrattuale di approntamento della prima unità risulta attualmente fissata al 23 febbraio 1982. Per altre domande di proroga, presentate dalla ditta, l'Amministrazione sta vagliando la documentazione prodotta a sostegno delle richieste.

Il meccanismo della revisione prezzi non premia le inadempienze contrattuali; ovviamente i ritardi non giustificati non soltanto sono penalizzati, ma vengono — soprattutto questo è il punto — esclusi dalla revisione.

Punto diciottesimo: l'articolo 28 del contratto indica le modalità di pagamento

che prevedono l'anticipo del 21 per cento del prezzo delle quattro unità all'approvazione del contratto stesso nei modi di legge, ed una rateizzazione a stati di avanzamento di ogni singola unità. Gli stati di avanzamento vengono valutati dal competente ufficio tecnico di vigilanza, sulla base delle lavorazioni già effettuate nelle varie fasi della costruzione, ivi comprese le lavorazioni in officina e le commesse di subfornitori. L'avanzamento delle lavorazioni dell'8 per cento al 15 agosto 1979 è da intendersi globale e riguarda quindi non solo la costruzione vera e propria, ma tutto ciò che è connesso all'avvio della produzione, comprese le spese non ricorrenti previste dal contratto.

Punto diciannovesimo: effettivamente la costruzione dei cacciamine, di cui stiamo parlando da un pezzo, come in tutte le commesse navali è caratterizzata dal concorso di una pluralità di ditte subfornitrici, stante la complessità delle opere da realizzare che richiedono l'intervento di industrie operanti nei più diversi settori. A prescindere dal contributo tecnico e dalla rilevanza economica di ciascuna partecipazione, il ruolo e la competenza dei cantieri nell'approntamento delle unità sono indiscutibili. I cantieri, infatti, non soltanto si occupano direttamente della costruzione dello scafo, ma eseguono il coordinamento generale dell'allestimento, studiando in dettaglio tutte le sistemazioni e curando la messa in opera di tutti gli impianti e componenti in armonia con il progetto della nave, della cui realizzazione è unico responsabile.

Punto 20): come è stato detto in più occasioni, le indagini a suo tempo eseguite dalla Difesa portarono all'accertamento della validità della tecnologia della *Intermarine*. Essendo tale tecnologia patrimonio della società, in mancanza di idonee alternative, verificata in sede di indagine di mercato, la commessa dei cacciamine non poteva essere suddivisa tra più cantieri.

Punto 21): il problema della riparazione di eventuali danni presenta aspetti diversi da quello dell'assemblaggio delle parti

prefabbricate in sede di costruzione. La possibilità di riparare lo scafo esiste, e con risultati accettabili. Ma l'aspetto più importante da considerare, nei riguardi della tecnica costruttiva adottata, è la scarsa vulnerabilità dello scafo, e quindi la scarsa probabilità di dover operare riparazioni di vaste proporzioni, comunque sempre fattibili.

Punto 22): il collegamento della plancia allo scafo non è realizzato mediante bulloni. Le file di bulloni esistenti hanno lo scopo di centramento delle parti, da collegare poi chimicamente. Il collegamento dello scafo ai motori non è diretto, ma avviene attraverso una struttura di idonee caratteristiche. Tutti i tipi di collegamento adottati sono sempre in armonia con le prescrizioni contrattuali.

Punto 23): le attuali valutazioni, anche in campo alleato, escludono possibili soluzioni, operativamente valide, di mine anti-cacciamine prima degli anni '90. L'analisi del rapporto costo-efficacia, inoltre, induce a ritenere alquanto problematica la realizzazione.

Quanto segnalato dall'onorevole interrogante era ben noto alla marina militare: per poter contrastare efficacemente la minaccia delle mine, è necessario poter disporre di apparecchiature sia per il dragaggio, sia per la caccia alle mine stesse. Dette apparecchiature possono essere imbarcate su un'unica piattaforma di tipo polivalente (800-900 tonnellate), oppure su piattaforme distinte, idonee al solo dragaggio o alla sola caccia delle mine (500 tonnellate).

La soluzione polivalente appare in prima istanza di minor costo globale e gestionale. Tuttavia è da rilevare che la medesima è decisamente meno flessibile dal punto di vista operativo, in quanto comporta unità di elevate dimensioni, scarsamente idonee alla condotta di operazioni in acque ristrette, e implica un indice più elevato di indisponibilità delle apparecchiature a fronte di eventuali avarie della piattaforma. Anche da questo punto di vista le specifiche dei cacciamine della classe «Lerici» rispondono ai requisiti operativi dettati dallo stato mag-

giore della marina per il breve e medio termine. Non si ritiene pertanto necessario promuovere alcuna revisione delle stesse.

Punto 24): nelle giunzioni dei laminati è necessario che l'assemblaggio di tutte le parti costituenti il complesso dello scafo resistente avvenga in maniera ottimale. A tal fine l'unione viene eseguita per laminazione in ambiente coperto e con temperature e umidità dell'aria controllate, così da assicurare la massima omogeneità strutturale del manufatto.

Punto 25): come sopra precisato, gli stampi sono di proprietà della Difesa, per cui l'utilizzazione degli stessi è assoggettata al pagamento di *redevance* a favore dell'erario. Come già detto, i cacciamine destinati alla Malaysia, per i quali l'*Intermarine* è stata regolarmente autorizzata ad avviare trattative commerciali e, successivamente, ad esportare dietro rilascio della relativa licenza, vengono forniti con esclusione di apparecchiature coperte da segreto. Risulta che, con istanza del 21 1981, l'ammiraglio Birindelli chiedeva la concessione del sequestro conservativo per lire 8 miliardi e 750 milioni nei confronti dell'*Intermarine* a garanzia di un presunto compenso a lui spettante per una mediazione prestata. Il tribunale autorizzava il sequestro imponendo al Birindelli una cauzione di lire 5 miliardi. Non essendo stata versata tale cauzione, il tribunale di La Spezia, con ordinanza del 5 agosto 1981, dichiarava inefficace il sequestro conservativo, autorizzato ed eseguito. Il nostro ambasciatore in Malaysia, in occasione della pubblicazione sulla stampa locale di notizie sulla questione del cacciamine, si era limitato a trasmettere telefonicamente al direttore del *The New Straits Times* la precisazione fornitagli dalla ditta *Intermarine*, chiarendo esplicitamente che tali notizie provenivano dalla ditta interessata.

Quanto al ventiseiesimo punto, preciso che alla riunione tenutasi il 31 gennaio 1981 presso la prefettura di La Spezia, sul problema dell'apertura del ponte, vennero invitati, oltre ai parlamentari eletti nella provincia, tra i quali l'onorevole Ac-

came, i rappresentanti degli enti e degli organi più direttamente responsabili, ai fini della valutazione obiettiva del problema e della eventuale determinazione di un elemento di orientamento risolutivo, non vennero invece chiamati a partecipare esponenti di associazioni ecologiche, nella intenzione degli invitanti per evitare argomentazioni non utili ad un incontro di carattere squisitamente tecnico, e considerato anche che le preoccupazioni degli oppositori all'apertura erano ben presenti agli amministratori cui competeva prendere una decisione al riguardo.

MAURO MELLINI. Erano ben presenti anche quelle altre per la verità, anzi...!

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il 16 marzo dello scorso anno il prefetto ha ricevuto separatamente rappresentanti dell'Unione industriali e della Federazione sindacale unitaria che chiedevano di poter partecipare alla riunione presso il Ministero dei lavori pubblici. Venuti a conoscenza degli appuntamenti fissati presso la prefettura, alcuni esponenti di associazioni ecologiche chiedevano telegraficamente di presenziare. Gli stessi venivano informati da funzionari della prefettura che gli incontri erano limitati alle singole organizzazioni e che non avevano il carattere di un confronto di posizioni fra i rappresentanti di diverse parti. Veniva tuttavia precisato che la prefettura era senz'altro disponibile a ricevere in altra occasione e a trasmettere agli organi governativi competenti anche le argomentazioni e le richieste degli ecologisti. Presumibilmente a tale circostanza si riferisce l'onorevole Accame per affermare che il prefetto avrebbe convocato a dibattere il problema solo industriali e sindacati favorevoli alle tesi dell'*Intermarine*, rifiutando di ricevere rappresentanze di ecologisti. È comunque da escludere che in occasione delle riunioni svolte il prefetto abbia assunto impegni in merito «prendendo apertamente le parti del cantiere» (secondo una testuale frase dell'onorevole

Accame). Solo dopo la riunione tenutasi il 23 aprile 1982 presso la direzione generale dell'ANAS, riunione in cui emerse un preminente orientamento favorevole all'apertura del ponte, anche la prefettura di La Spezia ha comunicato la propria adesione a tale orientamento.

Quanto al punto 27), posso precisare che sono in corso studi da parte della società Indeni per una eventuale associazione al cantiere *Intermarine* di La Spezia allo scopo di realizzare a Gaeta una nuova attività sostitutiva che consenta l'assorbimento del personale della raffineria di Gaeta, già facente parte del gruppo Monti, per la quale è stata decisa la cessazione delle attività. Tale ipotesi è oggetto di approfondito esame da parte dei competenti organi ministeriali, stante la complessità della questione.

Per quanto riguarda il punto 28), il Ministero del commercio con l'estero fa presente che anche nel caso di eventuale accertamento della proprietà estera, totale o parziale, del capitale *Intermarine*, ed il conseguente possibile trasferimento di dividendi in altro paese, non si darebbe luogo ad esportazione di valuta, né a costituzione di capitali all'estero, trattandosi di operazione prevista dalla normativa vigente e non soggetta ad autorizzazione valutaria. Comunque non risulta essere questa la situazione.

Per quanto riguarda il punto 29), come ho prima accennato, le quote di *redevance* saranno versate dalla ditta direttamente all'erario.

Questa la risposta alla parte centrale della lunga interrogazione dell'onorevole Accame. Credo che la maggior parte delle altre interrogazioni siano coperte...

ELISEO MILANI. Dal segreto militare?

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa...* dalla vasta esposizione che ho ora fatto, che non credo possa configurarsi sotto la forma di segreto militare, ma, semmai, sotto la forma opposta.

Per quanto riguarda, comunque, gli

altri documenti, debbo precisare all'onorevole Cerquetti le penalità previste dal contratto per i ritardi. Per i ritardi nella presentazione alle prove dette penalità sono di 150.000 lire il giorno per il primo mese, 300.000 il giorno per il secondo mese, 600.000 il giorno per il terzo mese, 1.200.000 il giorno per i mesi successivi. Inoltre, come ho già precisato, la revisione prezzi non è applicata ai periodi di ritardo penalizzati: questa è forse la penalizzazione maggiore.

Per quanto attiene al funzionamento dei comitati, ho già risposto all'onorevole Cerquetti con una precisa aggiunta che ora ripeto: per quanto riguarda il funzionamento dei comitati per le leggi promozionali, è da considerare che la natura di detti organismi importa che i punti di vista dei singoli membri ed i rapporti anche dialettici tra gli stessi, per arrivare alla formulazione del parere in ordine ai vari affari oggetto dell'esame, si risolvano in una valutazione unitaria resa alla stregua dei normali criteri propri della collegialità. Qui è detto, in modo piuttosto complesso, che quello che conta poi è il parere espresso con un voto.

Una modifica di tali criteri nel senso prospettato non sembra attuabile in via meramente amministrativa. Dirò all'onorevole Cerquetti che nel comitato che presiedo cerco sempre, per la verità, di arrivare a soluzioni nelle quali non siano in minoranza i rappresentanti dei corpi consultivi speciali, come il Consiglio di Stato e la Corte dei conti. Quindi, qualcosa in questo senso si potrà anche fare, ma ritengo che non possa costituire materia di autoregolamentazione; evidentemente, dovrebbe essere materia di una direttiva del Parlamento o frutto di una auto-organizzazione dei comitati.

Agli onorevoli Cicciomessere, Bonino e Mellini, in aggiunta a quanto detto prima, debbo precisare che i ritardi nell'approntamento della prima unità sono stati determinati dalla particolare complessità tecnica della commessa in relazione anche al concorso nella realizzazione di numerose ditte. Tuttavia sono all'attenzione dell'amministrazione le conse-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

guenze da collegare alla mancata osservanza dei termini.

Per quanto riguarda il dottor Giorgio Punzo, debbo precisare che lo stesso, attualmente capo della segreteria particolare del ministro della difesa, è stato in servizio presso l'Ufficio progetti navi (sezione navi minori) del Comitato per i progetti delle armi e delle navi della marina militare dal 1° maggio 1961 al 30 giugno 1977, in qualità di perito tecnico disegnatore.

La catena di comando responsabile della progettazione era composta: da un ammiraglio ispettore capo, presidente del comitato; da un contrammiraglio, capo reparto; da un capitano di vascello, capo ufficio; da un capitano di fregata, capo sezione. Il dottor Punzo era addetto a quest'ultima sezione, con le mansioni di perito tecnico disegnatore, come ho detto, e ha collaborato alla stesura di diversi progetti di massima di navi, ivi compresi i cacciamine; non ha mai, ovviamente, partecipato alla redazione di contratti di fornitura.

Mi sembra di aver così esaurito, signor Presidente, tutti i punti sollevati dagli onorevoli interroganti.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, c'è una mia interrogazione...

PRESIDENTE. È «fuori sacco», come alcune altre, onorevole Baghino...

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Credo che la mia risposta sia stata così ampia da soddisfare tutte le domande che mi sono state poste. Comunque, in questo momento non ho alcun riferimento preciso alla sua interrogazione, onorevole Baghino; se ha un momento di pazienza, le rileggo il testo e aggiungerò quel che c'è da aggiungere.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, lei ritiene dunque di aver risposto anche a tutte le interrogazioni «fuori sacco»?

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario*

di Stato per la difesa. Sì, signor Presidente.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non capisco perché a tutte le altre interrogazioni «fuori sacco» ha risposto e alla mia no!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, il Governo colmerà subito questa lacuna.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, nella mia interrogazione c'è una domanda essenziale alla quale il sottosegretario non ha risposto. Chiedo di sapere se il cacciamine «Lerici» risulta attualmente ormeggiato — e quindi è stato varato — nel fiume Magra e, in caso affermativo, per quale ragione non viene consegnato alla marina militare. Vorrei sapere, inoltre, perché sono state concesse proroghe fino al 15 gennaio 1983.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, intende fornire ulteriori elementi agli onorevoli interroganti?

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, mi sembra che le domande poste dall'onorevole CiccioMessere abbiano trovato soddisfazione, per quanto implicita, nella risposta che ho prima fornito. L'onorevole CiccioMessere sa che abbiamo parlato di un ponte che si frappona fra la costruzione e la consegna...

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Basta sparargli contro!

FALCO ACCAME. Prima c'era il ponte, poi è stata costruita la nave!

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Al punto b) dell'interrogazione dell'onorevole Baghino ho risposto; quanto al punto c), il Governo auspica che si giunga rapidamente alla giusta determinazione, ed ho esposto tutti i passaggi che si dovranno compiere per arrivare ad essa; inoltre, l'Amministrazione intende tutelare i diritti delle popo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

lazioni interessate e salvaguardare il paesaggio.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03200.

MAURO MELLINI, Signor Presidente, signor sottosegretario, credo che la vicenda dell'*Intermarine*, dei cacciamine e del ponte, e di tutto quello che la circonda, sia emblematica del sistema di interessi e di operazioni che si svolgono attorno alla difesa della patria, agli armamenti, all'industria degli armamenti e alle tecniche che queste industrie mettono in atto per imporre i loro interessi alle autorità, all'opinione pubblica, alla società civile.

Il sottosegretario si è guardato bene, nella sua risposta, dal fare alcun riferimento ad una situazione che pure è ben nota e conosciuta, che consiste in un'opera di coinvolgimento (e uso questa parola per non usare quella più propria, che è «corruzione») dell'*Intermarine* nei confronti di partiti, sindacati e organizzazioni varie...

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Se a lei risulta una cosa del genere, deve rivolgersi alla magistratura, come faremmo subito noi se ci risultasse. Ma non ci risulta nulla.

MAURO MELLINI. Credo che la magistratura si stia già occupando di qualcosa a proposito di queste attività. Certo è che vi è stato un piano ben organizzato in questa direzione; e, guarda caso, l'unico inciampo è stato rappresentato (oltre che dall'attenzione di alcuni parlamentari, tra cui certamente il più attento è stato il collega Accame) da quelle organizzazioni ecologiche che si è ritenuto di tenere fuori dai citati incontri e confronti dato che — come ci ha detto il sottosegretario — il prefetto già conosceva le loro posizioni!

La realtà è che, al di là dell'interesse per questo affari dei cacciamine, se ne muovono altri. E abbiamo inteso parlare di tangenti per otto miliardi percepite (o

che avrebbero dovuto essere percepite) da un ammiraglio per un affare che — come ci ha detto il sottosegretario — presupponeva una autorizzazione della marina.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Tutte le esportazioni di armi dall'Italia presuppongono una autorizzazione amministrativa, che però non ha niente a che fare con la mediazione.

MAURO MELLINI. Certo, però in questo caso — che strano! — la mediazione viene data non ad un mediatore qualsiasi, ma ad un ammiraglio, sia pure a riposo, che ha ricoperto altissimi incarichi nella marina!

Poi, questa storia del ponte! Su questa assurdità, la risposta ad una questione così stravagante e scottante non è venuta. Ci è stato detto che il cacciamine è ormeggiato nel fiume perché si aspetta che venga aperto il ponte. Questo mi fa pensare alla novella «La giara», di Pirandello, in cui chi la deve riparare ci si mette dentro e chiude la giara con le grappe. Fino a questo punto, dunque, è mancato soltanto il «don non-so-come» che possa dare un calcio alla giara per rompere tutto! E questo si sta aspettando, che qualcuno rompa tutto! E si cerca di mettere la stessa marina nella condizione di dover far questo, di doverci mettere i sindacati, i partiti, con una operazione che è veramente scandalosa.

Signor sottosegretario, lei è venuto a dirci che il cacciamine non può essere varato perché c'è il ponte, che il ponte deve essere aperto, che l'*Intermarine* non lo apre, ma non ci ha detto nulla su una cosa che dovrebbe ben risultare all'amministrazione visto che il prefetto era così bene a conoscenza del punto di vista degli ecologisti. La realtà è che, qui, invece di dragare le mine, si vuole dragare il ponte per aprire il bacino del Magra ad una speculazione enorme, colossale, ben più grossa dell'operazione, per la quale una tangente di otto miliardi è ritenuta congrua, visto che il tribunale ha concesso —

sia pure con una cauzione non indifferente — un sequestro conservativo.

È quindi di tutta evidenza che il problema politico vero di questa vicenda non è dato dalle questioni che pure concorrono a dare un'impressione di gravità, ma dal concatenamento di questi interessi, e dal modo in cui tali interessi sono stati congegnati, in maniera tale da creare attorno all'operazione in questione il grimaldello per dar luogo, poi, a forme sempre nuove di speculazione! Di questo strano contratto, non parlerò: ne parlerà il collega Accame, se ne avrà il tempo; non gli invidio la difficoltà di dover rispondere in cinque minuti a tutti i punti sui quali si è articolata la lunga risposta del Governo. Sottolineo che proprio questo è l'aspetto più grave, sul quale non si è avuta risposta alcuna: il concatenamento degli interessi. Si risponde — come se fosse la cosa più normale di questo mondo — che c'è un'operazione di mediazione, di questa rilevanza. Certo, riguarda la Malaysia (*Interruzione del sottosegretario di Stato Bartolo Ciccardini*) ma, guarda caso, qui non si tratta di un esperto di problemi del Medio Oriente, perché a compiere questa operazione di mediazione è un ammiraglio: guarda caso, di tutto questo affare, si presuppone come base un'autorizzazione da parte della marina! Questo è quanto ci è stato detto; ma un giudizio sull'incidenza, sull'intervento di questo personaggio, non ci viene fornito: è assolutamente normale? Capisco che, per chi tratta i problemi delle armi, della vendita di armi all'estero (e non soltanto all'estero), questi problemi delle tangenti poi diventano normali; sappiamo di quale rilevanza e frequenza siano questi problemi, ma questo è certamente il più grave! Non ci vien data alcuna risposta in ordine al grimaldello che viene usato, a questa forma di pressione, a questa scelta dietro la quale sappiamo che è evidente il tentativo di aprire questo bacino alla speculazione edilizia; non ci viene fornita spiegazione alcuna su questa operazione perché coinvolge naturalmente anche i sindacati, con il solito sistema di usarli con un ri-

catto, per ricattare ulteriormente, ricatto qual è quello usato col problema dell'occupazione per operazioni, affari, imprese che ben conosciamo.

Dobbiamo dichiararci profondamente insoddisfatti di una risposta che elude tutti i nodi del problema considerato, in una vicenda veramente grave, emblematica e tale da sottendere una serie di altri problemi.

Torneremo ad occuparcene e non ci accontentiamo di queste risposte; dovremo ripetere molte domande e procedere ad interventi anche gravi, anche in altra sede, su queste questioni!

PRESIDENTE. L'onorevole Accame ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-06105.

FALCO ACCAME. Signor Presidente, dichiararmi insoddisfatto sarebbe semplicemente ridicolo. Prima, il collega Brocca ha usato il termine di sconcertato: vorrei usarne uno simile. Sono esterrefatto di questa risposta, una risposta che contiene un numero di falsità ed omissioni veramente incredibile! Mi costringerà a ripresentare tutta una nuova serie di interrogazioni; a chiedere l'intervento personale del Presidente del Consiglio; a chiedere che siano trasformate a risposta orale tutte le altre interrogazioni a risposta scritta, per la loro iscrizione all'ordine del giorno!

Ritengo questa risposta, francamente, un insulto alla serietà dell'opera dei parlamentari e mi scuso con l'onorevole Ciccardini, che ha letto questa risposta. Ho solo cinque minuti di tempo e quindi mi è assolutamente impossibile riprendere le infinite argomentazioni che vi sarebbero: lo farò con altre interrogazioni, in tutte le forme possibili, per stabilire la verità. A cominciare dal ridicolo signor Fantacci, un maggiore o colonnello della marina, degradato per l'occasione, per non ammettere quello che avevo chiesto in una mia interrogazione: se egli era all'*Intermarine*. Mi hanno risposto di no: oggi, dopo aver addotto la documentazione, sono costretti a rispondere di sì; fino al

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

comandante della Guardia di finanza, Giuliano Terme di La Spezia, che si trova alla ditta *Intermarine*. Figurava nella mia interrogazione, ma non si è risposto al riguardo. Così, dicasi per l'ammiraglio Paglia, firmatario del contratto, del quale avevo domandato se avesse presentato le dimissioni: si è risposto di no mentre ho procurato la documentazione al ministro, per provare che la risposta doveva essere positiva! Oggi di tutto ciò si tace e questi fatti sono estremamente gravi. Io ritengo che la Camera abbia il diritto di conoscere la verità; questa volta non vi è stata alcuna risposta su questi tre casi che ho citato, ed è un fatto molto grave per il rispetto del Parlamento. In ordine alla questione del segreto vi sarebbero molte considerazioni da fare. Mi ricordo che ricorsi all'onorevole Bandiera per poter conoscere le specifiche. Mi fu risposto che non era possibile conoscerle in quanto esse erano segrete. Il fatto che è segreto per un parlamentare non è segreto per la Malaysia. Si dice ora che segreti non ve ne sono, ma qui bisogna decidersi: se ad un parlamentare si risponde che le specifiche sono segrete — e si danno alla Malaysia — non si può poi affermare che questi documenti non sono più segreti. Vorrei solo far presente che le signature acustiche, magnetiche e di pressione, che sono le impronte digitali di una unità di questo tipo, devono considerarsi segrete. Vorrei inoltre dire che il signor Trimming è un cittadino sudafricano con doppia nazionalità e pregherei l'onorevole sottosegretario di verificare quanto affermo a questo riguardo.

Vorrei fare delle brevissime considerazioni sull'incredibile convenzione e sull'ancor più incredibile contratto dei quattro cacciamine della marina italiana. La convenzione è stata firmata la notte del Natale 1976; tale convenzione autorizzava l'apertura del ponte una volta alla settimana e tutte le volte che era richiesto per conto terzi. La marina militare con questa convenzione non aveva alcun titolo per sostenere che la ditta poteva portare a mare i cacciamine. La convenzione da sola, quindi senza la concessione edi-

lizia che non esisteva il 24 dicembre 1976 e che non esiste oggi nel 1983, e senza l'autorizzazione della capitaneria di porto ai sensi dell'articolo 55 del codice della navigazione, non poteva essere addotta a pretesto per portare i cacciamine in mare. Nel contratto non si parla della convenzione, si parla solo della consegna a mare. Allora non essendoci la possibilità di trasportarli a mare aprendo il ponte — perché in assenza della concessione edilizia e senza l'autorizzazione della capitaneria di porto la convenzione non aveva alcun valore — la società fece uno studio alternativo. In questa sede rinnovo ancora la richiesta, da me formulata infinite volte, di far conoscere ai parlamentari questo studio in quanto è impossibile sostenere la tesi che i cacciamine non possono essere messi in mare, proprio perché la ditta fece uno studio per il passaggio di tali mezzi via terra. Queste unità possono essere messe in mare anche per parti e zavorrate; vi sono quindi tre alternative che non richiedono l'apertura del ponte. Le risposte qui forniteci sono di una falsità incredibile ed io voglio denunciare ciò con chiarezza.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Questo è stato detto nella risposta!

FALCO ACCAME. Non c'era, io ho cercato solo di precisare alcune cose; lei, signor sottosegretario, ha tutte le possibilità per verificare se ciò che affermo è vero o falso.

Per quanto riguarda il contratto, il rappresentante del Governo si è dimenticato di far cenno ad un esposto presentato al ministro della difesa di allora, onorevole Ruffini, in cui i cantieri italiani, danneggiati da questa commessa, denunciavano l'incredibile contratto. Di questo incredibile contratto, di cui si potrebbe parlare per ore, cito solo questi aspetti che riguardano la falsità delle argomentazioni qui sostenute. Si parla di ricerca di mercato, ma essa è stata fatta dopo che la ditta aveva ottenuto l'opzione per la costruzione di dieci cacciamine. Una cosa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

pazzesca! Prima la ditta ottiene l'opzione, la pubblica su *Jane's fighting ships*, l'almanacco navale inglese, nel 1976 si legge l'inserzione dell'*Intermarine* che aveva già ottenuto la commessa per dieci cacciamine poi si fa un'indagine di mercato, ma ciò è incredibile! Nel 1976 i capitali stavano tutti all'estero, quando cioè sono stati presi i primi contatti, quando è stata fatta la prima «fetta» della nave. Questa storia della «fetta» della nave sarebbe una cosa boccacesca, ma non voglio entrare nel merito di questa vicenda perché ci sarebbero da fare veramente delle risate. È qualcosa di strabiliante che nemmeno Boccaccio avrebbe avuto la fantasia di pensare.

Vorrei pregare il sottosegretario di controllare se il capitale si trovava presso queste ditte fino al dicembre del 1976, cioè dopo che era stata dichiarata l'acquisizione dei dieci cacciamine e dopo la ricerca di mercato, che risale al giugno del 1976. Mi riferisco alla *Simonin* di Zurigo, alla *Verkehrs* di Losanna, alla *The-saurus* di Montreal, alla *Credit industriel* di Zurigo e alla *Tesa* di Lussemburgo: verifichi queste cose! Perché non si risponde? Perché deve essere il replicante a dover richiedere una risposta a queste incredibili omissioni?

La ditta, dopo che aveva avuto contatti con la marina militare per anni, finalmente nel dicembre 1976 ha fatto tornare in Italia questi capitali. Ma quando la ditta ha intrapreso questi contatti? Quando ha già ottenuto praticamente la privativa su questa commessa. Allora il capitale era lì. Questo dovrebbe verificare il Governo.

Ancora un brevissimo accenno sulla incredibile questione dei ritardi. Alle altre ditte concorrenti si dettero quindici giorni di proroga, mentre ora si accetta un anno di ritardo senza che si faccia nulla. Erano 1050 giorni solari dall'epoca del contratto che è del 1978; quindi si sarebbe arrivati, *grosso modo*, all'ottobre 1981. È già trascorso tutto il 1982 e l'erario e la Corte dei conti cosa dicono? Attendono! Lei conosce il meccanismo della revisione prezzi: le penalità sono

bassissime e la revisione prezzo è altissima. Quella attuale è di 88 miliardi su una commessa di 64! Così vengono spesi i soldi degli italiani e non si fa nulla! Questa è la estrema gravità di questa faccenda. Non si verifica nulla e si concedono proroghe su proroghe! Verifichi il signor sottosegretario se l'11 settembre era stato imposto alla ditta di consegnare i cacciamine per il 15 ottobre. Poi si è passati al 30 novembre, poi al 15 gennaio di quest'anno. Non ho capito bene se lei ha parlato del 23 febbraio del 1982 e del 1983: ma se è il 1983, chi ha dato questa autorizzazione? Cosa fa la Corte dei conti? In base a quali motivi il cacciamine già consegnato resta lì? Si potrebbe portarlo fuori dal ponte zavorrandolo, oppure via terra, oppure togliendo la parte superiore della plancia perché così ci passerebbe anche non zavorrato: non si vogliono scegliere queste soluzioni alternative! Perché? Noi abbiamo diritto di sapere cosa c'è dietro questa incredibile vicenda che ha permesso di fare l'assegnazione ad una ditta che in quell'epoca — come lei ha detto — aveva i carri-ponte! Ma sa da quanto erano, onorevole sottosegretario, i carri-ponte? Erano da 50 tonnellate e non da 500. Quindi quando la ditta ha avuto questa commessa (e questo dobbiamo verificarlo) come è stato possibile che ciò avvenisse? Essa non aveva nemmeno il bacino di varo, per cui non poteva varare i cacciamine e non li poteva portare non solo in mare, ma nemmeno nel fiume, perché mancava la trincea dove costruirli. Lei stesso ha detto che è stata fatta nel 1979.

PRESIDENTE. Onorevole Accame, ha largamente superato il tempo a sua disposizione.

FALCO ACCAME. Il contratto è stato fatto nel 1978, ma signor sottosegretario, nel 1979 — come lei stesso ha ammesso — essa non aveva nemmeno un bacino di varo elementare.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

di Stato per la difesa. L'ho detto, non «ammesso».

FALCO ACCAME. Allora deve anche trarne le conseguenze: lei deve dire che è vero che abbiamo iniziato con due anni di ritardo, ma la ditta allora non era in condizione di iniziare. Come si è potuto dare una commessa di questa rilevanza ad una ditta in tali condizioni?

I ritardi ci sono, certo! Abbiamo cominciato con quasi due anni di ritardo, ma nessuno ha mai detto nulla.

Mi fermo qui, ma su ognuno di quei 29 punti potrei dire moltissime cose gravi. Sarò costretto a farlo con nuove interrogazioni, sperando che nel Parlamento si abbia una voce di verità. Io non faccio colpa all'onorevole Ciccardini di quanto ha letto, anche perché molte questioni sono di tipo tecnico. Ma ci sono questioni amministrative, onorevole Ciccardini, che sono estremamente gravi, sulle quali io credo che lei, che presiede un comitato, dovrebbe riflettere attentamente, così come dovrebbe leggere attentamente quanto è contenuto nelle mie interrogazioni, anche in tutte quelle di cui chiederò l'iscrizione all'ordine del giorno trasformandole in interrogazioni a risposta orale (mi pare siano una cinquantina), perché si sappia finalmente la verità su questo caso, che io ritengo una delle più incredibili vicende di commesse militari mai accadute nella storia del nostro paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Milani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-07175.

ELISEO MILANI. Signor Presidente, sarò molto rapido.

Siamo in presenza di un caso incredibile, che mette in risalto quanto siano rilevanti gli interessi nel settore degli armamenti e come non siano facili certe operazioni spregiudicate: o certe operazioni sono «garantite», oppure vengono in superficie con tutte le brutture che sono proprie di un settore come quello delle forniture militari.

In questo momento non ne ricordo il nome, ma posso dire che un sottosegretario al tesoro di un grande paese come gli Stati Uniti d'America ha potuto dichiarare che, se in qualche modo si riuscisse a fare pulizia in questo settore, quel paese potrebbe risparmiare alcuni miliardi di dollari per forniture militari.

BRUNO FRACCHIA. Il sottosegretario americano equivale al nostro ministro!

ELISEO MILANI. Certo, ognuno sa che il sottosegretario in America è come un ministro.

Non c'è dubbio che anche da noi questi siano gli aspetti di rilievo della situazione e che tali aspetti coinvolgano anche problemi politici. Ad esempio, posso dire che ho capito l'accento polemico fatto dal sottosegretario: se fossimo attenti, oltre che alle piste di altri paesi, a qualche pista italiana nel settore degli armamenti, con tutta probabilità ci sarebbero qui delle risposte più persuasive.

Naturalmente, noi ci dichiariamo assolutamente insoddisfatti, perché questo caso è così paradossale ed anche così paradossalmente documentato all'opposto, da mettere in rilievo come questi interessi, scontrandosi, facciano venire in superficie degli spezzoni di verità che sarebbe opportuno fossero approfonditi dai responsabili politici, non dal sottosegretario. Noi avevamo chiesto al ministro se avesse o meno predisposto un'inchiesta amministrativa su tutte queste vicende, e non mi pare che ci sia stata data una risposta.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non c'è stata risposta su questo punto.

ELISEO MILANI. Ecco, non c'è stata risposta. Ma questo è il punto politico. Mi interessa che la Camera conosca la verità. Io sono un parlamentare e, come tale, voglio la verità. Ma voglio sapere se il responsabile politico del dicastero (mi rivolgo a lei — mi consenta — in subordine, rispetto al responsabile politico che

è il ministro) voglia o meno disporre questa inchiesta amministrativa per sapere come siano andate a finire le cose. Diversamente, ognuno si sentirebbe qui autorizzato ad alzare la voce ma, arrivando alle responsabilità politiche, si andrebbe comunque per la tangente. Ed io credo che in tutta questa vicenda la responsabilità più rilevante sia proprio quella politica del ministro. Vuole o meno il ministro disporre questa inchiesta amministrativa? Vuole dare qui delle risposte che siano adeguate a questo caso, oppure vuole affidarsi agli uffici che dispongano delle risposte attraverso documentazioni tutte contestabili, uscendo per la tangente da questa situazione? Ecco il punto.

D'altro canto, ci sono parecchie inchieste giudiziarie in corso, e mi auguro, essendoci una Commissione di inchiesta parlamentare sulle forniture militari, che tale Commissione a questo punto non soltanto indaghi sui problemi generali delle forniture militari, ma assuma questo caso come esemplare e vada quindi esemplarmente a fondo di operazioni o di interventi che si fanno in questo settore, dato che per ognuno di noi è praticamente impossibile, non avendo uffici a disposizione, avere questo tipo di documentazione.

Perché il Parlamento sia informato e conosca la verità ci sono due modi: o il ministro va a fondo personalmente in questa situazione assurda, ovvero il Parlamento, attraverso questa Commissione, assume la documentazione presentata oggi in contraddittorio in quest'aula e fa un'inchiesta specifica che sia in grado di fornire la risposta che qui è mancata.

Naturalmente mi dichiaro assolutamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cicciomessere ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-07186.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, con questa vicenda dell'*Intermarine* è possibile comprendere con esat-

tezza qual è la concezione difensiva del Governo, del ministro Lagorio e, evidentemente, anche del sottosegretario Ciccardini: la difesa degli interessi, della corruzione, dell'utilizzazione dell'amministrazione per fini personali. È questa infatti la situazione cui ci troviamo di fronte, signor Presidente.

Questo cacciamine attualmente sta alla fonda nel fiume Magra, è pronto, è stato varato, ma non viene consegnato, con danno non soltanto di natura patrimoniale, ma anche difensiva. Poco fa, infatti, il sottosegretario Ciccardini ci ha parlato della difesa armata; ma noi, in questo momento, siamo privi di cacciamine, perché l'*Intermarine* vuole farli passare sotto il ponte. Davvero non mi rendo conto come un sottosegretario per la difesa possa accettare di rispondere su cose di questo genere, nel momento in cui il ministro, in prima persona, si assume interamente la responsabilità di questa vicenda al cui confronto quella della *Lockheed* è uno scherzo, è una barzelletta.

Qui siamo in una situazione di totale corruzione: un'azienda che costruiva gusci, motoscafi di poche tonnellate di stazza, di pochi metri, improvvisamente ottiene la commessa per navi da 500 tonnellate... Anch'io sarei capace di costruire navi e cacciamine nel momento in cui ottenessi una commessa da parte del Ministero della difesa con queste modalità. Con una anticipazione del 25 per cento, cioè con svariati miliardi, è chiaro che è possibile realizzare qualunque attrezzatura. E questa è la normalità negli appalti dell'amministrazione della Difesa, lo abbiamo verificato nella Commissione parlamentare di inchiesta sugli approvvigionamenti militari. Questo è lo stato il normale stato di corruzione dell'amministrazione!

Ripeto, non si tratta della difesa della patria, bensì della difesa della corruzione delle forze politiche che hanno governato fin qui il nostro paese. E lo abbiamo visto rispetto a questioni marginali (scarpette da ginnastica), rispetto a commesse di ogni tipo. Vi è ormai una saldatura fra amministrazione della difesa ed interessi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

dell'industria fornitrice di beni e di servizi all'amministrazione medesima.

Credo che non ci sia una sola forza politica — e lo vediamo dal tenore delle stesse interrogazioni presentate — che non condanni questa vicenda e le modalità con cui si è realizzata. Certo, non abbiamo le prove materiali della corruzione, ma un ministro che si comporta in tal modo, che rinuncia a difendere la patria, ad avere dei cacciamine, che provoca un danno all'amministrazione, o è stupido, o ha degli interessi da difendere e da tutelare. E questa strana vicenda di un disegnatore (che l'onorevole Ciccardini ha tenuto a dirci, era l'ultima pedina dell'ufficio) che diventa improvvisamente segretario particolare del ministro della difesa, ritengo sia una vicenda significativa. Non so di che cosa si tratti, non so se questo signore sappia troppo... Evidentemente, comunque, tale carriera folgorante non può essere determinata dalle capacità di disegno di questo signor Punzo...

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La sua è una insinuazione! Se ha dei dati, li dica. In realtà, si tratta di una insinuazione e basta!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Insinuazione? Lei ci ha tenuto tanto ad affermare che questo signore non contava nulla, che non ha contato nulla nella vicenda *Intermarine*, e che probabilmente ha fatto solo qualche disegno... Se le cose stanno così, mi stupisco che il ministro della difesa...

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ho parlato di parte contrattuale! Non ho detto che non ne sarebbe stato capace!

ROBERTO CICCIOMESSERE. ... alle prese con vicende enormi che riguardano i rapporti internazionali, la Bulgaria, la Turchia, e così via, faccia questo tipo di scelta.

Signor Presidente, basterebbe leggere i numeri, basterebbe rendersi conto di quanto è costata questa vicenda al

nostro paese, di quanto ha pesato per le tasche degli italiani, dei contribuenti, per capire di fronte a cosa si sia. Partiamo, nel 1979, da un costo unitario di 18,5 miliardi per ogni unità, per arrivare a 20,9 nel 1980, a 35,1 nel 1981, e, secondo il bilancio attuale, a 40,6 per il 1983. Quaranta miliardi e seicento milioni per ogni unità!

Signor Presidente, mi chiedo se, di fronte a questi dati, la Camera — dico la Camera, non semplicemente le forze politiche —, la Presidenza della Camera, non ritenga inammissibile un dibattito in questi termini; non ritenga inammissibile che, di fronte ad un sottosegretario che presenta una relazione di due ore, i deputati abbiano cinque minuti di tempo per replicare. Mi chiedo se non ritenga il Presidente che, per la dignità del Parlamento, in presenza della unanimità del parere negativo e della insoddisfazione delle forze qui rappresentate, non si debba prevedere una seduta nella quale discutere su mozione, nella quale impegnare il Governo a presentare le risultanze di una inchiesta amministrativa, a presentare dati che non offendano il Parlamento, come il Parlamento hanno offeso le notizie che sono state fornite...

PRESIDENTE. Onorevole CiccioMessere, il tempo a sua disposizione è scaduto. Ha sempre la possibilità di presentare mozioni che la Camera potrà discutere...

ROBERTO CICCIOMESSERE. Sì, signor Presidente, ma io volevo porre un problema metodologico, regolamentare, di fronte ad una vicenda nella quale il sottosegretario si sente in dovere di parlare per due ore. Chiedo se sia ammissibile chiudere in tal modo la vicenda in questione e se non si debba, invece, prevedere, dietro stimolo della stessa Presidenza della Camera, una discussione di altri strumenti come possono essere quelli della mozione.

Per quanto concerne la questione del ponte, non ho capito se vi sono altre prologhe oltre quella del 15 gennaio. Mi

sembra di capire, dalle parole del sottosegretario, che ve ne saranno moltissime. Nonostante, infatti, sia tecnicamente possibile trasportare i cacciamine, per via d'acqua, mediante zavorramento, o con autotrasporto, l'amministrazione della difesa rinuncia ai suoi diritti, semplicemente per fare gli interessi dell'*Intermarine* che vuole il ponte aperto, per — evidentemente — le altre successive speculazioni che intende attuare. È una cosa inammissibile! Non ho capito — ripeto — se vi saranno ulteriori proroghe: ma per quanto mi riguarda, come già annunciato nell'atto di diffida consegnato, attraverso un ufficiale giudiziario, al ministro della difesa, porterò avanti certe cose. Ci troviamo chiaramente di fronte ad interessi privati in atti d'ufficio. Credo che anche altre sedi dovranno trattare la materia. Dicevo, che per quanto riguarda il ponte, il sottosegretario Ciccardini non sia così sicuro, non lo sia soprattutto il ministro Lagorio, di poterlo aprire. Non sia tanto sicuro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cerquetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-07187.

ENEA CERQUETTI. Può apparire ovvio che il ministro della difesa abbia scelto la strada di una difesa ad oltranza della propria amministrazione, ma questo fatto è meno ovvio se si tiene presente, ad esempio, che un collega di partito del ministro ha condotto insieme ad altri e più di altri una campagna per arrivare alla verità intorno a questo caso, e se si tiene conto degli atteggiamenti generali delle promesse iniziali di questo ministro quanto ad efficientismo e trasparenza dell'azione amministrativa del Ministero-Lagorio; inoltre chiedevamo la sua opinione sui fatti denunciati, ma è stata scelta la risposta del «tutto va bene madama la marchesa».

Quello che conta, sottosegretario Ciccardini, è il tono generale, e non qualche ammissione per gli intimi e gli esperti qua e la disseminata all'interno della risposta, perché proprio con alcune mi-

nori indicazioni per gli intimi e gli esperti risulta, ad esempio, una risposta che però resta implicita alla prima domanda che noi rivolgevamo al ministro circa l'esistenza della idoneità generica e specifica della ditta ad assumere — a trattativa privata — quell'incarico. La risposta tra le righe è negativa, e la si desume anche dai fatti perché se questo cacciamine non viene consegnato è evidente che mancava l'idoneità generica e specifica. Ma questa risposta va letta soltanto tra le righe perché occorre il coraggio da parte del ministro Lagorio di dire che da parte della marina, per questa fornitura, si è scelta la strada dell'invenzione di una ditta, con le conseguenze che adesso tutti quanti dobbiamo scontare, e su cui ritornerò alla fine di questa mia replica, e sulle quali non c'è stata data risposta.

L'altra questione sulla quale il ministro non ha fornito una risposta è quella relativa alle stime iniziali di prezzo e il loro aggiustamento successivo nel tempo circa i mezzi da fornire. All'inizio era stato stimato un rapporto tra prezzo della piattaforma e sistema di combattimento che dava a quest'ultimo un peso del 15 per cento sull'onere, mentre ora siamo arrivati ad esporre un 50 per cento dell'onere per quanto riguarda il sistema di combattimento.

C'è da dire che questo non è un vizio particolare della fornitura in oggetto ma di tutti i preventivi relativi alla legge navale, che da sempre hanno totalmente sottostimato od omesso di stimare in modo corretto gli oneri per i sistemi di combattimento allo scopo di far entrare nel finanziamento dei 1.000 miliardi, stanziato dal Parlamento, il maggior numero possibile di navi, in barba a quelle che erano le effettive possibilità di bilancio stanziate dalla legge.

Su questo tema di fondo, che personalmente ho già denunciato con una relazione all'interno della Commissione d'inchiesta sulle forniture militari, non si è neppure farfugliata una risposta. A questo riguardo, a suo tempo, abbiamo chiesto con una interrogazione perché il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

ministro non ha pensato di prendere qualche provvedimento o di occuparsi delle due questioni testé denunciate, e del perché funzionari della sua amministrazione si sono presentati in un comitato, come quello di gestione della legge promozionale per la marina, per affermare l'esistenza della idoneità di una ditta, su richiesta del rappresentante della Corte dei conti, e la veridicità dei risultati di quella fatidica o famosa e ancora incerta indagine di mercato.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'indagine di mercato è un passaggio esatto voluto dalla legge per la trattativa privata.

ENEA CERQUETTI. È vero, ma esisteva, per esempio, la possibilità di scegliere la strada dell'appalto-concorso. Perché non è stata scelta questa strada?

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Lo si è fatto.

FALCO ACCAME. Ma è stato fatto dopo che era stata già fatta l'offerta!

ENEA CERQUETTI. Per la scelta del contraente c'erano tante possibilità.

VARESE ANTONI. Ma se avviene dopo l'opzione, allora l'indagine di mercato è una copertura!

ENEA CERQUETTI. È evidente. Vorrei che non mi si portassero via i pochi minuti che ho per rispondere, Presidente.

FALCO ACCAME. Nel *Jane's* del 1956 figurano dieci cacciamine. Questo dato era già stampato allora: porterò la fotocopia.

ENEA CERQUETTI. Signor Presidente, ho bisogno del recupero: mi interrompono!

PRESIDENTE. Onorevole Cerquetti, in questo modo si allungano i tempi: il suo intervento diventa un dialogo.

ENEA CERQUETTI. Non deve però essere a mio danno che si allungano i tempi, questo è evidente.

PRESIDENTE. La Camera avrà modo di occuparsi di questo tema in altra occasione.

ENEA CERQUETTI. Perché il ministro tace su questa questione della sottostima degli oneri dei sistemi di combattimento? È troppo comodo mandarci a dire, come è stato fatto: «Lo abbiamo fatto a fin di bene»; non ci basta, evidentemente, una risposta di questo tipo, perché non conclude nulla sulla questione estremamente complessa dell'attuale stato di avanzamento lavori, con tutto quelle percentuali (che poi si rivelano fasulle) che sono esposte nella tabella 12, e degli oneri di revisione prezzi che, così come sono quantificati, tra l'altro, sono irrisori (possono provocare un danno alla ditta di circa 400 milioni, su una fornitura di 140 miliardi, attualmente).

Voglio però trattare ancora due questioni importanti, prima di concludere. Il gruppo comunista ha chiesto al ministro di dare direttive ai comitati della legge promozionale (e lei, signor sottosegretario, ha risposto citando il caso del suo, quello dell'aeronautica), perché cessi il sistema di arrivare a voti condizionati a adempimenti di soggetti diversi dai membri del comitato. Si deve finire di dire «Io voto perché mi fido di lui», e altre affermazioni di questo tipo, che figurano nei verbali 7 e 10 della legge promozionale marina.

Ci si risponde qui che c'è una autoregolamentazione. No, Ciccardini! Cito un caso grossissimo. Ho ricevuto oggi un verbale da parte del comitato legge promozionale della marina. Avevo domandato come mai il solo comitato marina non esamini i contratti di revisione prezzi, e i progetti relativi ai mezzi da approvvigionare. La risposta è che hanno cominciato così, e continuano così, in barba all'articolo 70 della legge di bilancio 1981. L'esercito e l'aeronautica lo fanno; loro no. Ma, guarda caso, i due terzi della

spesa impegnata l'anno scorso per i mezzi della marina erano per la revisione prezzi. Il grosso dell'attività contrattuale della marina, quindi, sfugge addirittura al comitato, e viene disposto con atti amministrativi interni.

L'ultimo punto al quale l'onorevole Ciccardini, per il ministro, non ha risposto riguarda il da farsi. A questo proposito non è stata data alcuna risposta. La marina deve avere i suoi cacciamine: la consegna è in ritardo di un paio di anni. Esiste una ditta che è stata gonfiata a 350 dipendenti, che anche a misure amministrative del Ministero può opporre quello che si chiama normalmente il problema o il ricatto occupazionale (chiamiamolo come vi pare).

Su queste due questioni di fondo — come può fare la marina per avere i suoi cacciamine; come si faccia a salvaguardare, dopo tutto, l'occupazione — e, ancora, come si faccia a rispondere all'attesa di altri cantieri (ci sono infatti altri 6 cacciamine da assegnare); su queste questioni di fondo, che non riguardano soltanto l'accertamento di fatti passati, ma sono fondamentali per le prospettive future, dobbiamo prendere atto che non si ha alcuna idea. Voi aspettate, prendete tempo; ma questo è un atteggiamento politicamente scorretto, tanto quanto il venirci a dire che «tutto è andato bene, madama la marchesa». (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Cuojati ha comunicato di non poter essere presente per replicare per la sua interrogazione n. 3-07188. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-07192.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Se invece di essere deputato esercitassi ancora il mio mestiere di giornalista, uscirei domattina sul giornale con tutte le interrogazioni e con la relativa risposta; dopo di che passerei il «pezzo» alla procura della Repubblica; e certamente, con una iniziativa d'ufficio, arriveremmo ad accertare cosa c'è sotto queste vicende. Ci sono —

ahimé — dei procedimenti giudiziari che non vanno avanti; c'è un comitato che di questo, nonostante tutte le denunce che sono state fatte, non si interessa. Dovrei ripetere quanto è stato detto dagli altri, sottolineando qualche particolare, ma il Presidente Aniasi dopo un po' mi direbbe che il tempo a mia disposizione è scaduto. Allora io, come deputato della Liguria e consigliere comunale di La Spezia, mi limito alla fase relativa al ponte. Certamente, quando hanno assegnato la commessa, penso che qualcuno dei competenti abbia chiesto: ma voi, se ottenete questa commessa, come portate in mare le navi? Quale sarà stata la risposta? C'è il ponte, ci pensiamo noi, non preoccupatevi, dateci la commessa! Se hanno assegnato la commessa senza fare questa domanda, certamente sono degli incompetenti, ma certamente c'è stata la «strizzatina» d'occhio.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. C'è stata la convenzione!

ROBERTO CICCIOMESSERE. Sono dei corrotti, non sono degli incompetenti!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ho sentito, comunque, dalla relazione del sottosegretario che l'ANAS è stata chiamata per una aggiunta alla convenzione. Se ho capito bene, questo incarico è stato dato in settembre, e da quella data l'ANAS deve procedere ad una verifica per aggiungere qualche cosa che sia categorico e preciso per poter confermare la convenzione. Ad un certo punto c'è l'impegno di non rendere valida la convenzione e quindi non autorizzare l'*Intermarine* all'apertura del ponte, se l'*Intermarine* non ha tutte le autorizzazioni da parte dei comuni e delle regioni Liguria e Toscana.

Penso infatti che nella correzione della convenzione sia stato ribadito l'impegno che, dati i piani regolatori già approvati, data la costituzione di un parco del Magra, il bacino del Magra resta per il turismo e per l'agricoltura. Niente specula-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

zione edilizia, niente inserimento di altre aziende: questo nella convenzione deve esservi, perché altrimenti non avremo l'apertura del ponte solo per far comodo all'*Intermarine*, ma avremo la apertura del ponte per dar luogo alla speculazione e allo stravolgimento del bacino del Magra!

Ecco l'interessamento dell'ambiente ecologico, ecco l'interessamento dell'ambiente turistico, ecco l'interessamento degli agricoltori e dei pescatori! Vi è poi l'interessamento delle popolazioni per l'acquedotto: chi trae l'acqua da quel fiume, con gli impianti dell'industria cosa dovrà fare? Cercare altre falde? Ecco, io questo desidero. Se tutti questi impegni sono tenuti presenti, allora bisogna fare una cosa, far conoscere la nuova convenzione ai sindaci, ai comuni, alle due province, alle due regioni, in modo che l'eventuale autorizzazione derivi dalla conoscenza della convenzione, dei termini e di ciò che potrà accadere. Perché senza questo permane l'imbroglio, o meglio, permane il timore della alterazione di ciò che si vuole, e dalla popolazione e dalla realtà e dalla situazione, che sia il bacino del Magra. La val di Magra non può essere alterata solo per questo, anche perché è vero che ci si può preoccupare della occupazione, dell'attività lavorativa dell'*Intermarine*, ma ci si deve preoccupare anche del fatto che dare lavoro, mantenere l'occupazione di un'azienda, non rappresenti un danno per l'occupazione e per il lavoro di altre aziende e di altri cantieri che attendono dal Ministero della difesa le commesse. Perché anche questo c'è da considerare. Tagliamo questo, e ritorniamo alla realtà del ponte. Senza la garanzia che l'ANAS nel rinnovo della convenzione, nelle verifiche, nella precisazione, riesce ad inserire tutto quanto è rispondente alle esigenze delle due regioni, dei comuni interessati e della popolazione della Val di Magra, e le autorizzazioni opportune per l'apertura, per l'insediamento dei capannoni richiesti, eccetera, possono venire soltanto quanto tutti verranno a conoscenza della convenzione rinnovata, rive-

duta e corretta; altrimenti — e qui lo ripeto, mentre prima lo avevo corretto — rimane un intruglio, rimane un imbroglio, rimane il sospetto di sporchi interessi.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni degli onorevoli:

Del Donno, al ministro della difesa, «per sapere:

1) se sia al corrente dello sdegno suscitato nel popolo italiano dalla notizia secondo la quale il ministro "ha ricevuto il professor Rosario Bentivegna al quale ha consegnato i diplomi relativi alle decorazioni di medaglia d'argento e di bronzo al valor militare per le azioni da lui compiute durante la resistenza, ivi compresa quella di via Rasella in Roma";

2) se ritenga che la richiesta dei cittadini, espressa in molte forme ed in molti modi sulla stampa nazionale, di un processo contro il professor Rosario Bentivegna per aver provocato la strage di 335 italiani alle Fosse ardeatine, si accordi con le decorazioni conferite;

3) quale giudizio dia il ministro sul fatto riferito dal *Giornale d'Italia* del 26 gennaio 1982, concernente sempre il Bentivegna, che "ammazzò a revolverate un sottotenente di finanza da lui sorpreso a staccare un manifesto del PCI, senza processo e con immediata esecuzione". (3-05537);

Staiti di Cuddia delle Chiuse e Romualdi, al ministro della difesa, «per sapere — rilevato che il ministro della difesa ha consegnato al signor Rosario Bentivegna la decorazione al valore militare per l'attentato di via Rasella — se è a conoscenza dei seguenti fatti:

1) che una caserma della Guardia di finanza di Bologna è intitolata al nome del sottotenente Giorgio Barbarisi;

2) che il sottotenente Giorgio Barbarisi è stato decorato con la *Bronze star medal* alla memoria nel 1945;

3) che nel 1958 il sottotenente

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

Giorgio Barbarisi è morto a Roma il 5 giugno 1944;

4) che il sottotenente Giorgio Barbarisi è stato ucciso da Rosario Bentivegna con un colpo di pistola Beretta calibro 9 sparatogli a bruciapelo per avere egli strappato un manifesto comunista.

Per conoscere, tutto ciò premesso, le motivazioni politiche che hanno convinto il ministro a consegnare la decorazione ad un assassino» (3-05547).

Queste interrogazioni che trattano lo stesso argomento saranno svolte congiuntamente.

Ha facoltà di rispondere il sottosegretario di Stato per la difesa.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il conferimento delle decorazioni a Rosario Bentivegna fu disposto con decreto in data 13 marzo 1950 dal Presidente della Repubblica allora in carica, a seguito della istruttoria delle relative proposte e della positiva valutazione da parte delle competenti commissioni regionali di secondo grado, le quali tennero conto di tutta l'attività partigiana svolta dall'interessato durante la guerra di liberazione. Le relative insegne metalliche, per le quali per altro il Bentivegna percepisce fin da allora il previsto assegno, sono state recentemente consegnate all'interessato su sua richiesta. Quanto alla morte del sottotenente Giorgio Barbarisi, Rosario Bentivegna venne sottoposto a procedimento penale dalla Corte militare alleata nel 1944, che lo condannò a diciotto mesi di reclusione con sentenza in data 21 luglio 1944, ai sensi dell'articolo 589 (omicidio colposo) del codice penale italiano, con il beneficio delle attenuanti di cui all'articolo 62, n. 2, per aver agito in stato di ira determinato da un fatto ingiusto altrui. A seguito dell'appello, l'interessato ottenne, sempre nel 1944, la revisione del processo, con sentenza definitiva di assoluzione per insufficienza di prove.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Donno

ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, mi dolgo moltissimo a sentire in questa aula, che dovrebbe essere l'aula della giustizia suprema, parole come quelle testé pronunziate dal sottosegretario.

Una osservazione: un uomo condannato dal tribunale militare alleato, cioè da coloro che difendevano e premiavano i traditori ed i partigiani, uno condannato da quel tribunale, invece di essere degradato davanti alla nazione, davanti a Dio e alla patria, viene premiato con medaglia d'argento e mi pare anche di bronzo. Siamo non semplicemente nell'assurdo, ma nella profanazione del tempio santo e vivo della patria. Quando l'abominazione entra nel tempio dei valori, non è più un popolo che agisce, ma una plebe o una plebaglia che viene nutrita.

Rosario Bentivegna decorato al valore militare è un'offesa ai mutilati, ai decorati, a quelli che vissero, a quelli che morirono per la patria.

In ogni campo, specie in quello della dignità e dell'onore bisogna tener distinto — ce lo dice Rousseau — ciò che la giustizia richiede, ciò che la dignità ed il comportamento civile e militare impongono, da ciò che l'odio di parte consiglia contro ogni senso di utilità e di giustizia.

Noi ci domandiamo: quale utilità nel gesto di Bentivegna? Nessuna. Quale è la coerenza di chi si rende responsabile di un'azione? Quella di testimoniare dignitosamente e a viso aperto la propria azione. Se si fosse presentato e fosse morto per il proprio ideale, qualunque fosse questo ideale, avremmo potuto qualificarlo come eroe e forse anche come santo e gratificarlo con onorificenze. A parte ciò, l'azione del Bentivegna rimane riprovevole sempre. La guerra, dice Rousseau, viene dichiarata agli Stati, non agli uomini e si ha diritto di uccidere i difensori, i nemici, solo quando questi, con le armi in pugno, si contendono la vittoria sui

campi di battaglia. Il soldato che rimane di presidio alle istituzioni è sacro e non va toccato.

I decorati d'Italia, del resto, hanno saputo protestare vivacemente. Hanno negato l'ingresso nella famiglia del nastro azzurro a chi si è mostrato privo di ogni valore militare e civile.

C'è un valore civile e c'è un valore militare, c'è una legge morale dentro di noi, c'è una legge morale verso il prossimo. Questa coscienza morale è insorta ed ha protestato sulla stampa; ha consegnato per protesta le proprie medaglie.

Non si pone, signor sottosegretario, sulla bilancia della civiltà e dell'onore la vita di 335 vittime, uomini eminenti di pensiero e di azione. Non vi sono giustificazioni. La civiltà, dice il Croce, rigetta dal suo seno coloro che non sanno elevarsi ad altezza morale e condanna e bolla di infamia ogni viltà.

Non basta la medaglia per lavare l'obbrobrio del delitto, anzi questa medaglia ricopre di lutto ogni medagliere della patria.

Cosa è stato dato in cambio della vita ai 300 delle Fosse Ardeatine?

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Uccisi dai tedeschi.

OLINDO DEL DONNO. Si capisce, ma quella è una legge di guerra che lei conosce bene.

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Che non accetto.

OLINDO DEL DONNO. Giusto; però non accetto neppure che faccia morire 305 persone chi non è capace di presentarsi! C'è anche la dignità e la capacità di morire, perché chi compie un'azione ne è responsabile non a metà, ma fino alla fine!

BARTOLO CICCARDINI, *Sottosegretario*

di Stato per la difesa. Dica intero il suo pensiero, ma ricordi che i 305 sono stati uccisi dai tedeschi!

OLINDO DEL DONNO. Certo, ma bastava che uno si presentasse perché i 300 fossero salvati! Ecco quello che dico: non si poneva sulla bilancia della storia la vita di uno solo a confronto di altre 300 vite!

E allora domando: esiste una carità di patria? Non ricorda lei quell'episodio narrato, mi pare, dal libro I di Tito Livio quando i Fabi, semplicemente perché sospettati di tradimento, uscirono una mattina ed andarono contro il nemico? E dice Tito Livio — in quel momento non sapevi distinguere chi era il capitano e chi il soldato, tanto orgoglio, tanta dignità, tanto decoro era in ognuno di essi! E si salvò uno solo, quel tale Fabio che un giorno fu chiamato Fabio Massimo e che, indugiando e «tamponando» il nemico, diede ai romani la vittoria. Le dimentichiamo quelle pagine? O sono state scritte per i traditori? O si dimentica facilmente? E là c'era un semplice sospetto!

Poi — io domando — ad un atto di valore supremo doveva corrispondere un atteggiamento di somma reverenza per le vedove dei caduti alle Fosse Ardeatine. Ma lo sa lei, onorevole sottosegretario, che la vedova di un capitano percepisce di pensione, dopo che il marito è morto in quel modo, appena 149 mila lire mensili? Al capitano Avodio, per esempio — uno per tutti —, già volontario, già combattente, già ferito a morte sui campi di battaglia, promosso ufficiale effettivo per meriti di guerra, il più giovane capitano d'Italia, viene negata da questo Governo la commutazione della medaglia d'argento in medaglia d'oro!

Si dice che il valore più è consapevole, più è cosciente, più merita riconoscimento. Alle prigioni di via Tasso, questo ufficiale ogni giorno era tormentato, torturato: eppure non ha parlato, non ha ceduto alle lusinghe di liberazione ed è andato alla morte sperando nella giustizia di Dio, mancando quella degli uomini! Ebbene, a questo capitano si nega la commutazione della medaglia d'argento in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

medaglia d'oro, alla sua vedova si danno 149 mila lire al mese di pensione, mentre a questo Bentivegna si danno due decorazioni! Per che cosa, signori?

Un altro fatto: Luigi Di Conso, morto anch'egli sui campi di battaglia, riceve la croce al valore militare, la più piccola delle decorazioni per la più piccola delle imprese eroiche. Sapete invece qual è la motivazione per cui Luigi Di Conso riceve la croce al valore militare? Per aver affondato un piroscafo inglese di 15 mila tonnellate e per aver colpito un incrociatore pesante da battaglia corazzato.

Ecco: grandissima l'impresa, minimo il riconoscimento della patria. Ogni viltà — direbbe il poeta — convien che qui sia morta. Ed io vorrei avere l'efficacia della parola per rendermi interprete del dolore e dello sdegno di questi decorati al valor militare. Il Governo dà la medaglia, gli uomini del «Nastro azzurro» hanno ridato la loro perché l'immagine del valore rimanga ancora senza rughe e senza macchie.

PRESIDENTE. L'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-05547.

TOMASO STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. Signor sottosegretario, più che insoddisfatto sono allibito della sua risposta, risposta che ritengo lei abbia dato a nome del ministro e del Governo, limitandosi a leggere due righe in maniera asettica e distaccata, pur trovandoci noi di fronte ad un episodio che sa di scandalo.

Lei ci ha qui ricordato fatti che, nella loro freddezza burocratica, noi conosciamo benissimo ma non ha risposto alle domande contenute nella mia interrogazione.

Ora dunque, cercando di leggere tra le poche righe della sua risposta, la domanda diventa questa: come mai una decorazione che era stata concessa dal Presidente della Repubblica il 13 marzo 1950 e confermata dalle commissioni re-

gionali, cioè dall'organo di secondo grado, era stata tenuta nel cassetto dai vari ministri della difesa che si sono succeduti dal 1950 ad oggi? Bisognava proprio che arrivasse un ministro della difesa come quello oggi in carica perché si riuscisse a fargliela tirar fuori dal cassetto!

BARTOLO CICCARDINI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il ministro della difesa non ha il potere di tenere una decorazione nel cassetto o di tirarla fuori: è stata richiesta ora.

TOMASO STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. Non è vero, era stata richiesta molto prima ma nessun ministro era mai arrivato a tirarla fuori dal cassetto. Solo questo ministro, proprio nel momento in cui il suo nome era sfiorato dallo scandalo della loggia P2, ha sentito il bisogno di consegnare questa decorazione al signor Rosario Bentivegna, che io non voglio qui ricordare soltanto perché è l'uomo di via Rasella (Roma dichiarata «città aperta», il cui rispetto era stato assicurato da tutti, ma che con quell'attentato fu turbata in modo tale da arrivare alle conseguenze che tutti conosciamo), ma perché è anche l'uomo che ha assassinato nel giugno del 1944 un sottotenente della finanza che aveva partecipato alla guerra di liberazione, solo perché aveva strappato un manifesto de *l'Unità*! Lo ha assassinato con un colpo di Beretta calibro 9, è stato processato, condannato a 18 mesi e poi assolto, ma da un tribunale alleato in cui la parte civile non poteva avere un avvocato perché secondo il rito giuridico americano l'accusa era sostenuta soltanto da un ufficiale, che per altro in quella occasione non parlò affatto, nonostante vi fosse la precisa testimonianza di una donna che aveva visto la scena dal balcone. E alla memoria di quel sottotenente è oggi intitolata una caserma della Guardia di finanza di Bologna, tanto che in questa Italia strana si potrebbe verificare il caso veramente emblematico che il decorato Rosario Bentivegna possa essere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

invitato nella caserma della Guardia di finanza di Bologna intitolata a Giorgio Maria Barbarisi, decorato nel 1958 con la croce di guerra alla memoria.

Altro che omicidio colposo con un colpo sparato a bruciapelo con una Beretta calibro 9 in seguito a fatto ingiusto!

Il giudizio su queste cose che appartengono a un passato ormai lontano dovrebbe essere più sereno. Certo, noi possiamo anche capire che quando il tessuto connettivo di una nazione si lacera, si possa anche assistere a fatti sanguinosi e di efferatezza, ma quando sono passati quaranta anni si ha il dovere di meditare su questi fatti, si ha il dovere di essere estremamente cauti nel compiere determinati gesti: si ha il dovere di rispettare i morti ed in questo caso la mia interrogazione alludeva ad un morto che, dalla stessa parte, aveva partecipato alla battaglia che aveva diviso le coscienze degli italiani in quel periodo tragico e turbolento!

Egli è stato ucciso per la seconda volta, con la consegna di queste decorazioni: a questi quesiti ed interrogativi sull'opportunità che l'attuale ministro ha sentito di consegnare materialmente le decorazioni, mentre altri ministri non avevano sentito quest'opportunità ed avevano resistito per 32 anni a questo tipo di sollecitazioni, ci si risponde con le due righe che lei, onorevole sottosegretario, ha letto a nome del Governo questa sera!

Di là da questa risposta e dalle giustificazioni, non soltanto per noi ma per la stragrande maggioranza degli italiani, dico che Rosario Bentivegna, con o senza medaglie, rimane un volgare assassino! (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ritengo che i seguenti documenti, che trattano materie connesse a quelle contenute negli atti di sindacato ispettivo iscritti all'ordine del giorno, possano considerarsi esauriti: interrogazioni n. 3-03337, 3-04228 e 3-06610.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 11 gennaio 1983, alle 16,30:

1. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1982, n. 879, recante proroga degli incarichi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (3785).

— *Relatore:* Lussignoli.

(*Relazione orale*).

2. — Discussione dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione del protocollo di modifica della convenzione internazionale del 25 agosto 1924, per l'unificazione di alcune regole in materia di polizza di carico, aperto alla firma a Bruxelles il 23 febbraio 1968 (683).

— *Relatore:* Galli Luigi.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di modifica dell'allegato allo statuto della Scuola europea del 12 aprile 1957 relativo al regolamento della licenza liceale europea, firmato a Lussemburgo il 19 giugno 1978 (3448).

— *Relatore:* Galli Luigi.

(*Articolo 79, sesto comma, del regolamento*).

Ratifica ed esecuzione delle convenzioni europee sulla notifica e l'ottenimento all'estero di documenti, informazioni e prove in materia amministrativa, adottate a Strasburgo, rispettivamente, il

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

24 novembre 1977 ed il 15 marzo 1978 (3500).

— *Relatore*: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

S. 1925 — Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulla sicurezza sociale, con allegato protocollo finale, firmati a Vienna il 21 gennaio 1981 (*Approvato dal Senato*) (3631).

— *Relatore*: Sedati.

S. 1858 — Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla sicurezza sociale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica argentina, con protocollo aggiuntivo, firmata a Buenos Aires il 3 novembre 1981 (*Approvato dal Senato*) (3774).

— *Relatore*: Pisoni.

La seduta termina alle 20.50.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione con risposta in Commissione Buttazoni Tonellato n. 5-02713 del 10 dicembre 1981;

interrogazione con risposta in Commissione Cerquetti n. 5-03050 del 19 marzo 1982;

interrogazione con risposta in Commissione Cravedi n. 5-03648 del 10 dicembre 1982.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23,25.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

**INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE ANNUNZiate**

—

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

CRAVEDI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso:

che il comune di Piacenza, in base alla legge n. 497 del 18 agosto 1978 e successive modificazioni, è in trattativa con l'amministrazione militare per la permuta dell'area dell'ex polveriera denominata Galleana (Piacenza) con alloggi di servizio come prevede la legge;

che l'amministrazione militare ha provveduto alla quasi totale bonifica dell'area in questione;

che la volontà dell'amministrazione comunale e della difesa trova ostacoli incomprensibili da parte del Ministero delle finanze e precisamente:

1) mancata autorizzazione da parte dell'Intendente di finanza di Piacenza affinché l'UTE determinasse il valore dell'area;

2) ricorso contro la valutazione dell'UTE da parte dei funzionari del Ministero delle finanze e indicazione del valore dell'area in contrasto con i criteri stabiliti dalla legge -

quale posizione intende assumere il Ministro nei confronti del Ministero delle finanze;

se non ritiene opportuno e urgente arrivare ad una definizione del valore dell'area in questione secondo la stima dello UTE e giudicata congrua dall'amministrazione militare.

Tutti questi ritardi non trovano nessuna giustificazione e sono dei puri sot-

terfugi tesi a negare alla città di Piacenza una preziosa area destinata non a insediamenti edilizi, ma a parco pubblico cittadino. (5-03682)

MICELI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — considerato:

che il disegno di legge n. 3044, relativo alle indennità operative del personale militare, presentato il 22 dicembre 1981, non è stato ancora approvato;

che l'anzidetto disegno di legge avrebbe dovuto essere presentato entro il limite di tempo di un anno, dopo la emanazione della legge n. 187 del 5 maggio 1976, in conseguenza della esiguità delle indennità stabilite dalla stessa legge e, quindi, del suo riconosciuto carattere di transitorietà;

che la rivalutazione disposta con la legge n. 312 in data 11 luglio 1980 è assolutamente inadeguata e in particolare non è estesa al personale che prima di tale data è transitato nella posizione di quiescenza;

che i miglioramenti previsti nel citato disegno di legge n. 3044 sono inadeguati e peraltro sono ormai annullati dal lungo periodo già trascorso dalla data di presentazione del provvedimento;

che si impone una urgente iniziativa nei riguardi del personale militare, anche in riconoscimento della eccezionalità del servizio che esso compie -

quali siano gli intendimenti del Governo in materia di indennità al personale militare, anche al fine di realizzare la rivalutazione delle indennità e l'estensione del medesimo trattamento al personale militare, già in quiescenza, che abbia usufruito, durante il servizio, delle specifiche indennità. (5-03683)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che in Piemonte l'amministrazione della giustizia va a rilento, come dichiarato dal presidente dell'associazione magistrati del Piemonte-Valle d'Aosta, Antonino Palaia, che con un pizzico di ironia ha ammesso che « a questo punto non è nemmeno il caso di parlare di recupero della malattia, in quanto basterebbe uscire dal coma »;

per sapere se è vero che a Cuneo i magistrati, che erano sei (pochi), ora sono diminuiti di due, trasferiti alla corte di appello di Torino; che Alessandria ha due posti scoperti; che Novara, con giudici di prima nomina, chiede da tempo la nomina di un presidente di sezione; che Vercelli tira avanti con quattro magistrati, di cui uno svolge l'incarico di giudice istruttore; mentre Torino dispone di ben 97 magistrati in pianta organica e adesso di una dozzina di prima nomina, che da soli non sono in grado di sbrigare tutto il lavoro, restando negli archivi ben 27 mila fascicoli di processi pendenti;

per sapere quindi se il Ministro è a conoscenza che per andare in pareggio con tutti gli arretrati bisognerebbe costruire un apparato giudiziario pari a quello esistente e farlo lavorare ininterrottamente per tre anni, e che i capi degli uffici, mentre bussano nella speranza che si apra alle loro richieste di aumento di organico, tamponano con le forze disponibili, compensando le deficienze di un settore facendo affluire elementi tolti da un altro, salvo, poi, restituire quegli elementi al loro servizio di origine per evitare guasti peggiori;

per sapere inoltre, considerato che a Torino il palazzo di giustizia è fatto di tanti palazzi (via Corte d'Appello, Piazza 4 Marzo, via delle Orfane, via Tasso,

via Garibaldi, via S. Secondo, via Bologna, Corso Unione Sovietica, alle Vallette, e sono sparpagliati il settore penale e civile, la pretura, le Corti di assise e quelle di appello, la procura della Repubblica, il tribunale dei minori, gli archivi con i fascicoli e i corpi di reato) se il Ministro non ritenga che Torino avrebbe bisogno di una cittadella giudiziaria come tutte le grandi città e se sia a conoscenza che la civica amministrazione di Torino nel 1970 ebbe da una commissione apposita una relazione sul nuovo palazzo di giustizia che doveva essere « strutturato su cellule composte, ciascuna, da aule di udienza, camere di consiglio, cancelleria, sala d'attesa con svincoli separati per pubblico e operatori del diritto » ed erano state proposte anche alcune sedi: l'ex Politecnico, la caserma Cavalli, l'ex ospedale di via Giulio, l'allargamento nei due isolati accanto alla Curia Massima, mentre da allora altri anni di studio non hanno portato finora a risultati apprezzabili, essendosi appena allargati i giudici occupando l'ex convento delle monache in via delle Orfane, e solo adesso la amministrazione di Torino vede come unica soluzione possibile quella di costruire il Palazzo di giustizia nella zona dell'Aeritalia, a Collegno, in fondo a Corso Marche, lontano non solo dal centro ma dalla città di Torino;

per sapere quali iniziative il Governo abbia in animo di adottare per migliorare la situazione degli uffici giudiziari di Torino. (4-17924)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

quali siano le ragioni per le quali il Ministero di grazia e giustizia, che già nel 1974 aveva emanato a favore dei funzionari di cancelleria vincitori di concorsi per esami all'ex grado 8° un decreto applicativo dell'articolo 138, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970. n. 1077. non re-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

gistrato però dalla Corte dei conti, si sia oggi - in presenza di un mutato atteggiamento della detta Corte (con le sentenze n. 153/B e 174/B pronunciate a sezioni riunite in data 20 maggio 1981 e 19 maggio 1982 la Corte dei conti ha espressamente riconosciuto l'applicabilità dell'articolo 138 al personale delle sopresse carriere speciali) - rifiutato di applicare tale normativa;

se sia vero che il Ministero di grazia e giustizia, prima di decidere per la non applicazione dell'articolo 138, ha emanato un decreto applicativo di detta normativa (decreto del 1° settembre 1982), che ha poi fatto ritirare dalla Corte dei conti dove era stato già trasmesso per la registrazione;

se sia vero che il Ministero di grazia e giustizia ha emesso un provvedimento con il quale, richiamandosi in questo caso ad una decisione della Corte dei conti (decisione n. 1010 del 22 novembre 1979, che ha equiparato il servizio prestato nella ex carriera di concetto speciale a quello svolto nella carriera direttiva) e riaprendo per tale motivo uno scrutinio già concluso nel 1974, ha promosso a decorere dal 1° luglio 1973 - e quindi ora per allora - direttori di divisione del ruolo ad esaurimento circa 200 nuovi funzionari, considerandoli in possesso del requisito, richiesto dall'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, dell'anzianità di 14 anni di servizio nella carriera direttiva, e non ha poi ammesso a partecipare allo stesso scrutinio quei funzionari che, pur non avendo il requisito dell'anzianità, per il fatto di essere vincitori di concorso all'ex grado VIII, avrebbero avuto diritto a partecipare allo scrutinio a norma dell'articolo 138, espressamente richiamato dal detto articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica n. 748;

se sia vero che per effetto del citato provvedimento di promozione si è verificata una serie di scavalcamenti del tipo di quello appresso indicato: Grossi Giancarlo promosso all'ex grado VIII dal

1° gennaio 1969 quale vincitore di concorso e direttore aggiunto dal 1° luglio 1975 (n. 399 nel ruolo di anzianità), non viene ammesso allo scrutinio per direttore di divisione; Manca Massimo, nominato alla qualifica corrispondente all'ex grado VIII dal 1° luglio 1970 e promosso direttore aggiunto dal 1° luglio 1977 (n. 583 nel ruolo), viene ammesso allo scrutinio sopra menzionato ed anche promosso;

se non si ritenga infine che, a seguito dell'avvenuta applicazione dell'articolo 138 da parte di altre amministrazioni statali, si sia venuta a determinare nei riguardi dei funzionari di cancelleria vincitori di concorso per l'ex grado VIII una disparità di trattamento. (4-17925)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde al vero che la direzione dell'ANAS ha deciso di far fare un lavoro in gruppo che si è rivelato un fallimento per effettuare la manutenzione della strada statale n. 34 da parte di manovali assunti per lavorare sotto la direzione di un cantoniere capo;

per sapere se non ritenga che tale capienza debba considerarsi fallimentare, anche perché si tratta di personale che manca della più elementare professionalità e, dato che per oltre 20 anni la manutenzione ordinaria su questa strada statale è mancata quasi totalmente, se non ritenga che sarebbe stato opportuno mettere al lavoro personale qualificato che lavorasse anche senza sorveglianza e con chiara responsabilità personale;

per sapere inoltre, di fronte alla « memoria » presentata al recente convegno sui trafori svoltosi a Novara dai comuni di Cannobio, Cannero e Oggebbio, secondo la quale già oggi la statale 34 non è idonea mentre deve considerarsi invece strada di collegamento internazionale, costituendo nell'immediato futuro il collegamento tra la Voltri-Sempione (in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

programma di realizzazione) e il Gottardo (già realizzato), se non ritenga che il suo mancato adeguamento comprometterà il traffico locale e non consentirà un raccordo logico e necessario, portando presto ad una totale intransitabilità di fatto;

per sapere quali iniziative concrete abbia allo studio il Governo, dopo che la strada statale n. 34 è stata inserita nel piano decennale della viabilità.

(4-17926)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — considerata la diffusa preoccupazione tra gli operatori turistici della Conca dell'Alpe Devero (Novara), essendo la stagione invernale ormai iniziata e non sapendosi ancora se gli impianti potranno essere aperti alla consueta ondata di sciatori, essendo la strada di collegamento con la conca non ancora pronta — se è vero che la funivia rischia di rimanere ferma per tutta la stagione, in quanto l'autorizzazione per il suo funzionamento, realizzata anni fa dall'ENEL, è ormai da tempo scaduta, dopo che lo scorso anno la funivia ha potuto funzionare solo grazie ad una proroga e quest'anno un rinvio della chiusura è possibile solo se verrà stabilita una data precisa per l'apertura della strada di collegamento, aggirandosi sul miliardo la cifra necessaria al completamento;

per sapere infine se non si ritenga necessario concedere una proroga anche quest'anno per il rinvio della chiusura della funivia al fine di non compromettere l'affluenza dei turisti nella zona. (4-17927)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia, al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e al Ministro*

per gli affari regionali. — Per sapere se siano al corrente che le unità sanitarie locali versano in questo momento nel caos e nella disorganizzazione più assoluta per mancanza di adeguate attrezzature e di direttive precise in merito all'espletamento del nuovo compito affidato alle stesse in materia di collaudo e di periodico controllo degli ascensori, dei montacarichi e degli elevatori che nel territorio della Repubblica italiana assommano a circa cinquecentomila.

Fino al 30 giugno 1982 il collaudo ed il controllo degli ascensori e dei montacarichi erano materia di competenza dell'ENPI (Ente nazionale prevenzione infortuni): sotto questa data l'ENPI ha cessato di funzionare poiché è stato dichiarato ente inutile e la relativa materia istituzionale è stata demandata per competenza alle unità sanitarie locali che, trovatesi carenti di personale tecnico e di attrezzature *ad hoc* nonché di precise istruzioni, non sono oggi in grado di provvedervi adeguatamente. Ne consegue, pertanto, che per i mancati collaudi ed i mancati controlli degli ascensori, dei montacarichi e degli elevatori potrebbe profilarsi presto il rischio di gravissimi infortuni, imputabili soltanto al disservizio statale;

per conoscere i provvedimenti che si intendono assumere in proposito.

(4-17928)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è vero che a Villadossola (Novara), dove le due fabbriche della Montedison e della Ceretti sono proprietarie di alcune case, trecento famiglie rischiano lo sfratto, mentre a Pieve Vergonte analogo caso si sta verificando per le abitazioni Rumianca, dopo che la Sir Rumianca è stata messa in liquidazione;

per sapere inoltre se è vero che il Ministro dei lavori pubblici ha dichiarato che sarebbe impossibile ripetere la procedura effettuata per la Sisma di Villa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

dossola che ha ceduto il villaggio Sisma all'Istituto autonomo case popolari di Novara, attraverso finanziamenti fatti pervenire dallo Stato, in quanto il CER non sarebbe intenzionato ad interessarsi di altre case da ristrutturare;

per sapere inoltre se non ritengano di intervenire presso le direzioni delle fabbriche interessate per bloccare momentaneamente la data fissata per la cessione delle case, e se il Governo non ritenga di prendere l'iniziativa per risolvere il problema di questi lavoratori inquilini.

(4-17929)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quale sia il numero esatto dei medici richiedenti un convenzionamento esterno con la regione Piemonte ed anche quello degli specialisti in radiologia parimenti in attesa di un convenzionamento esterno e, per sapere se è vero che nell'uno e nell'altro caso si tratta di un numero modesto;

per sapere pertanto se non ritenga che sarebbe indispensabile accelerare la dilatazione del convenzionamento esterno in Piemonte e d'altra parte in tutto il territorio nazionale, per una più equa giustizia distributiva dei compiti sanitari, per evitare una concentrazione di utili in un numero limitato di gestori (concentrazione che ha raggiunto livelli assai cospicui, che hanno attirato l'attenzione di gruppi economici aventi apertamente lo scopo di arricchirsi a spese ed alle spalle di operatori medici) e per migliorare il rapporto fra la socializzazione delle perdite e la privatizzazione degli utili;

per sapere infine che cosa intende fare il Governo per assicurare un vantaggio ai poveri infermi bisognosi italiani, nonché agli operatori sanitari aspiranti ad una maggiore giustizia distributiva dei compiti, medici generici e specialisti che aspirano a poter ancora esercitare proficuamente la propria professione.

(4-17930)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — dopo che si è svolto lo scorso mese un dibattito sulla circonvallazione di Chivasso (Torino) — se è vero che ai fini della costruzione e della stessa progettazione della circonvallazione siamo ancora all'anno zero, perché non solo mancano i finanziamenti, non solo manca l'inserimento da parte della regione Piemonte della priorità di costruzione di tale opera, ma ancora a distanza di anni, non si sa ancora a livello di comprensorio «dove» costruire la circonvallazione.

Per sapere quindi se il Governo non ritenga di intervenire per costringere gli amministratori pubblici del comprensorio e della città di Chivasso a riunirsi in «conclave», superando gli interessi di parte, e stabilire dove far passare questa circonvallazione.

Per sapere, inoltre, se è vero che la ipotesi meno onerosa sarebbe quella dell'accorciamento dell'autostrada e della costruzione di un anello che convogli il traffico sul tratto autostradale svincolato dal pedaggio da e per Torino.

Per sapere, infine, se non ritenga necessario costruire la tangenziale, non a nord di Chivasso, ma a sud, confluendo attraverso un ponte sul Po sull'attuale statale 590 per Casale, al fine di favorire anche i Comuni più isolati della collina chivassese e risolvendo i problemi della viabilità di Chivasso, procedendo ad allargare la strada 590 per la Val Cerrina e realizzando anche un raccordo tra le due arterie.

(4-17931)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — considerato che l'articolo 644 del codice di procedura civile dispone che il decreto ingiuntivo emesso dal giudice deve essere notificato entro quaranta giorni dalla pronuncia, in difetto di che diventa inefficace e succede con una certa frequenza che la notificazione del decreto quando avviene per posta non possa essere effettuata en-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

tro il termine predetto, specie quando deve essere effettuata a debitori che risiedono fuori della circoscrizione del giudice che ha emesso il provvedimento ed in località lontane - se ciò avviene perché:

le cancellerie degli uffici giudiziari inviano i decreti all'ufficio del registro normalmente entro 5 o 6 giorni dalla data di emissione;

l'ufficio del registro (dove non vi è un ufficio interno al Palazzo di Giustizia, cosa che si verifica solo in alcune grandi città) oberato da molte incombenze liquida la tassa e restituisce gli atti alla cancelleria a volte anche dopo una quindicina di giorni, quando cioè il termine previsto dall'articolo 644 del codice di procedura civile è trascorso per una metà;

occorrono altri 2-3 giorni per avere dalle cancellerie le copie autentiche del ricorso e decreto per la notifica;

il servizio postale non sempre è celere come dovrebbe e pertanto il residuo termine per la notifica risulta insufficiente;

per sapere se è vero che la conseguenza di ciò è che il decreto notificato fuori termine diviene inefficace, avendo il legale perciò svolto un lavoro inutile e la parte istante, creditrice, ha pagato una tassa di registro (sovente di parecchie centinaia di migliaia di lire) senza che l'atto raggiunga lo scopo che si era prefisso e che verrà rimborsata forse ad anni di distanza;

per sapere, quindi, se il Governo non ritenga che tutto ciò potrebbe essere evitato con una semplice modifica dell'articolo 644 del codice di procedura civile che elevi dagli attuali quaranta ad almeno sessanta giorni il termine per la notifica del decreto ingiuntivo;

per sapere, inoltre, se è a conoscenza del Governo che a rendere l'attuale termine del tutto inadeguato è ora sopravvenuta la norma dell'articolo 8 della legge 20 novembre 1982, n. 890, che prevede, nei casi precisati nel secondo com-

ma, il deposito del piego raccomandato nell'ufficio postale ed in tal caso « la notificazione si ha per eseguita decorsi dieci giorni dalla data del deposito » e se pertanto, nei casi previsti, il deposito viene effettuato nel trentunesimo giorno dopo l'emissione del decreto o nei giorni successivi, la notificazione si avrà per avvenuta nel quarantunesimo giorno o in quelli successivi e quindi oltre l'attuale termine di efficacia del decreto, potendo ciò anche essere sfruttato da un debitore esperto di procedure, e ve ne sono, per ottenere l'inefficacia del decreto emesso nei suoi confronti;

per sapere, infine, se il Governo non ritenga possibile questa modifica dell'articolo 644 del codice di procedura civile per portare ad almeno in sessanta giorni il termine in esso previsto, modifica che non importa oneri di bilancio ed è di facile e pronta attuazione e se attuata eviterebbe agli avvocati l'assillo di un termine che molte volte si rivela troppo breve dando ai creditori ricorrenti al procedimento monitorio una maggiore sicurezza del recupero dei loro crediti senza incorrere nella inefficacia del provvedimento giudiziario emesso a loro favore.

(4-17932)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - con riferimento alla nota telegrafica del Ministero, Direzione generale del personale e degli AA.GG. Divisione X - Protocollo n. 3.822 del 22 novembre 1982 con oggetto: Sessioni Riservate esami, abilitazione e insegnamento - se è a conoscenza del Governo che in tale nota c'è una incongruenza nel fatto che vengono agevolati i ... ritardatari, se è vero che durante l'anno solare gli esami di laurea o di diploma all'Università si svolgono principalmente da gennaio a luglio e chi quindi si è diplomato a luglio o prima non può partecipare al concorso riservato, mentre chi si è laureato dopo, può partecipare;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

per sapere, in conclusione, se non ritenga di integrare la citata nota telegrafica in modo che i diplomati di educazione fisica e musicale nell'anno 1980 (anno solare) o nel 1981, ecc., siano ammessi all'esame ex articolo 35 della legge n. 270 del 1982. (4-17933)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — dopo la grave denuncia di un medico chirurgo, Maurilio Orbecchi (denunciato a sua volta per oltraggio), per un episodio in via Cernaia a Torino, il quale ha presentato querela al magistrato: «Dopo avermi deriso, due vigili urbani mi hanno insultato e preso a pugni» — se è vero che un fatto analogo accadde a luglio ed i vigili urbani di Torino furono tutti prosciolti. (4-17934)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — pur apprezzando il significato «ecologico» ed il risparmio energetico dato dal riciclaggio dei rifiuti e dalla loro raccolta differenziata, con gli incredibili «elmettoni» blu, disseminati in questi giorni in tutti i punti del centro storico della città di Torino e anche davanti a palazzi storici, essendo stato finora mancante nel panorama dell'arredo torinese questo elemento gigantesco, dopo le insegne, gli orologi trilobati, i marciapiedi «platee» e le pantalere — perché un così alto fine «ecologico» ed il risparmio energetico dato dal riciclaggio e dalla raccolta dei rifiuti venga a Torino svilito con questi nuovi mezzi piuttosto discutibili. (4-17935)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — dopo che nel quartiere Vallette di Torino sono ritornati i vandali che hanno devastato una scuola materna in via Verbene, riducendola in condizioni pietose per gli arredi, i mobili ed i vetri rotti, allagando i locali con la pompa del-

l'acqua — se i centocinquanta bimbi potranno ritornare regolarmente a scuola il prossimo venerdì, dopo che saranno rimesse in sesto le aule;

per sapere, inoltre, se è vero che da anni si è richiesto invano al comune di Torino un custode fisso;

per sapere, infine, quando termineranno nel quartiere delle Vallette a Torino queste violenze di bande di teppisti, già denunciati da *La Stampa* di Torino due mesi fa;

per sapere, ancora, quando cesserà il fatto che nel quartiere Vallette continuano a non esistere punti di aggregazione, per cui spesso i ragazzi tornano a scuola, perché lì c'è un punto di riferimento, ma dove le tentazioni sono tante. (4-17936)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — considerate le affrettate e contraddittorie norme sul condono e sulle «manette» che hanno diffuso soprattutto nei settori del commercio e del turismo, tangibili segni di sfiducia e di crescente malessere (e non sono pochi i contribuenti che, dopo aver adempiuto alle varie formalità relative al condono, hanno avvertito una seria e non infondata sensazione di essersi aperti essi stessi il varco che conduce alle «manette», che si rendono applicabili dal 1° gennaio 1983) — se il Governo non ritenga che si deve chiarire, essendo non infondato il sospetto di uno stretto collegamento tra i due provvedimenti, che le norme penali si applicano solo alle violazioni commesse dopo il 31 dicembre 1982, disponendo che non siano effettuati accertamenti induttivi in base alle dichiarazioni integrative;

per sapere, inoltre, di fronte a questi atti di «terrorismo fiscale», se il Governo non ritenga di avere il dovere di essere chiaro per non incorrere in censure inevitabili da parte della Corte costituzionale, evitando tra l'altro che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

passi alla storia (delle patrie finanze e dei suoi tributi), come il « condono di Arlecchino » del 1982;

per sapere, infine, se il Governo non ritenga di accogliere la proposta della Confcommercio di estendere il condono ai periodi di imposta al 31 luglio 1982, in quanto tale modifica consentirebbe una più completa sanatoria a tutti coloro che non si trovino in regola nel periodo di imposta successivo al 1° gennaio.

(4-17937)

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in riferimento alla precedente interrogazione a risposta scritta n. 4-06779 e all'errata corrigé fattagli pervenire con documento del 22 dicembre 1982, se e in quale data risulta protocollata la lettera di dimissioni datata 26 maggio 1980, che il professore Monterosso avrebbe fatto pervenire, e la data del timbro postale sull'eventuale busta.

Per conoscere — nel caso la lettera non risulti protocollata o risulti protocollata con ritardo — le ragioni che farebbero ritenere la lettera come pervenuta prima che la commissione del concorso al quale partecipava il professore Gamberini terminasse i suoi lavori.

(4-17938)

RIPPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità quanto denunciato in una lettera pubblicata sul quotidiano *Il Manifesto*, nella sua edizione del 6 gennaio 1983 (« Fuoco sul peschereccio! »).

Nella citata lettera si denuncia: « Falconara Marittima, ore 6,15. Le forze armate italiane dell'84° btg F "Venezia" sono in piedi. Alle 8 si parte per andare a sparare, un viaggio breve nello spazio che però dura più di un'ora e mezzo.

Si comincia a sparare. I primi devono recuperare lezioni sul "Garand" altri lezioni sui "Fal"; poi tutti insieme si spara con la mitragliatrice "Mg". E qui succede il bello: il poligono di tiro si trova

vicino al mare, i bersagli sono rivolti al mare, riparato dai colpi da una montagnola di terra di tre metri di altezza, ma i proiettili della Mg raggiungono il mare.

Passa un primo peschereccio. Il comandante della I compagnia e del glorioso 84° btg ordina il cessate il fuoco, tra mille imprecazioni contro gli occupanti dell'imbarcazione. Anche se il traffico nautico dovrebbe essere vietato in vicinanza del poligono si rende conto che è pericoloso continuare a sparare. Comunque si arma di fucile automatico "Fal", guadagna facilmente la montagnola che lo separa dal mare e scarica l'intero caricatore, 20 colpi 7,26, contro il mare, a pochi metri dall'imbarcazione. Il tutto tra l'ammirazione di caporali, soldati e soprattutto sottotenenti.

Scherzo della sorte arriva un secondo peschereccio e il comandante chiede altri tre caricatori. Anche questi vengono scaricati verso il mare contro o quasi il peschereccio. Ma non finisce qui. Ne arriva un terzo. A questo punto il comandante, risentito e scocciato, si sente in dovere di riprendere le esercitazioni.

Si riprende quindi a sparare, mentre l'imbarcazione transita in diagonale con i bersagli, ma non importa, vale la pena di rischiare una vita per delle esercitazioni militari.

Non è successo nulla di irreparabile, vero, ma se fosse successo i giornali domani avrebbero parlato sicuramente di una pallottola vagante in normali esercitazioni. Nessuno avrebbe parlato di un uomo che per i gradi che porta si sente autorizzato a disporre a suo piacimento della vita di chiunque.

Intanto ad Ancona le persone senza tetto sono oltre 4 mila e il glorioso 84° btg. "Venezia" non è ancora riuscito in due giorni a organizzare il benché minimo soccorso ».

Per sapere, in caso quanto contenuto nella lettera corrisponda a verità:

a) se non si ritenga promuovere e/o sollecitare un'inchiesta per accertare come ciò possa accadere e per responsabilità di chi;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

b) quali provvedimenti si intendono promuovere perché la citata situazione non abbia più a ripetersi. (4-17939)

RIPPA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che nella minuscola chiesa di età normanna, intestata a Sant'Antonio Abate, a Sciacca, un affresco del '500 rischia, per l'incuria, di andar completamente perduto; che non solo l'affresco, ma l'intera chiesa versa in condizioni a dir poco allarmanti — se non si ritenga di promuovere adeguate iniziative, affinché vengano con urgenza adottate le misure restaurative e preservative del caso. (4-17940)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se, ai fini della tutela della pesca, abbia allo studio iniziative volte:

1) al rifinanziamento adeguato per la legge n. 41 del 1982;

2) alla predisposizione delle norme e all'apporto finanziario per la istituzione del riposo biologico secondo parere dei rappresentanti del settore;

3) al rifinanziamento della legge « contributo straordinario alle spese di gestione alle imprese di pesca marittima » del 29 febbraio 1980, n. 57.

E da tener presente che, in materia di « Disposizioni per la difesa del mare », nelle future riserve marine operano pescatori professionali la cui economia va particolarmente considerata e tutelata, e che nelle commissioni previste dagli articoli 28 e 29 della predetta legge dovrebbero essere iscritti tre rappresentanti del movimento cooperativo.

In mancanza di una maggiore tutela nei confronti dei operatori nel campo della pesca, le categorie interessate intendono passare dalla agitazione allo sciopero nazionale, fino al disarmo delle unità pescherecce.

Si confida che le sollecitazioni promosse dalle cooperative dei pescatori, che rappresentano l'85 per cento dell'armamento peschereccio, possano essere tempestivamente accolte e non aggiungere ulteriore danno all'economia nazionale già per tanti versi declassata. (4-17941)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la causa del rinvio delle elezioni dei rappresentanti del personale in seno al consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno, nonché delle elezioni dei rappresentanti del personale appartenente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco in seno alla commissione di avanzamento, le quali avrebbero dovuto svolgersi nel mese di novembre del 1982, avendo validità triennale rispetto a quelle espletate il 18 novembre 1979.

La mancata elezione, violando il principio costituzionale che avrebbe consentito la partecipazione anche del personale dei vigili del fuoco iscritti ai sindacati liberi o autonomi, che non sono pochi, si traduce così in una palese monopolizzazione del potere sindacale.

Si confida che al più presto le menzionate elezioni possano aver luogo e ristabilire negli organi previsti in materia il necessario equilibrio tra le forze sindacalmente rappresentate. (4-17942)

VALENSISE E TRIPODI. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso:

che da alcuni anni le coste tirreniche della provincia di Cosenza manifestano rilevanti fenomeni di erosione, particolarmente gravi nei mesi invernali;

che gli interventi operati dal Ministero dei lavori pubblici con getto di massi a ridosso della battigia, oltre a rendere impraticabili alla balneazione lunghi tratti di costa con pregiudizio per l'economia dei centri costieri che hanno nel turismo una delle poche fonti di reddito, hanno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

riproposto il problema a poca distanza dal sito degli interventi, come si è verificato sulla costa del comune di Sangineto a seguito del getto di massi in località Stazione e Calabaia del comune di Belvedere Marittimo;

che il Ministero dei trasporti per difendere il rilevato ferroviario dai marosi ha predisposto una serie di rilievi per la progettazione della difesa dal mare della linea Battipaglia-Reggio Calabria;

che le opere previste per il litorale tra i centri di Belvedere Marittimo e Campora San Giovanni consisterebbero nella realizzazione di scogliere a circa cento metri dalla costa dove dovrebbe esservi una profondità media di quattro metri;

che tali indirizzi progettuali che nello scorso luglio avrebbero avuto il parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici hanno suscitato perplessità e preoccupazioni negli amministratori locali in relazione alla imprevedibilità degli effetti che le opere previste potrebbero produrre sui tratti di costa non coperti da opere di protezione;

che tali preoccupazioni sono state riassunte in un documento del consiglio della comunità montana dell'Appennino Paolano con sede in Paola (Cosenza), approvato il 27 ottobre 1982;

che in tale documento si formula la richiesta di un organico progetto generale per la difesa dell'intera costa, in una con quella di una riflessione degli intendimenti progettuali ricordati, inammissibili perché non considerano i danni indotti da interventi parziali sui tratti di litorali privi di interventi -

quali provvedimenti coordinati abbiano adottato o intendano adottare i Ministri interrogati per la necessaria considerazione dell'intero problema nella sua gravità.

Per conoscere, altresì, se in via immediata sia stato sospeso il rilascio di concessioni da parte della Capitaneria di por-

to di Vibo Valentia per il prelievo di inerti per tutta la fascia costiera, nonché il rilascio di autorizzazioni a costruire in deroga all'articolo 55 del codice della navigazione. (4-17943)

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per sollecitare la assegnazione del magistrato alla pretura di Acri (Cosenza) importante e popoloso centro della zona pre-silana, sede di carcere mandamentale e di distretto scolastico, nel quale è indispensabile la presenza di un titolare dell'ufficio giudiziario anche in relazione al dilagare dell'abusivismo edilizio ed alla inerzia attuale dei preposti alla reggenza dell'ufficio segnalata, per altro, al Consiglio superiore della magistratura da esponenti politici locali. (4-17944)

CICCHITTO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se ritengano equo definire un piano di organizzazione del settore elettronico, con particolare riferimento alla elettronica civile, con una concentrazione delle principali scelte produttive al nord, in particolare intorno alla Zanussi e con un sacrificio del centro-sud, con particolare riferimento al Lazio, attraverso il ridimensionamento della VOXON a Roma e la crisi di molte aziende in provincia di Latina come la MIAL, la MISTRAL, ecc.

Per sapere se è possibile definire un equilibrio diverso nelle scelte produttive che altrimenti costituirebbero la pura e semplice accentuazione di una logica spontanea che disloca al nord le aziende più significative e concentra in quella zona anche il sostegno dello Stato. (4-17945)

CUOJATI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere lo stato di applicazione nei vari Istituti autonomi per le case popolari delle leggi n. 513 del 1977 e n. 392 del 1978 per quanto attiene ai canoni di lo-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

cazione dovuti per legge a seconda della fascia di reddito di appartenenza degli assegnatari.

Quanto sopra in rapporto alla ritenuta mancanza di tempestivi adempimenti, specialmente da parte degli Istituti di maggiore importanza, con dipendente aggravio delle situazioni di bilancio e possibili responsabilità omissive degli amministratori. (4-17946)

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che Paolini Francesca, residente a Livorno, collaterale dei due caduti in guerra Paolini Piero e Paolini Domenico, è titolare della pratica n. 389438/G per la devoluzione della pensione collaterale maggiorenne inabile;

che la pensione era goduta dalla madre Massei Giuseppa, deceduta il 31 gennaio 1967 -

i motivi per cui tale pratica non sia stata ancora evasa. (4-17947)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Provveditorato agli studi di Cosenza non ha risposto e non risponde alle richieste della insegnante elementare Martire Giovina del primo Circolo didattico di Amantea dirette ad ottenere la modifica dello stipendio che le viene corrisposto che è quello della classe IX/7° a.b., mentre l'interessata fin dal giugno 1982 ha maturato il diritto allo stipendio della classe IX/8° a.b. essendo di ruolo dal 1° ottobre 1955 ed avendo avuto il riconoscimento di sei anni di pre-ruolo. (4-17948)

FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che la Corte dei conti, con decisione del 23 aprile 1980, ha accolto il ricorso proposto da Boschi Nella contro il decreto del Ministero del tesoro n. 1766950 in data 24 aprile 1957,

riconoscendole il diritto alla pensione di guerra quale collaterale del defunto militare Boschi Mario, rinviando nel contempo gli atti al Ministero del tesoro per gli ulteriori provvedimenti — i motivi per cui tale pratica non sia stata ancora evasa. (4-17949)

VALENSISE E TRIPODI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale esito abbia avuto l'esposto indirizzato il 16 luglio 1979 dai signori Barilà Vincenzo, Gioffré Giuseppe, Zuco Salvatore agli assessori all'urbanistica e ai lavori pubblici della regione Calabria e al procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, con la denuncia di rilievi al piano di zona del comune di Bagnara (Reggio Calabria) del 22 agosto 1978, pubblicato il 17 marzo 1979 e non approvato dal comitato regionale di controllo e dalla regione Calabria, rilievi consistenti nella segnalazione di difformità tra la situazione reale e le misure della planimetria del piano di zona, di interessi personali dei redattori del piano regolatore in terreni prima vincolati e poi stralciati dal piano per l'acquisizione di aree per l'edilizia economica e popolare, di distanze degli edifici dell'IACP dal rilevato ferroviario nella realtà inferiori a quelle registrate nella planimetria, di inesistenti « zone a verde », di concessioni edilizie a favore di cittadini i cui terreni erano compresi nel vincolo posto dal programma di fabbricazione. (4-17950)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della agricoltura e foreste.* — Per sapere se è vero che sarà riattivata la vecchia centrale idroelettrica dell'ex Montecatini di Avigliana (Torino) e se è vero che sono passati circa 3 anni senza risposta da parte del Presidente della giunta regionale del Piemonte e dall'ENEL al sindaco di Avigliana, aggirandosi il costo di progettazione sui 150 milioni ed il finanziamento esecutivo sui 4 miliardi;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

per sapere, inoltre, se non ritengano necessaria un'inchiesta per appurare i danni provocati dall'incuria e da anni di abbandono delle attrezzature e dello stabile della vecchia centrale dove esistono solo i muri perimetrali e se è vero che la concessione per l'impianto alla società APTO è scaduta nel gennaio 1981 e non è stata più rinnovata;

per sapere, infine, se il Governo non intenda intervenire per ripristinare questa centrale elettrica, che tra l'altro potrebbe illuminare le strade e gli edifici pubblici della città di Avigliana ammortizzando l'intera opera in circa 10 anni con una spesa di esercizio modesta. (4-17951)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quando diventerà operante la legge relativa alla riforma delle ricevitorie del lotto, al fine di far finire una volta per sempre l'attuale spaventoso caos e mafia che mettono a dura prova la pazienza di qualche malcapitato preso magari dalla tentazione di voler giocare un innocente biglietto;

per sapere se è vero che alcuni ricevitori (per fortuna pochi) aprono e chiudono le ricevitorie a loro piacimento ed arbitrio senza parlare poi delle assenze per ferie, malattie ed aspettative che, a volte, durano mesi ed anni lasciando le ricevitorie chiuse al pubblico;

per sapere inoltre se il Governo considera tale servizio pubblico oppure privato, molto privato anzi, da bettole del *Far West*, giacché altri giochi gestiti da privati quali il « totocalcio », il « totip » ed il « enalotto » hanno gestori che, pur non percependo un regolare stipendio statale, si comportano col pubblico in maniera esemplare e degna di considerazione;

per sapere, infine, se il Governo non ritenga di far cessare questa avvilente vergogna nazionale di alcuni ricevitori del lotto, perché abbiano un codice di comportamento più decoroso, nel rigoroso rispetto delle norme giuridiche dello Statuto

dei dipendenti dello Stato, ponendo fine all'anarchia in un settore che oltre a danneggiare gli utenti danneggia anche l'Erario a causa delle minori entrate.

(4-17952)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — continuando le proposte dei genitori di molti bambini del quartiere Borgo Nuovo di Settimo (Torino), costretti a mandare i figli a scuola in condizioni disagiate, non essendo possibile mandarli a scuola da soli perché, in inverno, su e giù per gli scalini ripidi e ghiacciati della passerella ferroviaria e del cavalcavia della ferrovia, come minimo potrebbero rompersi una gamba — se è vero che la nuova scuola elementare di via Monviso non verrà più costruita per il calo dei bambini in età scolare, mentre l'unica scuola elementare del quartiere, la « Martiri della libertà » è al gran completo e pratica i doppi turni, a differenza di quasi tutte le elementari di Settimo Torinese, costringendo i bambini arrivati nei nuovi insediamenti urbani ad andare all'elementare « di riserva », la « Consolata », troppo scomoda da raggiungere a causa degli « sbarramenti » che isolano il quartiere Borgo Nuovo dal resto della città.

Per sapere, infine, perché non si è attuato l'acquisto dei vani della foresteria della Farmitalia destinandoli alla funzione di aule scolastiche e se è vero che lo stesso edificio della « Martiri della libertà » ha bisogno di una ristrutturazione perché pericolante e di un ampliamento per almeno 7-8 classi, nonché del rifacimento degli scarichi fognari. (4-17953)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo, degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se è vero che la società SEGMO di Parigi ha un grande progetto, quello di riunire il comprensorio sciistico della Valle dell'Arc con quello di Bardonecchia (Torino), tramite impianti sul Colle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

del Fréjus, prevedendo un villaggio a 7 chilometri da Modane ed impianti di risalita per raggiungere il Colle del Fréjus e la Punta Nera con *skilift* e seggiovie, decine di piste, alberghi con posti letto a centinaia ad alta quota ed una cabinovia;

per sapere, pure, se è vero che questi progetti prevedono la utilizzazione della strada dei Camini (che porta agli impianti di areazione del traforo autostradale), dalla quale poi inizierebbero le seggiovie per l'utilizzazione delle piste delle valli Fréjus e Rho, fino a 3.000 metri, prolungando notevolmente in questo modo la stagione sciistica fin nel periodo estivo, pensando i francesi di realizzare questo grosso programma di investimenti in 7 anni, di cui 4 impianti entro un anno, 3 entro l'85 e gli altri 6 per l'89 con la stessa società costruttrice che ha realizzato il centro invernale di Tignes in Val d'Isère;

per sapere, quindi, se il Governo italiano non ritenga, di fronte a questa iniziativa francese, di muoversi per far sì che, pur essendo ottimi e sempre ben tenuti gli impianti di Bardonecchia, sia assicurato il collegamento in un prossimo futuro con l'area dello Jafferaus al fine di avere quei 4.000 posti letto negli alberghi di Bardonecchia, che sarebbe l'*optimum*, e se è vero che a fine gennaio dovrebbe entrare in funzione a Bardonecchia il centro di ricezione dell'ex colonia Medail, completamente ristrutturato dalla regione Piemonte per ospitare 200 studenti stranieri per vacanze-studio;

per sapere, infine, se è vero che l'Amministrazione comunale di Bardonecchia starebbe per acquistare dal Demanio militare il Forte Bramafan, situato proprio di fronte alla cittadina, prima del campo Smith;

per sapere ancora che cosa si intende fare sul problema che a Modane l'abbonamento « giornaliero » per gli impianti di risalita costa la metà che in Val di Susa.

(4-17954)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che l'amministrazione comunale di Rivalta (Torino) avrebbe intenzione di attuare un intervento previsto dal piano regolatore generale comunale costruendo nelle due aree poste a destra e a sinistra di via Umberto I, verso la direzione ovest di Rivalta, un nuovo piano-casa pari al 60 per cento di superficie per edilizia pubblica ed al 40 per cento per edilizia privata, proponendo ai proprietari dei fondi interessati la soluzione del « Consorzio dei proprietari » che in pratica vorrebbe far evitare il rischio di vedere i propri terreni interessati dall'intervento pubblico invece che da quello privato con tutto ciò che ne consegue;

per sapere, inoltre, se è vero che questa iniziativa dell'amministrazione comunale di Rivalta sacrificherebbe fertili suoli agricoli e se non ritenga quindi di far verificare le soluzioni più favorevoli per non togliere le aree migliori a questi coltivatori.

(4-17955)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza del fenomeno dello spopolamento in Val Pellice, lento ed inesorabile, e della situazione in cui si trova l'antico villaggio dei Pons a Prarostino (Torino), abbandonato ed attualmente deserto e dove, in certi punti, non esiste più neppure il sentiero per raggiungerlo.

Per sapere se non ritenga farvi giungere la luce elettrica ed una strada, sia pure modesta, ma agevole in ogni stagione, per far sì che la popolazione che ha abbandonato il villaggio per forza maggiore, vi possa ritornare, sia pure saltuariamente, rendendo le abitazioni più confortevoli per rimanervi almeno nei fine settimana.

Per sapere, infine, cosa risulti al Governo su quanto intende fare la locale amministrazione comunale, da parte sua, per assicurare i collegamenti necessari per gli abitanti della borgata.

(4-17956)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che a Castellamonte (Torino), pur esistendo il personale, manca sempre l'ambulanza, la cui carenza è stata riproposta dal malore di una donna di Preparetto accasciata in pieno centro di Castellamonte nei giorni scorsi;

per sapere, inoltre, se è vero che basterebbe che la Croce Rossa di Ivrea assegnasse una delle sue autovetture al servizio di pronto intervento dei giovani castellamontesi, la cui richiesta da ben un anno non ha avuto ancora risposta dal Presidente della Croce Rossa di Ivrea e dell'USL 40. (4-17957)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - dopo che l'USL 40 ha liquidato la somma di 33 milioni di lire alla Croce Bianca del Canavese, per il servizio socio-sanitario svolto nel 1982 - se è vero che il Presidente della Croce Bianca, Carlo Occelli, ha richiamato l'attenzione dei responsabili dell'USL di Ivrea (Torino) sulla preoccupante situazione finanziaria in cui si trova la sua associazione per i crediti vantati, ben 60 milioni, considerando che ogni giorno una ambulanza della stessa Croce Bianca è a disposizione per i servizi presso l'Ospedale di Ivrea.

Per sapere infine se è vero che se non saranno rimborsati questi soldi, la Croce Bianca sarà costretta a ridimensionare il suo impegno nell'USL 40. (4-17958)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere -

dato che a Santena (Torino) si è costituita una nuova casa di riposo tra Via Asiago e Via Milite Ignoto, con moderne strutture che consentono una dignitosa sistemazione degli anziani;

dato che è difficile integrare gli anziani nella realtà sociale ed occorre cercare di renderli in qualche modo utili -

se non ritenga necessaria la creazione di un centro ricreativo, al momento inesistente, programmato allo scopo di vitalizzare il tempo libero di questi anziani, anche in grado magari di fornire, per chi lo desiderasse, qualche lavoretto esterno, assicurando così una vecchiaia serena. (4-17959)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è vero che per risolvere temporaneamente il problema degli alloggi il comune di Chieri (Torino) starebbe per procedere alla requisizione degli appartamenti sfitti, in quanto case in affitto a Chieri non se ne trovano giungendo in comune le richieste a mucchi;

per sapere con quali mezzi il comune di Chieri attuerà questo provvedimento;

per sapere ancora se non ritenga di fare accelerare da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Torino la consegna dei 42 alloggi in Corso Torino e Strada Riva di Chieri, per risolvere almeno i casi più urgenti;

per sapere, infine, quale affidamento si può avere sul PPA, il piano urbanistico triennale che avrebbe come obiettivo l'immissione sul mercato di alloggi ad equo canone tramite convenzioni con i costruttori di Chieri e se è vera l'opinione molto diffusa che il gioco non varrebbe la candela, per il fatto che la Giunta comunale di Chieri dovrebbe concedere licenze per costruire 4.400 nuovi vani, cioè un'assurdità che renderebbe praticamente inutile la prossima revisione del Piano regolatore, compromettendo lo sviluppo della città di Chieri per i prossimi 10 anni e più. (4-17960)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, degli affari esteri e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del Governo che,

VIII LEGISLATURA DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

a neppure 20 anni dalla inaugurazione del traforo del Monte Bianco, si sarebbe parlato del suo raddoppio in un incontro recentissimo fra il Presidente della regione Piemonte, nella sua qualità di Presidente della comunità di lavoro delle Alpi occidentali, ed i Presidenti del Cantone di Ginevra e della regione francese del Rhones-Alpes;

per sapere inoltre se è vero che si è parlato anche della realizzazione di una linea ferroviaria e l'eventuale costituzione di una compagnia aerea che dovrebbe essere in grado di gestire i collegamenti fra i centri medio-grandi della zona alpina occidentale;

per sapere, altresì, se è vero che alla fine del mese di novembre il pacchetto azionario della società di appartenenza del traforo del Monte Bianco, è passato completamente all'IRI attraverso l'ITALSTAT;

per sapere, ancora, se il Governo non ritenga che prima di parlare di raddoppio del tunnel si devono risolvere in Valle d'Aosta i problemi rappresentati principalmente dal collegamento autostradale e se è vero che la realizzazione della tangenziale sud di Aosta dovrebbe iniziare fin da quest'anno, avendo lo Stato provveduto allo stanziamento dei 42 miliardi necessari ed essendo stata inserita nel bilancio 1983 dell'Amministrazione regionale valdostana la somma di 15 miliardi di lire per il collegamento autostradale fino al tunnel, in attesa della costituzione di un Consorzio per il finanziamento della opera;

per sapere, infine, considerato che al 31 ottobre scorso sotto il tunnel del Monte Bianco sono transitati oltre 17 milioni di veicoli a testimonianza della sua importanza strategica per i collegamenti con l'Europa, quale è il pensiero del Governo sul suo raddoppio, intendendo definitivamente far assumere alla Valle d'Aosta una posizione cardine nel sistema europeo del turismo e del commercio.

(4-17961)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — considerato che il 1983 chiamerà a Roma molti fedeli che converranno per l'anno santo straordinario indetto dal Papa — se il Governo non ritenga di prendere iniziative, come già è stato per il 1933, per far apprestare a Torino una ostensione straordinaria della Santa Sindone, le cui strutture organizzative sono state da poco collaudate egregiamente, permettendo così, ai pellegrini che si recheranno a Roma, di far visita alla città di Torino unita in uno spirito di preghiera e di continuità di fede. (4-17962)

COSTAMAGNA. — *Al Governo.* — Per sapere se è vero che a Torino dopo oltre 40 anni di rilevamenti si è decisa la chiusura dell'ufficio meteorologico, in quanto non c'è nessun ente statale che si è fatto avanti per continuare questo lungo lavoro iniziato molti anni fa da Mario Barla, esperto in meteorologia e titolare di una ditta specializzata nella installazione di impianti parafulmine, che era riuscito, con grande impegno scientifico, ad attrezzare un piccolo ma efficiente impianto in grado di rilevare la temperatura dell'aria, l'entità delle precipitazioni, la velocità e le direzioni del vento;

per sapere, inoltre, dato che oggi questo ufficio meteorologico è l'unico che fornisce i dati di Torino (ed è in Piazza Graf) e dato che altri due impianti dell'ufficio idrografico del Po si limitano alle precipitazioni, se non ritenga di intervenire per non far perdere alla città questo quotidiano controllo. (4-17963)

BELLOCCHIO, BERNARDINI E TONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, a distanza di anni, la Ragioneria generale dello Stato chiede l'applicazione della circolare n. 61 del 20 settembre 1975, emessa in attuazione dell'articolo 16 del decreto-legge del 2 marzo 1974 convertito in legge 16 aprile 1974, n. 114, e con la quale, a far

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

tempo dal 1° giugno 1974 non verrebbero corrisposte le quote di aggiunte di famiglia a titolari di pensione anche dell'INPS (contrariamente a quanto avvenuto sino ad oggi);

per sapere se, rimettendo all'INPS tale onere, si è a conoscenza del fatto che, in sede di conguaglio, secondo le vigenti disposizioni, gli assegni familiari cadono in prescrizione dopo cinque anni, il che comporterebbe come conseguenza che la Ragioneria dello Stato opererebbe la trattenuta delle aggiunte di famiglia a far tempo dal 1974, mentre l'INPS, suo malgrado, sarebbe costretto ad erogare le aggiunte di famiglia solo a partire dal 1978;

per conoscere, tutto ciò premesso, quali iniziative intenda adottare per evitare un ulteriore danno ai cittadini pensionati del nostro paese. (4-17964)

BELLOCCHIO, BERNARDINI E TONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, dopo l'approvazione da parte del Parlamento della nuova tariffa degli emolumenti ipotecari, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile 1982, che ha consentito un notevole incremento delle entrate da parte degli uffici in ragione del 66 per cento; considerato che tutto ciò, comportando un introito di notevoli somme, implica un notevole maneggio di denaro, legato solo alla buona volontà del singolo — se non ritenga di prevedere anche per le Conservatorie dei registri immobiliari l'istituzione di un servizio autonomo di cassa (come già avviene per gli uffici IVA e Registro), creando in tal modo una struttura giuridica completa, al fine di evitare che riscossioni, compilazioni di distinte, effettuazione di versamenti avvengano senza alcuna veste e con rischio notevole per l'incolumità dei preposti alle operazioni in banca. (4-17965)

BELLOCCHIO, BERNARDINI E TONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali, malgrado

la circolare ministeriale n. 26/280391 del 3 aprile 1982, in un gran numero di uffici ipotecari non ancora è stato istituito il servizio di trasporto dei registri, servizio, ad avviso degli interroganti di vitale importanza in quanto, in presenza di Conservatorie (è il caso della Campania per esempio) che consentono l'ispezione di titoli dal 1865 (Santa Maria Capua Vetere) o dal 1908 (Salerno) non potrà essere eliminato neanche dalla futura meccanizzazione in quanto « tali atti » non saranno sicuramente memorizzati;

per conoscere quali iniziative intenda assumere al fine di far rispettare le direttive impartite. (4-17966)

GIURA LONGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che il giudizio complessivo sulla nomina e sulle funzioni di un commissario a cui affidare gli interventi urgenti per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico in Basilicata è da considerarsi positivo in quanto è possibile in tal modo imprimere nuovo dinamismo e nuove capacità operative all'intervento pubblico in un settore tradizionalmente stagnante e carente —:

1) quali criteri sono stati posti alla base dell'individuazione e della scelta delle società o imprese cui far eseguire i lavori urgenti per il superamento di quella che è stata giustamente definita « l'emergenza idrica » in Basilicata;

2) se tra questi criteri, per le opportune e indispensabili garanzie di correttezza e di affidabilità, sono stati previsti quelli tendenti ad assicurare l'affidamento dei lavori ad imprese o società, oltre che fornite di adeguate attrezzature, anche in grado di esibire una solida esperienza tecnica ed organizzativa, maturata attraverso una lunga e collaudata presenza nel campo delle costruzioni e dei lavori pubblici;

3) se infine risulta al Governo che si siano verificati casi di subappalto ad

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

imprese minori da parte delle società o ditte a cui il commissario ha affidato la esecuzione delle opere previste; e, in caso affermativo, quali iniziative sono state conseguentemente poste in essere. (4-17967)

DEL DONNO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) se non ritenga opportuno salvaguardare e tutelare il patrimonio artistico di cui l'Italia è ricchissima, nominando in ogni centro artistico un ispettore onorario locale dei beni culturali ed artistici: tale ispettore, d'accordo con la Sovrintendenza alle belle arti, potrebbe, sul posto, più e meglio di ogni altro attendere al patrimonio artistico;

2) se il deperimento di tanti monumenti, romani e cristiani, non sia attribuibile in gran parte all'abbandono in cui versa il nostro patrimonio artistico. Molti paesi, soprattutto in Puglia, risentono di questo stato d'incuria totale. (4-17968)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, premesse le condizioni di salute dell'interessato, se è possibile accelerare la pratica di equo indennizzo del signor Domenico D'Errico, abitante in San Severo, Via dei Quaranta 30, già dipendente, come guardia carceraria, dal Ministero di grazia e giustizia.

La pratica è contrassegnata dal numero di protocollo 32918. (4-17969)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che l'interrogante ha già presentato una interrogazione in merito (n. 4-17415) -

1) a che punto è la pratica del signor Lisi Francesco, nato a Bitonto il 10 ottobre 1914, ivi residente in Via Corte Prof. Formelli 8, posizione amministrativa 95993 con ricorso in data 23 maggio 1972 n. 802959 tendente ad ottenere il riconoscimento di una più favorevole classifica per i danni subiti dalla ferita di arma da fuoco;

2) se è possibile sollecitare la conclusione della pratica data l'età del richiedente e le precarie condizioni di famiglia. (4-17970)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - nel momento in cui sembrava che il Museo precolombiano a Biella fosse cosa fatta, avendo la città di Biella e la città di Torino già nominato i loro rappresentanti -

se è a conoscenza dei motivi che hanno indotto a non attuarlo;

quali iniziative sono allo studio per realizzare questo museo precolombiano, essendo già stata chiarita la condizione giuridica dei reperti ed essendoci la disponibilità di una villa e l'intenzione di procedere da parte dei responsabili Enti locali. (4-17971)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dell'agricoltura e foreste, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - dato che l'alto Novarese è in crisi economica ed occupazionale - se il Governo non ritenga che è in crisi soprattutto il modello di sviluppo e quindi occorrerebbe provvedere ad alcuni riaggiustamenti da attuare con urgenza, in quanto l'attuale modello di sviluppo economico e produttivo manca di alcuni « tasselli » fondamentali che sono stati soffocati in questi ultimi decenni da una industrializzazione a volte forzata e dalla concentrazione in poche aree di quasi tutta la forza lavoro disponibile sul territorio locale nazionale (questi « tasselli » trascurati sono stati quelli dei settori artigianato e agricoltura);

dato che la figura della bottega artigiana, dove il giovane dai 14 ai 18 anni imparava il « mestiere », ha subito in questi ultimi lustri una battuta di arresto nella sua funzione di vitale settore della produzione economica, se non

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

ritenga di togliere l'artigiano imprenditore dal soffocamento dovuto ad una serie di norme sindacali e contrattuali che scoraggiano l'assunzione di giovani apprendisti, e di permettere nuovamente al giovane 14enne la possibilità di imparare un « mestiere » come idraulico, falegname, elettricista, orafo, lattoniere, vetraio, fabbro, panettiere, sarto;

per sapere inoltre se il Governo non ritenga di promuovere adeguate iniziative tese a dare la possibilità agli abitanti di un certo territorio di utilizzare al massimo, come sostiene sul giornale cattolico « il Verbano », il direttore Mauro Zonta, per lo sviluppo economico e produttivo, quelle risorse che il territorio mette a loro disposizione evitando così quelle caotiche peregrinazioni sul territorio nazionale in cerca di occupazione che hanno dato luogo ad evidenti squilibri urbanistici, sociali e culturali, tenendo in dovuto conto l'agricoltura, mediante la quale si possono sviluppare le risorse che ogni territorio nella sua conformazione può offrire. (4-17972)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che le imprese piemontesi hanno scarse possibilità di ottenere finanziamenti a tasso agevolato presso gli istituti di credito a medio termine, in quanto, al di là dell'auspicato sganciamento del finanziamento (compito primario dell'istituto di credito a medio termine) investimenti in settori produttivi individuati in base a scelte di natura politico-economica), l'operare oggi a tassi agevolati significa impiegare fondi a « tassi di riferimento » con rendimenti inferiori al costo della raccolta effettuata in gran parte attraverso il collocamento di obbligazioni che hanno trovato nei titoli emessi in varie forme dallo Stato una concorrenza sempre più agguerrita;

se è vero che per tale motivo il Mediocredito Piemontese è attualmente in

grado di perfezionare finanziamenti a tasso agevolato esclusivamente nei limiti delle disponibilità provenienti dal fondo rotativo a disposizione del Mediocredito Centrale, in base al quale vengono concesse agli istituti regionali modeste quote di fondi al costo della provvista prevista dal tasso di riferimento, aggiungendo che la normativa che regola la concessione dei finanziamenti agevolati alle medie industrie risale al 1976 e pertanto rispecchia una situazione congiunturale notevolmente diversa dalla attuale;

se è vero che nonostante questa difficile situazione il Mediocredito Piemontese ha continuato a svolgere la sua attività a sostegno della impresa minore proponendo alla clientela finanziamenti a tassi variabili indicizzati cioè agli stessi parametri di variabilità delle obbligazioni emesse per raccogliere i mezzi finanziari, ed il sistema produttivo ha risposto positivamente a questo tipo di operazioni, pure in presenza di una situazione di inflazione a ritmi ancora elevati;

per sapere infine se non ritengano necessaria una riforma del credito agevolato, per risolvere i problemi della media e piccola industria, in quanto il problema non è tanto di scegliere tra contributi in conto capitale o in conto interessi, ma di rivedere il rapporto tra intermediari finanziari e organi pubblici in modo che, assolvendo ciascuno il proprio compito, questi ultimi possano avvalersi della professionalità dei primi a garanzia del buon impiego del pubblico denaro, creando i presupposti per un rilancio degli investimenti e per l'incremento dei livelli occupazionali, obiettivi questi che la legge attualmente in vigore penalizza. (4-17973)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che:

la scuola italiana da alcuni anni è soggetta alla pressione di mode culturali e pedagogiche che rischiano di sviare l'impegno degli insegnanti e dei genitori dai

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

problemi reali e, come in tutte le mode, i problemi agitati vengono affrontati con una certa dose di superficialità e di conformismo, fino a che l'elemento politico-ideologico si inserisce e smaschera ciò che vi è sotto, cioè giochi di potere e di interessi extraeducativi;

già dalla fine degli anni '60 aveva preso piede la proposta di anticipare l'inizio dell'istruzione elementare ai cinque anni di età, sostenuta dalla stampa e dalla cultura « progressista », perché i bambini di oggi a cinque anni sono più maturi dei loro coetanei di altri tempi e vivendo in una società tecnica avanzata hanno bisogno di stimoli culturali precoci -

se non ritenga sbagliato, anche se esistono alcuni bambini che a cinque anni sanno già leggere e scrivere, e non solo pedagogicamente, volere imporre anche ai loro coetanei che presentano uno sviluppo normale, o, a volte, leggermente in ritardo, un tipo di situazione psicologica e di esperienze culturali inadeguate, creando difficoltà, traumi e pericolose reazioni di rigetto o peggio di regressione, mentre solo l'attività educativa della scuola materna può, in questo critico periodo dell'età, contribuire, attraverso una adeguata didattica individuale, ad attenuare gli svantaggi ed i temporanei squilibri permettendo a tutti i bambini di affrontare l'attività scolastica vera e propria della scuola elementare;

per sapere, inoltre, se è vero che l'anticipo a cinque anni creerebbe in molti bambini seri problemi psicologici e soprattutto snaturerebbe la funzione educativa della scuola materna, come ha rimarcato la Federazione italiana scuola materna, FISM, del Piemonte, che tra l'altro ha riaffermato il ruolo e la funzione educativa della famiglia, il rispetto dei diritti e delle esigenze educative dei bambini e l'indispensabile e prezioso ruolo pedagogico della scuola materna. (4-17974)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che sin dal 31 ottobre 1981, con delibera n. 717, il consiglio comunale di Gravina esprimeva, alla unanimità, voti al Ministro dei lavori pubblici, perché si procedesse ai lavori di ampliamento della strada statale 96 tra il chilometro 71,200, subito fuori dal centro abitato della città, ed il chilometro 76,800 -:

1) se è a conoscenza dei tanti incidenti mortali, l'ultimo dei quali il 22 dicembre 1982, con l'immane vittima di turno, che ha destato impressione ed indignazione nella pubblica opinione;

2) se sono in atto provvedimenti onde procedere con estrema urgenza ai lavori di ampliamento di detta strada con la conseguente eliminazione del pericolosissimo dosso. (4-17975)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere se risponde al vero il fatto che l'Osservatorio Vesuviano, posto in una zona ad alta densità sismica e vulcanica, non viene presidiato da un servizio notturno, così da assicurare una costante e continua sorveglianza del territorio;

per sapere inoltre se, data anche la densità di popolazione della zona, non ritengano opportuno avviare immediatamente il servizio, e quali provvedimenti intendano adottare per ovviare a tale gravissima carenza. (3-07184)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

considerato che molto spesso i due termini, inflazione e svalutazione, vengono confusi, mentre invece esiste una sostanziale differenza, in quanto l'inflazione è l'aumento dei prezzi generalizzato all'interno del paese mentre la svalutazione è la perdita del valore di cambio della moneta nazionale rispetto alle valute estere —

se è vero che un'inflazione più elevata del nostro paese rispetto ai suoi maggiori *partners* commerciali sta provocando inevitabilmente tensioni sui rapporti di cambio, e l'Italia è costretta quindi a svalutare ufficialmente la moneta per evitare eccessivi dissanguamenti valutari da parte della Banca d'Italia e per non compromettere la competitività delle esportazioni che gradatamente diventerebbero troppo care per gli acquirenti esteri;

se, considerato che l'Italia si sforza di riportare l'inflazione dal 17-18 per cento dell'anno 1982 al 13 per cento per l'83, mentre per molti paesi del MEC l'inflazione è già sotto il 10 per cento, con

un'ulteriore tendenza alla diminuzione in Germania del 5-6 per cento, in Gran Bretagna dell'8-9 per cento ed in Francia del 12 per cento, senza considerare paesi fuori del MEC come la Svizzera che ha il 3 per cento, il Giappone il 5 per cento e gli USA il 7-8 per cento, non sia facile pronosticare che le ricorrenti svalutazioni della lira, nell'ambito del serpente monetario europeo, si ripeteranno ancora per parecchi anni, anche se l'intervallo di oscillazione della lira nello SME è stato benevolmente fissato al 6 per cento anziché al 2,5 per cento come è per tutte le altre valute;

infine, come si possa ritenere che il risparmiatore italiano difenda nel lungo periodo il proprio risparmio dalla svalutazione, dato che non è legalmente permesso convertire le lire risparmiate in valute estere forti e considerando che la legge valutaria italiana è giustamente assai rigorosa nel reprimere ogni forma di fuga di capitali e investimenti esteri non autorizzati, essendo la unica alternativa oggi ancora legalmente ammessa quella di investire il risparmio in fondi di investimento esteri operanti in Italia che, gestiti da emanazioni di grossi istituti di credito nazionali, possano operare sui mercati occidentali senza l'obbligo del deposito infruttifero del 50 per cento che invece è posto a carico del cittadino italiano che voglia essere autorizzato a investire in titoli o in paesi stranieri.

(3-07185)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — dopo lo *show* televisivo in cui « recitava » il suo predecessore, il quale, ricalcando il « copione » di Paoluccio Fornacciari, vorrebbe elevare, fortemente elevare, indiscriminatamente, l'età pensionabile per tutti i lavoratori e quindi senza riguardo neppure per i mutilati e gli invalidi, e come se ciò non bastasse vorrebbe anche creare un lavoro per i vecchi pensionati i quali, a suo dire, oltre a vivere troppo a lungo, sarebbero tormentati

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

dalla « voglia » di riprendere l'attività lavorativa e quindi bisognerebbe accontentarli con un lavoro cosiddetto a *part time* — se, non trattandosi certamente di una pagliaccesca « sceneggiata » a buon mercato, non ritiene che il fenomeno si limiti a casi patologici riguardanti un ristretto numero di soggetti psicopatici o che non abbiano lavorato come avrebbero dovuto;

per sapere, inoltre, il pensiero del Governo su questo argomento così delicato, in cui alcuni si autoproclamano « difensori » d'ufficio dei lavoratori ed in particolar modo dei pensionati, soffermandosi solo sul fenomeno, ammesso che sia vero, di certi vecchi « vogliosi » che praticerebbero addirittura il lavoro « nero »;

per sapere, infine, se il Governo non ritenga necessario avere l'accortezza e il buonsenso di affrontare globalmente un così delicato e complesso problema avanzando magari una proposta, secondo cui ognuno sarebbe libero, senza offendere e senza mortificare le attese dei giovani, di andare in pensione con le norme vigenti oppure, salute fisica e mentale permettendo, a 70, 80, 90 o 100 anni di età.
(3-07193)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — dopo le dichiarazioni al *Philadelphia Enquirer* dell'esperto del Pentagono Richard Wagner secondo il quale: « il pericolo è talmente grave che certe notti non mi lascia dormire », riferendosi ai 59 depositi di armi nucleari della NATO affidati ai paesi europei, tra cui l'Italia — se è vero che questi depositi di armi nucleari in Italia sono così mal custoditi che un gruppo ben addestrato di terroristi potrebbe impadronirsi di una testata atomica in meno di mezz'ora, in quanto, sempre secondo Richard Wagner, negli ultimi anni si sono fatti progressi nella protezione di questi depositi, ma abbastanza adagio da consentire alla minaccia terroristica di mettersi al passo.

Per sapere se è vero che in mesi recenti, in una serie di esercitazioni segrete, gruppi comprendenti da cinque a otto uomini, tutti dell'antiterrorismo, hanno superato gli sbarramenti in alcuni di questi depositi, sopraffatto il corpo di guardia e messo le mani su ordigni nucleari, scoprendo che certi muri o barriere di filo spinato sono rotti, che non esistono sistemi di illuminazione o di allarme elettronico adeguati, e vicino ci sono nascondigli ideali per terroristi, come foreste o montagne.

Per sapere, infine, dato che i depositi della NATO sono stati concepiti per tempi più tranquilli e non sono tutti in grado di sventare le eventuali operazioni, oggi molto sofisticate, di gruppi terroristici, se la colpa del ritardo è della burocrazia americana ed europea, scaturendo il timore di questa incursione di terroristi nei depositi dal fatto che in passato essi si sono impossessati in modo misterioso di armi convenzionali della NATO.

(3-07194)

MELLINI, CORLEONE, BONINO E CICCIOMESSERE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi ed i criteri in base ai quali si è provveduto, con provvedimento comunicato per telegramma in data 31 dicembre 1982, a chiudere il reparto « ferrovia-stampe inesitate al mittente » funzionante presso lo scalo ferroviario di Civitavecchia, che impiegava l'opera di venti dipendenti, e ciò in vista della ricostituzione di tale servizio ad Avezzano.

Gli interroganti chiedono di conoscere in particolare quali considerazioni di carattere tecnico possono aver consigliato il trasferimento di tale servizio da una sede sita su di una via di grande comunicazione ferroviaria, in coincidenza con lo scalo più attivo per la Sardegna, ad un'altra su di una linea minore in posizione sostanzialmente emarginata, capovolgendo i criteri a suo tempo adottati per la scelta di Civitavecchia quale sede del servizio stesso.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

Chiedono di conoscere se, a determinare lo spostamento, che comporta conseguenze notevoli sul piano dell'occupazione, sia stato in realtà solamente il fatto che Civitavecchia è sita nel Lazio, mentre Avezzano è, come noto, negli Abruzzi, regione nella quale da qualche tempo si sta operando il più forte e rapido accentramento di servizi, opere, investimenti e soprattutto assunzioni da parte del Ministero delle poste, così che, ad esempio, nella città di Sulmona i dipendenti dell'amministrazione postale sono passati in breve tempo da 30 a 120.

Chiedono di conoscere quali connessioni esistono tra questi fatti, la politica meridionalistica del Governo ed il manuale « Cencelli ».

(3-07195)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che all'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco sono stati « importati » da aziende collegate nel nord d'Italia pezzi di autovetture che pure si producono presso l'azienda di Pomigliano, in quei reparti dove la presenza dei lavoratori posti in cassa integrazione è maggiore.

Per sapere se intendano far cessare questo malcostume, costituito da un pessimo utilizzo di energie produttive, e questa offesa, perpetrata alla dignità dei lavoratori meridionali.

Per conoscere infine quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti della direzione aziendale Alfa Romeo, responsabile dell'episodio denunciato. (3-07196)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che in questi ultimi anni è invalso il metodo della costruzione indiscriminata di abitazioni abusive proprio in quei comuni della provincia di Napoli, oggi interessati da catastrofi cosiddette naturali;

2) se siano a conoscenza del fatto che nei comuni di Ercolano e Torre del Greco, entrambi in provincia di Napoli, a seguito della speculazione edilizia selvaggia che si è abbattuta su di essi, le strade in discesa dalle pendici del Vesuvio, un tempo costruite con cunette e dossi che rallentavano la furia distruttrice dell'acqua piovana, oggi vengono costruite secondo criteri definiti moderni, ma che della sicurezza non hanno il benché minimo connotato;

3) che i canali di scolo delle acque piovane sempre per i suddetti comuni sono da tempo ostruiti da detriti e rifiuti in modo che le vie di questi centri urbani, in periodo di piogge intense, si trasformano in canali navigabili che compromettono gravemente l'incolumità dei passanti e degli automobilisti.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per fare sì che questi gravissimi inconvenienti, addebitabili sicuramente ad incuria e malafede degli amministratori locali, non abbiano più a ripetersi. (3-07197)

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA, BONINO, FACCIO, CICCIOMESSERE, CALDERISI, CORLEONE, TEODORI E ROCCCELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

la scorsa notte si è nuovamente verificata in Campania una scossa di terremoto del quinto grado della scala Mercalli, gettando panico fra la popolazione;

da diverso tempo si parla di un possibile risveglio del Vesuvio e del pericolo che corrono le popolazioni che vivono alle falde del vulcano in caso terminasse il lungo sonno del cratere —

se risponde a verità che l'osservatorio del Vesuvio, sito in zona prevalentemente vulcanica e sismica, è privo di servizio notturno visto che nessuno rispondeva alle telefonate della popolazione ter-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

rorizzata in cerca di notizie, ed in caso di tale inconcepibile trascuratezza ed irresponsabilità quali misure sono state predisposte per assicurare la sorveglianza del territorio, già così duramente provato, nell'interesse e per la sicurezza dei cittadini.
(3-07198)

CANULLO, MILANI, OTTAVIANO E POCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la mattina del giorno 7 gennaio 1983 si svolgeva a piazza Colonna una democratica manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL per protestare contro le scelte di politica economica del Governo, con particolare riferimento agli ultimi decreti che colpiscono pesantemente i redditi dei lavoratori e dei pensionati;

che tale manifestazione si svolgeva in modo pacifico e aveva lo scopo di richiamare l'attenzione del Governo e di investire i gruppi parlamentari della Camera sulla gravità della situazione e sollecitare modifiche sostanziali agli indirizzi economici assunti dall'esecutivo;

che la polizia ha violentemente e ripetutamente caricato i lavoratori, provocando alcuni feriti e fermandone alcuni senza nessuna giustificazione determinando una situazione di grave tensione, e che solo la responsabilità dei lavoratori e dei dirigenti sindacali ha impedito che la manifestazione si trasformasse in un momento ancor più drammatico —

se si ritiene legittimo o meno che si possa manifestare pacificamente anche a piazza Colonna o se, come è avvenuto, per la prima volta, tale piazza sia divenuta politicamente inagibile;

chi ha autorizzato tale grave comportamento delle forze dell'ordine;

quali provvedimenti si intendano assumere per evitare che si ripetano episodi del genere che determinano un aspro clima di tensione sociale e politica.

(3-07199)

CALDERISI, ROCCELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA E MELLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

due dei più importanti attuali presidenti di società operative dell'IRI e dell'ENI, Roasio e Pileri, presidenti rispettivamente della Finsider e dell'Agip Petroli (e già, rispettivamente, amministratore delegato dell'Agip e direttore generale dell'Agip), sono stati rinviati a giudizio per il reato di corruzione, insieme a molti importanti petrolieri privati, per le vicende note come scandalo dei petrolieri del 1972-1974 e dei finanziamenti neri ai partiti di Governo del centro-sinistra;

i neo presidenti dell'ENI e dell'IRI, Colombo e Prodi, si sono ripetutamente impegnati per una profonda opera di moralizzazione dei due enti;

il procedimento giudiziario inizierà il giorno 10 gennaio presso la terza sezione penale del tribunale di Roma —

se non ritenga opportuno e urgente sollevare i due dirigenti dai loro attuali incarichi per non compromettere ulteriormente la vita di due importanti società a partecipazione statale. (3-07200)

CICCIOMESSERE, BONINO, AGLIETTA, TESSARI ALESSANDRO, CALDERISI, MELLINI E TEODORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

1) la questura di Roma e i responsabili del primo distretto di polizia hanno praticato in questi anni, nel centro storico, una rigorosa politica discriminatoria che contemplava la massima brutalità nei confronti dei radicali, degli invalidi, degli antimilitaristi e in generale dei « non garantiti », e la massima tolleranza nei confronti delle manifestazioni delle organizzazioni politiche e sindacali « ufficiali »;

2) in particolare le aree circostanti palazzo Montecitorio, palazzo Madama e palazzo Chigi risultavano interdette ai cittadini della prima citata categoria, mentre erano normalmente praticabili dai cittadini della seconda categoria;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

3) la decisione di caricare la manifestazione sindacale che si era svolta il 7 gennaio a piazza Colonna, con la stessa brutalità da sempre usata nei confronti dei radicali, derogando così alla citata prassi ormai consolidata, non poteva che provenire dallo stesso Ministro interrogato -

le valutazioni politiche che hanno spinto il Ministro interrogato ad intraprendere tale prova di forza con il movimento sindacale e in generale con le manifestazioni di dissenso rispetto alla « stangata » fiscale decisa dal Governo Fanfani. (3-07201)

CICCHITTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è a conoscenza del Governo la gravissima situazione occupazionale della provincia di Frosinone che, a fronte del mancato inserimento di migliaia di giovani nella produzione, è caratterizzata anche dalla crisi sia di grandi realtà produttive come la CEAT e le Cartiere Meridionali, sia da quella di molte industrie minori e che vede attaccati i livelli attuali di organico anche in una azienda come la Winchester che non è in crisi produttiva e che ha avanzato richieste di contributo alla Casa del Mezzogiorno per nuovi insediamenti.

L'interrogante chiede agli esponenti del Governo se non ritengano opportuno promuovere un incontro con i rappresentanti delle categorie produttive e con i sindacati per studiare tutte le iniziative volte ad evitare i licenziamenti laddove è possibile, come alle Cartiere Meridionali e a maggior ragione alla Winchester, e per realizzare attività sostitutive nei casi in cui la crisi delle aziende è reale. (3-07202)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere le valutazioni del Ministero in me-

rito alla decisione presa dal comitato di gestione dell'USL 70, di chiudere il « Centro di rieducazione per motulesi » di Legnano, decisione che ha suscitato notevoli reazioni nella cittadinanza per le motivazioni e le procedure adottate. Non pare, in realtà, che la situazione del « Centro » corrisponda a quanto descritto dal comitato di gestione dell'USL 70, né può essere avallata tranquillamente una decisione presa da un comitato di gestione che si riunisce 2 volte all'anno, che non ha sentito il dovere di consultare gli operatori del settore, le forze sociali e politiche né l'assemblea dell'USL stessa di cui il comitato di gestione è emanazione diretta.

Il « Centro di rieducazione motulesi » di Legnano, è stato il vanto della città dal 1955, anno nel quale è stato creato.

Per sapere se il Ministero intenda intervenire al fine di far sospendere una decisione che, se attuata, lascerebbe Legnano senza alternative immediate e praticabili e farebbe decadere del tutto una struttura ancor oggi estremamente efficiente. (3-07203)

RIPPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e dei beni culturali e ambientali e al Ministro per gli affari regionali.* — Per conoscere - premesso che:

a) la sezione veneta di « Italia Nostra » ha denunciato la preoccupante contaminazione ambientale delle valli Chiampo e dell'Agno;

b) la causa dell'inquinamento - come ha spiegato il presidente regionale dell'associazione, Bruno Barucchello - sta unicamente nelle decine e decine di industrie conciarie che si sono concentrate in questo territorio, innescando un processo continuo di alterazione dei corsi d'acqua e il conseguente abbassamento della falda freatica;

c) allo stato attuale, 150 mila abitanti dell'area meridionale delle province di Vicenza, Verona, Padova e Venezia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

sarebbero costantemente minacciati dalle acque avvelenate da cromo, solfati e altre sostanze tossiche scaricate dalle industrie della pelle, che provocano, oltretutto, un enorme danno alla stessa economia agricola della zona;

d) il mega-depuratore presente dal 1974 si è dimostrato strumento insufficiente per la soluzione del problema, tant'è che a distanza di anni ancor oggi sta funzionando a ciclo parziale, e tratta solo il 40 per cento dei reflui;

e) questi sarebbero i risultati ottenuti dopo che sono stati spesi ben 22 miliardi -

i provvedimenti che il Governo intende promuovere e sollecitare in relazione a quanto sopra denunciato.

(3-07204)

GIANNI, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere, in relazione alla vicenda delle speculazioni edilizie legate alla secolare Villa Sciarra di Frascati, premesso che:

in data 7 dicembre 1982 è stata inviata al Ministro per i beni culturali e al dottor Postiglione della procura della Repubblica una lettera del comitato promotore del parco regionale dei Castelli e del SUNIA locale, in cui si chiede un intervento urgente per impedire lo scempio paesaggistico ed ambientale dell'area in cui è posta Villa Sciarra;

il comune di Frascati avrebbe rilasciato concessioni edilizie per edifici che dovrebbero sorgere a ridosso della Villa;

in data 3 agosto 1982 già il PDUP aveva chiesto un intervento urgente in questa direzione con una interrogazione al Ministro;

tutta l'area minacciata dalla speculazione è soggetta a vincolo paesaggistico -

quali iniziative intendono prendere il Ministro e gli organismi interessati per evitare che la speculazione edilizia e la

leggerezza del comune di Frascati nel rilasciare concessioni deturpino irrimediabilmente Villa Sciarra. (3-07205)

FIORI PUBLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere -

premessi che in data 13 luglio 1982 l'interrogante presentò un'interrogazione, alla quale non è stata data ancora risposta, diretta a conoscere fra l'altro la consistenza e la destinazione dei budgets pubblicitari del gruppo ENI;

considerato che secondo notizie diffuse dal *Giornale d'Italia* recentemente l'Agip Petroli ha cominciato la diffusione di una rivista molto costosa (*Synchrotron*) destinata a diffondere l'immagine dell'azienda fra il personale, giustificazione che lascia adito a molte perplessità -

1) quale sia l'esatta consistenza del budget pubblicitario del gruppo ENI, quale la sua destinazione e in base a quali considerazioni operative e di mercato;

2) se rispondano al vero le notizie pubblicate dalla stampa e quale sia il giudizio degli organi di controllo su queste operazioni. (3-07206)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo condivide la Raccomandazione R (80) 10 concernente « Misure contro il trasferimento e la custodia dei capitali di origine criminosa » del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, emanata il 27 giugno 1980.

In caso affermativo, per conoscere quali iniziative sono state prese al riguardo. (3-07207)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo condivide la Raccomandazione n. 909 (1981) emanata il 26 gennaio 1981 dall'Assemblea del Consi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

glio d'Europa relativa alla « Convenzione internazionale contro la tortura » e in particolare se condivide il punto 8, in cui si stima che « le informazioni allarmanti concernenti la tortura nel seno di certi Stati membri del Consiglio d'Europa sono di natura tale da giustificare la messa a punto di un sistema di ispezioni senza preavviso nei luoghi di detenzione »;

in caso affermativo, se ritiene di attuare il suggerimento nel nostro paese.
(3-07208)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni che si oppongono alla sigla da parte del Governo e quindi al successivo esame del Parlamento dei seguenti accordi europei:

1) Protocollo aggiuntivo alla Convenzione europea d'estradiizione (86), Strasburgo 15 ottobre 1975;

2) Convenzione europea sulla trasmissione delle procedure penali (73), Strasburgo, 15 maggio 1972;

3) Convenzione europea sull'impresscrittibilità dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra (82), Strasburgo, 26 gennaio 1974;

4) Convenzione europea sul controllo dell'acquisto e della detenzione di armi da fuoco (101), Strasburgo, 28 giugno 1978.
(3-07209)

VALENSISE, RAUTI E MENNITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che nel 1974 la Terni siderurgica vendeva i macchinari del reparto stampaggio alla società SIT (Stampaggio industriale Terni); che nel rispondere all'interrogazione n. 4-06749, il Ministro delle partecipazioni statali dell'epoca, come si legge negli *Atti parlamentari* (VI legislatura — discussioni — seduta del 18 febbraio 1974 — pagina 2803) giustificava la scelta del compratore (una so-

cietà privata) con il fatto che « tale impresa si era impegnata contrattualmente a conservare l'attività di stampaggio nel comune di Terni, rinunciando ad attuare il trasferimento ad altre zone, anche limitrofe, che pure assicuravano agevolazioni per nuovi insediamenti industriali »; che nella stessa occasione il Ministro delle partecipazioni statali assicurava che la società acquirente avrebbe costruito a Terni il suo stabilimento nel quale si era impegnata « con esplicita clausola contrattuale ad assicurare l'occupazione di almeno 100 addetti », impegno che, sempre secondo il Ministro, aveva ottenuto la approvazione delle autorità locali e regionali; che, viceversa, nelle scorse settimane la SIT stampaggio ha annunciato la cessazione dell'attività procedendo al licenziamento dei lavoratori dipendenti; che tali ultimi eventi sono in netto contrasto con la esplicita clausola contrattuale in base alla quale la SIT stampaggio perfezionò, a suo tempo, l'acquisto dei macchinari del reparto stampaggio della Terni siderurgica per il prezzo di lire 2 miliardi, clausola osservata dal Ministro dell'epoca nella ricordata risposta alla interrogazione citata — quali siano i provvedimenti che si intendono adottare per tutelare il diritto al lavoro dei dipendenti della SIT stampaggio di Terni, tenendo conto degli impegni a suo tempo assunti nei confronti della Terni siderurgica dalla acquirente SIT stampaggio e dei vantaggi in quella occasione dalla medesima conseguiti che, a prescindere dal prezzo dei macchinari acquistati, consistono nell'impianto dello stabilimento in una zona industriale completamente urbanizzata e su una area messa a disposizione gratuitamente dal comune, nonché della recente trattativa, conclusasi nello scorso settembre, tra la Terni siderurgica e la Texid, al cui gruppo appartiene la SIT stampaggio, in base alla quale la Terni siderurgica deve assorbire parte della produzione Texid, il che avrebbe potuto o potrebbe consentire una considerazione della situazione della SIT stampaggio e dei problemi occupazionali connessi.
(3-07210)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

LIGATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza del gravissimo episodio di violenza politica, morale e fisica accaduto nell'aula del consiglio comunale di Corigliano Calabro, con la sospensione arbitraria della seduta e la successiva aggressione da parte del sindaco comunista del consigliere democristiano professor Gerardo Formaro, mentre questi preannunciava interessanti comunicazioni sugli abusi e favoritismi dell'amministrazione comunale e della commissione edilizia nell'interesse dello stesso sindaco, di altri amministratori e dei loro congiunti.

Premesso che la sospensione della seduta — per impedire al consigliere comunale di tutelare gli interessi della comunità denunciando abusi ed illeciti — costituisce grave limitazione dell'esercizio di un mandato democratico ed elettivo, si chiede di conoscere, con ogni urgenza:

a) quali iniziative i Ministri interrogati intendono assumere per ripristinare l'esercizio delle funzioni politiche ed istituzionali con adeguati provvedimenti a carico del sindaco;

b) quali passi siano stati già compiuti o s'intendano muovere per richiamare l'attenzione della magistratura competente per territorio sulle necessità di una indagine approfondita sulle irregolarità compiute dagli amministratori di Corigliano Calabro, senza indulgenza alcuna di fronte alla protervia che, dopo lo illecito, pone in atto anche una violenza mafiosa che non ha precedenti. (3-07211)

ROCCELLA E CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se risponde a verità la notizia diffusa dalla stampa, secondo la quale il Ministro delle partecipazioni statali sarebbe in procinto di nominare, per la seconda volta, un commissario all'ENI per ovviare alla mancata nomina della giunta dell'ente;

2) se la notizia risponde al vero, in base a quali criteri di valutazione giuridica e politica, nonché di normale correttezza, il Ministro delle partecipazioni statali ritiene legittimo un provvedimento del Governo che coprirebbe una smaccata inadempienza dello stesso Governo, penalizzando l'ente due volte, tanto più che su tale inadempienza grava un pesante sospetto di malgoverno esplicitamente espresso dalla stampa: « tutti sanno a memoria — ha scritto infatti Massimo Riva su *La Repubblica* dell'8 gennaio scorso — che al centro di questa vicenda c'è l'immarchescibile volontà socialista di infilare il noto Leonardo Di Donna in una delle poltrone della giunta, e di infilarcelo persino a dispetto del neopresidente, Umberto Colombo, designato dagli stessi socialisti costretti a scegliere un galantuomo per non perdere la faccia di fronte a una DC che aveva scelto per l'IRI un'altra persona dabbene invece del solito bottegaio di partito ». Non si ignora, ha scritto ancora Riva, che il Ministro De Michelis intende « togliere di mezzo con il commissariamento quel rompiscatole di Colombo, che ha avanzato fondati motivi per opporsi alla nomina del Di Donna ». (3-07212)

VALENSISE E TRIPODI. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che nello scorso dicembre, la magistratura di Catanzaro ha proceduto ad una serie di clamorosi arresti in danno di amministratori comunali, tra cui l'ex vice sindaco, e di dipendenti comunali, per uno scandalo in materia edilizia collegato ad una lottizzazione; che le procedure giudiziarie avviate hanno avuto vasta eco nella opinione pubblica giustamente allarmata per la rappresentatività e la qualità delle persone inquisite; che le forze politiche che hanno espresso le persone inquisite, alcune delle quali, secondo la stampa, avrebbero reso circostanziate confessioni ai magistrati, non sono manifestamente in grado di fronteggiare l'allarme e l'indignazione dell'opinione pubblica che investono le rappresentanze elette nel consiglio comunale che formano la

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

maggioranza e che hanno dato luogo ad una nuova giunta comunale, frettolosamente varata dopo mesi e mesi di crisi, in concomitanza con gli arresti e con l'avvio delle inchieste giudiziarie; che tali inchieste non possono essere in alcun modo condizionate e devono attingere tutte le responsabilità ed i responsabili a qualunque livello, come reclama la cittadinanza - se intende sollecitare il provvedimento di scioglimento del consiglio comunale, chiesto in sede locale dai rappresentanti del MSI-destra nazionale, in considerazione della necessità che in via amministrativa tutta la materia edilizia trattata negli anni scorsi possa essere rivista senza pericoli o sospetti di inquinamenti, nonché della opportunità che all'elettorato sia restituito con immediatezza il potere di nuove scelte amministrative che possano chiudere i pericoli di pregiudizio grave per l'istituzione comunale derivati dalla vicenda giudiziaria in atto e dalle ammissioni dei suoi protagonisti. (3-07213)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - in relazione alle proteste di piazza contro i recenti provvedimenti governativi anticrisi che hanno anche bloccato ferrovie, strade ed aeroporti, scoppiate simultaneamente in molte città di Italia - se il Governo si è preoccupato di conoscere da quale « P 2 » queste manifestazioni siano state promosse, e accertare quale sia stata, e sia, di esse la fonte politica ispiratrice e coordinatrice. (3-07214)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere a quale linea programmatica di risanamento del bilancio dello Stato e della situazione economica generale del paese - in presenza di due milioni di disoccupati e centinaia di migliaia di cassintegrati, nonché della incom-

bente necessità di ammodernamento del sistema produttivo italiano - corrisponda lo « sgravio » di ben 7.000 miliardi di imposte, improvvisato in un incontro tra il ministro delle finanze e rappresentanze della famosa e sempre più dannosa tripla sindacale (faticosamente maggioritaria nell'area del lavoro dipendente, ma decisamente minoritaria sui 22 milioni di lavoratori e sui 44 milioni di cittadini contribuenti ed elettori).

Ovviamente l'interrogante ritiene che coloro che, oggi in Italia, hanno un lavoro e quindi redditi relativamente anche notevoli, non abbiano alcun diritto di chiedere, di pretendere e di ottenere dallo Stato indiscriminate riduzioni fiscali, mentre il dovere di tutti è quello di farsi carico: delle condizioni familiari di maggiore disagio (per persistente disoccupazione, per aleatoria cassa integrazione, per oneri familiari per mogli e figli minori a carico); nonché delle esigenze generali del paese di permettere e favorire il finanziamento e l'auspicabile, possibile, libero « autofinanziamento » delle imprese, per le innovazioni necessarie per tenere il passo della concorrenza internazionale. (3-07215)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per avere più precise notizie e per conoscere quali interessamenti ed interventi il Governo intenda adottare in relazione alla notizia diffusa dalla stampa nei giorni scorsi, secondo la quale: un meccanico napoletano, Ettore Anzano, di 44 anni, con diecimila lire di gasolio è andato da Napoli a Milano, a bordo della sua "126" con un motore che ha trasformato da benzina a *diesel* ».

«La novità di questo motore - secondo le precisazioni rese dal meccanico - è che si possono fare con un litro di gasolio ben 49 chilometri. Senza contare che con questa trasformazione non c'è più problema di candele e di spinterogeni ».

Considerati gli enormi vantaggi della utilizzazione di una tale invenzione (naturalmente se i fatti corrispondono alle di-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

chiarazioni e alle notizie) e considerati gli enormi interessi che potrebbero mobilizzarsi per impedire lo sfruttamento dell'invenzione stessa, l'interrogante chiede di sapere quali approfonditi e decisi interventi il Governo intenda assumere per garantire a tutto il popolo italiano i possibili vantaggi di questa invenzione. (3-07216)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — sempre in relazione ai « giochetti » che si stanno di nuovo « giocando » in sede di revisione del film *Querelle* — quale senso abbia l'esame di revisione di un film da proiettare in Italia presentato con « sotto-titoli », quando poi il film dovrebbe essere proiettato in Italia con copie normalmente doppiate.

Con l'occasione l'interrogante gradirebbe anche conoscere se il Governo non ritenga opportuno far notare ai membri della commissione di censura nominati dal Governo stesso (e nominati per assolvere una funzione di interesse pubblico, e non al servizio di interessi privati):

1) che il loro compito non è quello di sostituirsi alla magistratura, negando il visto soltanto ai film contenenti elementi di reato;

2) che il loro compito specifico è invece, più in generale, quello di negare il visto a film offensivi del bene sociale preziosissimo del « buon costume »;

3) che, infine, il loro compito non è quello di vietare i film « osceni » ai minori, ma quello di vietare la circolazione in Italia dei film « osceni » ed offensivi del buon costume anche per il pubblico degli adulti (e come nel caso in esame di un film chiaramente offensivo di ogni buon costume ed anche delle norme penali a tutela del pudore e della pubblica decenza, risultando tra l'altro, il film in questione, un pessimo servizio alla causa degli omosessuali, in quanto gli atti e l'ambiente omosessuale si accompagnano a violenze fino al delitto ed all'assassinio, in un clima radicalmente anti-sociale e funereo). (3-07217)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — in relazione al seguente commento sulle recenti vicende delle « stangate » e dei contemporanei alleggerimenti fiscali dell'IRPEF, contenuto nell'articolo di fondo del *Corriere della Sera*, di venerdì 7 gennaio, a firma Paolo Glisenti: « Quale ruolo ha e deve avere il sindacato? E, soprattutto, chi può e deve rappresentare? Sono interrogativi che si pongono all'indomani delle intese raggiunte sugli sgravi fiscali e sulla modifica delle aliquote IRPEF, anello centrale della manovra economica che dovrebbe concludersi oggi. Il primo risultato certo di quell'accordo è, infatti, che il sindacato ha trattato direttamente con il Governo su una materia estranea fino ad oggi alla prassi contrattuale, assumendo inoltre la rappresentanza di tutti i cittadini (almeno di tutti quelli soggetti all'imposta diretta sulle persone fisiche) e non soltanto dei propri iscritti. Secondo risultato. Il Parlamento è stato esautorato, delegando a forze esterne il compito di definire importanti ipotesi legislative sulle quali esso dovrà poi deliberare », commento al quale si aggiunge poi: « Per quanto riguarda l'ordinamento di uno Stato di diritto, quale il nostro si vanta ancora di essere, si tratta di una svolta certamente storica. Dalla vicenda escono radicalmente modificati i rapporti tra i diversi corpi istituzionali del paese. Nessuno escluso. Tanto che ad un sindacato, che si è fatto carico di un mandato improprio... » —

se il Governo si ritiene impegnato al rispetto della Costituzione e delle competenze tra i vari organi costituzionali, stabilite dalla Costituzione stessa.

Non è vero che « il Parlamento è stato esautorato » « delegando a forze esterne il compito di definire importanti ipotesi legislative », in quanto il Parlamento non ha delegato nessuno in questo senso... mentre è purtroppo vero che un accordo — che fosse intervenuto tra il Governo (e non un singolo ministro) e rappresentanze sindacali — vincolerebbe di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

fatto la libertà di giudizio e di azione del Parlamento (che in tal caso sarebbe « esautorato » dal comportamento del Governo stesso).

In sostanza l'interrogante chiede se - a conferma della assoluta correttezza del Governo - il Governo possa smentire che esso si ritenga comunque impegnato - in materie di competenza del Parlamento - ad accordi « vincolanti intervenuti » tra un membro del Governo stesso e rappresentanze sindacali. (3-07218)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere -

in relazione alle sempre più strane notizie apparse sulla stampa in particolare venerdì 7 gennaio 1983, circa l'ormai famoso film *Querelle*, secondo le quali i produttori del film avrebbero dichiarato che « dal 2 gennaio il film è sbloccato », abbiamo il visto di censura. Cioè è come se lo avessimo; e considerato che a questa situazione si sarebbe arrivati a causa di una serie di ritardi nelle operazioni delle competenti commissioni di censura -

come sia stato possibile che intorno ad un film tanto discusso (ed anche tanto degradante) le competenti commissioni di censura nel loro lavoro possono aver accumulato tante omissioni e ritardi da lasciar creare la situazione ora annunciata dai produttori del film.

In attesa delle doverose spiegazioni circa la vicenda amministrativa, l'interrogante ritiene opportuno chiedere al Governo se intenda ricordare alle competenti autorità di polizia che - a prescindere dalle commissioni di censura - esiste in Italia un codice penale che ha ancora pieno valore anche per quanto riguarda la tutela del pudore e della pubblica decenza. (3-07219)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile e del bilancio e program-*

mazione economica. — Per conoscere - in relazione a notizie sempre più preoccupanti provenienti dalle città che costituiscono i principali scali nazionali portuali (da Venezia a Genova, da Napoli a Trieste), secondo le quali « i porti italiani salteranno, cioè praticamente potranno chiudere i battenti », se non si risolve il problema di un alleggerimento degli oneri per sovraccarico di personale impiegato nelle operazioni portuali - quale azione di mediazione e soluzione, e comunque quali interventi il Governo intenda adottare per liberare l'Italia da una strozzatura che ha già avuto, e potrebbe ancora di più domani avere, gravissime conseguenze su tutta l'economia nazionale. (3-07220)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - anche in relazione alla notizia secondo la quale « La procura della Repubblica di Roma ha inviato per competenza alla Commissione parlamentare inquirente (il « tribunale dei ministri ») 43 denunce presentate da associazioni civili e militari di pensionati, e da privati cittadini. Oggetto di tali denunce sarebbe la mancata perequazione delle pensioni degli ex-dipendenti del settore pubblico collocati a riposo prima delle leggi del 1979 e del 1980, leggi che, sia pure parzialmente, adeguano il trattamento pensionistico al costo della vita; considerato l'enorme interesse della questione e naturalmente prescindendo dagli eventuali sviluppi giudiziari del caso - quali doverosi chiarimenti il Governo sia in grado di fornire su una questione della quale sono giustamente, e con pieno diritto, interessati circa due milioni di pensionati ex-dipendenti del settore pubblico. (3-07221)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere -

in relazione alle gravissime « insinuazioni » fatte in un discorso a Verona

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

dal segretario del partito comunista, Berlinguer, secondo le quali: « Il consumo e poi il bisogno della droga sono alimentati da potenti organizzatori che ne controllano produzione, mercato e traffico. Queste organizzazioni si chiamano mafia, 'ndrangheta, camorra e non sono soltanto isolate associazioni criminose, ma hanno collegamenti, godono di protezione e di omertà in settori dello Stato, delle amministrazioni centrali e locali e in settori dei partiti governativi »;

considerato che l'onorevole Berlinguer, dopo aver fatto anche queste altre dichiarazioni (secondo le quali « l'Italia è sede non solo di consumo, ma di transito e di produzione della droga, sede di ope-

razioni finanziarie anche di carattere puramente speculativo; si pensi all'Ambrosiano e allo Ior »), avrebbe concluso affermando la necessità per l'Italia di « tornare ad essere un paese indipendente, un paese sovrano, pienamente libero e finalmente pulito »:

1) quali dichiarazioni di smentita e di rettifica il Governo stesso intende fare;

2) quali concreti interventi il Governo intenda - opportunamente e doverosamente - adottare, anzitutto per richiamare l'attenzione della magistratura perché si facciano serie indagini e verifiche sulle accuse gravissime lanciate dall'onorevole Berlinguer. (3-07222)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere gli intendimenti del Governo al fine di fronteggiare con urgenti e nuove iniziative la situazione creatasi nel comparto delle pomacee, a seguito degli aumenti di produzione di mele verificatisi nel 1982 e delle difficoltà del mercato interno ed internazionale.

Gli interpellanti sottolineano che:

1) come era già stato preventivato fin dalla scorsa estate, la produzione di mele ha superato in Italia i 23 milioni di quintali (6 milioni in più dello scorso anno) con i maggiori accrescimenti percentuali nelle tre maggiori varietà Golden Delicious, Red ed Imperatore;

2) fenomeno analogo è avvenuto in tutti gli altri paesi, ad eccezione della Grecia, con l'accentuazione più rilevante in Germania - nostro mercato tradizionale di esportazione - con una produzione di 24 milioni di quintali (15 milioni in più del 1981 pari ad un aumento del 25 per cento) mentre nell'intero territorio della CEE la produzione ha raggiunto oltre 80 milioni di quintali (25 milioni in più dell'anno precedente);

3) le giacenze di mele al dicembre 1982 negli impianti di frigoconservazione nell'intero territorio nazionale sono di 15 milioni e 700 mila quintali (80 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 1981), delle quali oltre il 40 per cento Golden Delicious;

4) gli impianti costruiti dalle cooperative ortofrutticole e dagli operatori, con imponenti finanziamenti pubblici, rischiano di subire forti squilibri economici nell'impossibilità di collocare i prodotti nel mercato con conseguenze pesantissime nel reddito di numerosissime aziende coltivatrici;

5) lo squilibrio tra produzione ed esportazione, rispetto ai nostri partners europei, sia in prodotto fresco sia tra-

sformato industrialmente, è ulteriormente aumentato.

Gli interpellanti chiedono al Ministro:

a) se non ritenga di finanziare un piano di pubblicità più capillare per il consumo delle mele, sulla scia della prima esperienza effettuata dal Ministro dell'agricoltura in collaborazione con il centro operativo ortofrutticolo nazionale di Ferrara;

b) se non valuti opportuno un provvedimento per l'aiuto allo stoccaggio, prevedendo anche un intervento straordinario sul tipo di quello adottato per la produzione 1975 con il decreto-legge 24 dicembre 1975, n. 686, devolvendo parte della imposta di fabbricazione per la distillazione delle mele, alla remunerazione del prodotto con l'obiettivo di evitare ogni distruzione e assicurando ai frutticoltori un prezzo che li indennizzi almeno dei costi di produzione;

c) se non intenda promuovere un intervento, con le disponibilità finanziarie tuttora esistenti, per la lotta contro la fame nel mondo, per la trasformazione di una consistente quantità di mele in prodotti essiccati e a lunga conservazione da fornire ai paesi sottosviluppati;

d) se non valuti la necessità che il Governo italiano disponga, come ha già fatto la Francia, un aiuto straordinario assai consistente per gli operatori singoli ed associati sulle spese di trasporto per la esportazione;

e) se nel prossimo provvedimento di proroga di fiscalizzazione degli oneri sociali, non ritenga di proporre l'estensione anche alle aziende agricole, specie per quelle esportatrici;

f) se infine non ritenga opportuno promuovere un incontro per coordinare un piano organico e complessivo con le associazioni dei produttori, da attuarsi con immediatezza.

(2-02259) « CRISTOFORI, CAVIGLIASSO, CARLOTTO, PICCOLI MARIA SANTA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri della sanità e del lavoro e previ-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

denza sociale e il Ministro per gli affari regionali, per sapere se sia vero:

1) che in data 3 agosto 1982 il Governo italiano ha chiesto all'IMO (International Maritime Organization), che un comitato scientifico *ad hoc* della convenzione di Londra del 1972 per l'immersione di residui tossici in mare, prenda in esame la possibilità di scaricare nell'oceano Atlantico tutto il materiale contaminato di Seveso;

2) che la proposta italiana è stata discussa a Parigi da un comitato scientifico speciale tra il 27 settembre e il 1° ottobre 1982, riunione alla quale, tra gli altri, avrebbero partecipato Enrico Sapienza, per il Ministero della sanità e Sergio Gagliardi dell'ENEA;

3) che per giustificare la sua richiesta, il Governo italiano avrebbe portato le seguenti, discutibili, argomentazioni: « Ogni anno nel mondo si usano più di 100 mila tonnellate di defolianti con un contenuto tossico di diossina di circa dieci chilogrammi. A paragone il chilogrammo di diossina contenuto nel reattore di Seveso diventa irrilevante... Inoltre passeranno centinaia di anni prima che i doppi contenitori possano cominciare a perdere in mare... Molto peggiori sarebbero le conseguenze di una perdita se i contenitori fossero messi in cave. E sulla terraferma questa eventualità è resa più probabile dalla possibilità di un terremoto o che scoppi una guerra »;

4) che dalla segreteria della Convenzione di Londra è giunto un comunicato: « Due tonnellate di materiale contaminato proveniente da Seveso sono state effettivamente trasportate nella Germania dell'Est, e l'Italia progetta di gettare questo materiale, in aggiunta a quello rimasto a Seveso, in fondo all'Atlantico ».

(2-02260)

« RIPPA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e dell'inter-

no, per conoscere i motivi della decisione adottata con decreto del Ministro di grazia e giustizia del 21 novembre 1982. Con tale decisione è stata istituita la nuova casa circondariale maschile di Sollicciano (Firenze) e nel contempo sono state sottratte alla destinazione per cui erano state acquistate ed edificate anche quelle parti del complesso di proprietà del comune di Firenze e specificamente destinate alla permuta con gli stabilimenti penitenziari esistenti nel centro storico della stessa città. Tutto ciò per l'utilizzazione del nuovo carcere di Sollicciano per lo sfollamento di detenuti provenienti dal carcere di Poggioreale (Napoli) di cui è prevista la bonifica.

L'interpellante chiede di conoscere in primo luogo se i Ministri competenti si siano posti in particolare il problema degli effetti prevedibili sull'ordine pubblico del trasferimento in massa a Sollicciano di un numero consistente (alcune centinaia) di detenuti provenienti dal carcere di Poggioreale e tra essi, a quanto risulta, di numerosi esponenti della malavita organizzata nella camorra. L'interpellante chiede anche ai Ministri competenti se hanno valutato gli effetti che si sono determinati per provvedimenti in qualche modo analoghi, come per esempio i soggiorni obbligati, che hanno visto svilupparsi pericolosi fenomeni delinquenziali nel territorio di destinazione.

L'interpellante chiede in secondo luogo di conoscere quali siano i motivi per i quali il Ministero di grazia e giustizia non intenda rispettare i termini della convenzione stipulata tra lo stesso Ministero ed il comune di Firenze in data 28 febbraio 1973. In base a detta convenzione si stabiliva che il comune di Firenze si impegnava a realizzare il nuovo carcere giudiziario mentre questo complesso e la restante area di terreno sarebbero stati oggetto di permuta (in base alla legge n. 696 del 1956) con i vecchi stabilimenti carcerari delle Murate, di S. Teresa, di S. Verdiana, della prigione-scuola minori, e del magazzino vestiario con ogni loro pertinenza. Il comune di Firenze in cambio dell'onere sostenuto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

avrebbe così conseguito lo scopo di liberare spazi ed edifici vitali per la riqualificazione dei servizi nella città ed in particolare del suo centro storico. Ciò in rapporto anche al fatto che la dismissione delle Murate ed il trasferimento a Sollicciano dei detenuti, oggi ospitati in condizioni inammissibili nel vecchio carcere fiorentino, rappresenta una prospettiva di recupero e di risanamento per un quartiere che, al degrado precedente, si è visto oggi aggiungere il disagio gravissimo derivante dallo svolgimento del processo a Prima Linea, in una struttura costruita appositamente all'interno del carcere di Santa Verdiana e che ha gravemente limitato le possibilità di circolazione nel quartiere di Santa Croce, con grave danno per le attività commerciali.

In base a tutte queste considerazioni l'interpellante chiede al Governo se non ritenga l'intera operazione troppo pericolosa e gravosa per la città di Firenze e per il suo comprensorio, in particolare il comune di Scandicci, tenuto conto che da più di un decennio la stessa Firenze si è impegnata per risolvere i suoi problemi penitenziari che rimangono così non solo irrisolti, ma ulteriormente aggravati.

L'interpellante chiede pertanto al Governo se non intenda ritornare sulla decisione presa e considerare altre alternative possibili per effettuare le operazioni di bonifica del carcere di Poggioreale, indubbiamente necessarie per la drammaticità dei problemi di Napoli, ma che non sembra né congruo né giusto effettuare in modo tale da esporre concretamente il delicato tessuto della periferia fiorentina al pericolo del contatto con i fenomeni di malavita e di delinquenza organizzata.

(2-02261)

« SPINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere -

premessi che il Governo e tutte le forze politiche hanno più volte confermato

la loro adesione alle finalità indicate nell'appello-manifesto dei Premi Nobel e che in particolare il Governo, nella volontà dichiarata almeno a parole di darvi attuazione, ha più volte dichiarato di assumere l'impegno di convocare una conferenza internazionale con la partecipazione degli Stati membri della CEE e delle maggiori organizzazioni internazionali delle Nazioni Unite, e più in particolare che:

a) al vertice di Ottawa nel luglio 1981 il Presidente del Consiglio Spadolini annunciando una volontà politica del Governo italiano di assumere una iniziativa nell'ambito della CEE diretta a promuovere interventi urgenti nei paesi dove più si muore per gli effetti della fame e della malnutrizione otteneva che fosse inserito nella dichiarazione conclusiva della conferenza il paragrafo 19 in cui si legge fra l'altro: « Abbiamo preso nota che il Governo italiano intende discutere con la Comunità europea proposte da avanzare in stretta cooperazione con le istituzioni specializzate dell'ONU con sede in Roma per un'azione in questo settore (vedi " maggiore sicurezza alimentare a livello mondiale ") dirette con priorità ai paesi più bisognosi »;

b) tale intenzione fu confermata in una lettera inviata dal Presidente del Consiglio ai governi dei paesi membri della Comunità, in vista del vertice di Londra del 26-27 ottobre 1981 in cui si legge: « ... E in questo spirito che ho esposto al vertice di Ottawa l'intendimento del mio Governo di assumere iniziative intese a discutere in campo internazionale, e in particolare in ambito CEE e in stretta collaborazione con le organizzazioni specializzate dell'ONU con sede a Roma, proposte per un'azione speciale nel settore agro-alimentare diretta con priorità ai paesi più bisognosi... »;

c) tale impegno è stato riconfermato nella delibera assunta dal Parlamento il 30 luglio 1981 al punto 3: « richiede al Governo di elaborare specialmente in collaborazione con altri paesi e prioritariamente con quelli della CEE e con essa

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

medesima, un piano di urgenza concreto congiunturale e strutturale, destinato ad arrestare la morte per fame e malnutrizione delle popolazioni più minacciate ed in particolare, conformemente alle decisioni prese ad Ottawa, di prendere sollecitamente ogni iniziativa intesa a discutere con la CEE proposte da avanzare, in stretta cooperazione con le organizzazioni specializzate dell'ONU con sede a Roma, per una azione speciale nel settore agro-alimentare diretta con priorità ai paesi più bisognosi »;

d) il 3 dicembre 1981 il Governo pose la fiducia su una mozione a firma Bianco, Labriola, Reggiani, Bozzi in cui si riconfermava al punto 2 l'impegno già votato nelle precedenti delibere;

premessi inoltre che in molteplici altre occasioni fu confermata questa intenzione da parte del Governo;

premessi infine che alla data di oggi, 10 gennaio 1983, dopo 18 mesi dalla conferenza di Ottawa, le date via via annunciate per lo svolgimento di questa conferenza internazionale (primavera 1982-autunno 1982) sono sempre slittate e che si è unicamente organizzata una riunione preparatoria che, stante l'evidenza della refrattarietà e della scarsa volontà politica del Governo italiano a procedere in questa direzione, pare sia stata parzialmente disertata e sul cui esito comunque non vi è stato alcun rendiconto da parte del Governo -;

1) se il Governo e in particolare il Ministro degli affari esteri intendano dar corso a questo impegno formalmente assunto in sedi internazionali e in sede parlamentare;

2) se non ritengano di dover organizzare questa conferenza con la massima urgenza per intervenire nei prossimi mesi con un piano diretto a salvare coloro che stanno per essere sterminati dalla fame e malnutrizione nell'anno in corso così come richiesto dai Premi Nobel, dal Parlamento europeo dalle massime autorità religiose e da tremila sindaci;

3) se non ritengano di dover invitare a tale conferenza oltre agli Stati membri della CEE e alle organizzazioni specializzate dell'ONU anche i rappresentanti dei paesi del 3° e 4° mondo e in particolare i rappresentanti dei paesi ACP.

(2-02262) « AGLIETTA, BONINO, CICCIOMESSE-RE, TESSARI ALESSANDRO, CALDERISI, ROCCELLA, MELLINI, TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro, per sapere se risponde a verità la notizia di stampa secondo la quale l'ENI nel 1978 avrebbe fornito al Banco Ambrosiano del Lussemburgo un prestito di 130 milioni di dollari, e in caso affermativo, per sapere:

1) se risponde al vero che agenti di questa operazione siano state alcune società fantasma controllate dall'ENI e in caso affermativo quali;

2) come si pensa di recuperare tale somma, che al cambio corrente equivale a 170 milioni di dollari, in una situazione di bancarotta dell'Ambrosiano che ne rende obiettivamente improbabile il recupero;

3) come, in caso di mancato recupero, si pensa di supplire a tale perdita essendo l'ENI notoriamente indebitato in misura cospicua;

4) se e quando il Ministro competente o comunque il Governo siano stati preventivamente o successivamente informati dell'operazione;

5) quali, nel primo caso (informazione preventiva) siano state le indicazioni fornite all'ENI e quali, nel secondo caso (informazione successiva) siano state le valutazioni e gli interventi del Governo;

6) se la gestione commissariale dell'ENI, che ha termine esattamente fra 30 giorni, ha condotto accertamenti specifici su questo caso ed anche accertamenti complessivi su tutta l'attività « bancaria » del-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1983

l'ente tenuto conto che si è a conoscenza di un'altra precedente e analoga operazione (50 milioni di dollari prestati dall'ENI alla succursale peruviana dell'Ambrosiano nel dicembre 1980);

7) nel caso che tali doverosi accertamenti siano stati eseguiti, quali elementi conoscitivi ne siano emersi e quali valutazioni ne diano le autorità di Governo;

8) se il Ministro competente è in grado di chiarire:

a) in base a quali competenze o comunque in forza di quali valutazioni l'ENI sia stato indotto a fornire tanta liquidità alle banche di Calvi e per di più nel momento in cui tali banche erano oggetto di inchiesta da parte della Banca d'Italia;

b) quali correlazioni vi siano e di quale entità compromissoria fra l'ENI e il ruolo del Banco Ambrosiano nelle vicende della P 2.

(2-02263) « ROCCELLA, CALDERISI, BONINO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA, CORLEONE, AJELLO, MELLINI, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e programmazione economica, per sapere quale sia la doverosa, necessaria, urgente ed anche giustamente pesante « linea politica » del Governo, per quanto riguarda il risanamento del bilancio dello Stato e di tutta la situazione economica nazionale, in particolare in relazione alle sorprendenti notizie pervenute all'interpellante (come a tutti i parlamentari italiani) dai giornali, secondo le quali una prima « stangata » decisa dal Governo in un Consiglio dei ministri comporterebbe — attraverso notevoli sacrifici dei cittadini — una maggiore entrata di oltre 6 mila miliardi, mentre poi da un

cosiddetto « accordo » tra un Ministro (per la precisione il ministro delle finanze) e le rappresentanze sindacali di una parte dei lavoratori dipendenti italiani, sarebbero stati « concordati » e « decisi » sgravi fiscali generalizzati per circa 7 mila miliardi (attraverso i quali risulterebbero ovviamente più che vanificate tutte le decisioni responsabilmente prese dal Consiglio dei ministri qualche giorno prima).

(2-02264)

« GREGGI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e programmazione economica, per sapere, anche in relazione a recenti sorprendenti vicende, se il Governo sia in grado di assicurare che in tutti i suoi comportamenti rimarrà fedele ed opererà in coerenza con i dettami della Costituzione (i quali affermano la sovranità del popolo e riconoscono nel Parlamento, liberamente eletto dal popolo, la manifestazione elettiva di questa sovranità) e terrà rigorosamente conto che — in materie politiche — la Costituzione riconosce soltanto ai partiti la possibilità di « concorrere a determinare la politica nazionale » (mentre non riconosce nessun analogo potere, e tanto meno superiori poteri, alle organizzazioni sindacali, le quali del resto, oggi in Italia, si muovono tutte al di fuori delle norme di doverosa garanzia — pur nel rispetto dei diritti di libertà — stabilite dall'articolo 39 della Costituzione).

Non rispettare questo articolo, e peggio ancora non rispettare rigorosamente le competenze ed i diritti dei vari organi costituzionali, significherebbe operare atti e politiche di radicale destabilizzazione, infinitamente più gravi e pericolosi degli atti operati — a tal fine — dalle organizzazioni terroristiche.

(2-02265)

« GREGGI ».